EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 94 - Numero 97

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9500, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

EDIZIONE DEL LUNEDI'

Lunedì 23 - Martedì 24 Aprile 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 3, telefono 806-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Si è ancora quasi al punto di partenza

Battuta di arresto nella lotta per il Quirinale

La dc è divisa tra Gronchi (sostenuto dalle correnti di sinistra del partito), Saragat (al quale sarebbero favorevoli i fanfaniani) e Segni (appoggiato dai dorotei) - Un altro problema che la dc dovrà risolvere prima di procedere alla scelta: impegnarsi su un solo proprio candidato o su più nomi? - La direzione democristiana convocata per giovedì

Roma, lunedì mattina.

La chiamano la fase di stanca: da due a tre giorni, e non soltanto a causa della Pasqua, il problema dell'elezione del Presidente della Repubblica non ha fatto, in pratica, un solo passo avanti. Non ne farà, probabilmente, fino a giovedì, finché non cominceranno, con le riunioni delle direzioni e dei gruppi parlamentari, che culmineranno nelle prime scelte di sabato sera, le giornate delle decisioni concrete. Per ora, c'è il lavorio snervante dei calcoli delle probabilità, la ricerca, attraverso cifre tormentate da tutti i lati, di conferme alle proprie previsioni, c'è la guerriglia, condotta dai piccoli sostenitori dei possibili candidati, delle voci messe in giro per fini tattici.

Nè sabato nè ieri gli esponenti politici, quasi tutti assenti da Roma, si sono occupati della faccenda. Non c'è stato un incontro, non c'è stato, sui giornali di partito, il minimo accenno alla questione. Questo accade non soltanto perchè mancano notizie, ma, soprattutto, perchè, arrivati quasi al «dunque» e ritrovatisi press'a poco al punto di partenza, gli uomini e i gruppi che possono maggiormente influire sulla scelta avvertono il bisogno del massimo di cautela. La cautela consiglia il riserbo, e il riserbo, divenuto imperativo, induce addirittura i sostenitori del leaders maggiormente impegnati nella vicenda, a mostrarsi disposti a qualche passo indietro.

Si tratta soltanto di tattica, ma le cose stanno in maniera tale che, oggi come oggi, un osservatore non premunito ricaverebbe, da quello che si dice in giro e in seno ai vari gruppi, l'impressione che, d'improvviso, i sostenitori di Gronchi si sentano meno sicuri; dovrebbe risulterne rafforzata la posizione di Saragat, ma anche i sostenitori di Saragat si sentono meno sicuri; e i sostenitori di Segni non vogliono essere più sicuri degli altri. Alla fine, tutti hanno l'aria di dire di non volere fare del successo del proprio candidato un *casus belli*: il che potrebbe significare esattamente il contrario.

In realtà, si è pervenuti alla conclusione che chi si lancia per primo nella corsa rischia di rimanere bruciato. E' perciò interesse di ciascuno lasciare che gli altri si scoprano, e toccherà alla dc scoprirsi per prima. La dc è divisa tra Gronchi (sostenuto dalle correnti di sinistra), Saragat (cui sarebbero favorevoli i fanfaniani) e Segni, per il quale si battono i dorotei che, richiamandosi alle decisioni del congresso di Napoli, parlano del necessario contrappeso all'esperimento di centro-sinistra. Moro preferisce lasciare che decidano i gruppi parlamentari, perchè teme le sorprese del voto segreto e, alla fine, le sinistre, che avrebbero preferito un'indicazione venuta dalla direzione, sembrano essersi rassegnate a questa procedura.

Ma i dorotei hanno sollevato un altro problema e la dc dovrà pronunciarsi, prima di procedere alla scelta: i dorotei vorrebbero, cioè, che venisse fatto un solo nome, quello che avrà meritato più voti dai parlamentari, e si tenesse segreto il numero dei voti meritati da altri uomini. Per i dorotei, non c'è dubbio che Segni prevarrebbe e, in tal modo, essendo il candidato unico del partito, la sua elezione sarebbe, in larga misura, assicurata. La decisione è difficile e la procedura suggerita potrebbe essere pericolosa: con un solo candidato la dc rischierebbe di andare allo sbaraglio e di rinunciare a ogni possibilità di manovra. E le sinistre temono, soprattutto, che l'espediente della candidatura unica, irrigidendo le posizioni dei partiti, possa esasperare il significato politico dell'elezione presidenziale ai danni della solidità dell'esperimento di centro-sinistra.

E', dunque, su questo punto che, tra domani e giovedì, si svolgerà la battaglia. E' un punto decisivo: la tattica degli altri partiti, che parlano dei primi scrutini (che esigono la maggioranza dei due terzi) ma pensano al quarto e al quinto scrutinio (per il quale è sufficiente la maggioranza assoluta) potrà essere fissata soltanto quando si saprà se la dc è rigida su una candidatura unica o è, invece, elastica, con più candidature. Nel primo caso, si porrà ai partiti della sinistra laica il problema d'un fronte unitario, e bisognerà tener conto dell'atteggiamento comunista che rimane misterioso; nel secondo caso, il campo sarà aperto alle intese e alle manovre fino all'ultimo minuto.

Quel che si può dire in questo momento, sulla base, però, di semplici impressioni, è che negli ambienti della segreteria dc si preferisce il sistema delle candidature multiple, ma non si è sicuri di poterlo, alla fine, imporre. Su questo punto si pronuncerà, forse, la direzione democristiana che è stata convocata per giovedì prossimo; poi verrà il resto, con le riunioni delle direzioni degli altri partiti e dei gruppi parlamentari della dc, del psi e del psi il 28 aprile. Ma, finchè la decisione sulla questione del numero delle candidature del partito di maggioranza non sarà venuta, tutto quel che si dirà e si farà per l'elezione del Presidente rimarrà suscettibile d'essere smentito e disfatto un minuto dopo.

Michele Tito

Per la nebbia, nella Manica

Nave genovese sperona un mercantile danese

La collisione al largo di Dover - La «Mar Ligure», da 10.000 tonnellate, ha urtato un piccolo piroscafo - Nessuna vittima - I marinai si sono gettati a nuoto e sono stati salvati dall'equipaggio italiano

La collisione fra i due piroscafi è avvenuta a poche centinaia di metri a sud di Dungeness

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì mattina.

Un mercantile genovese — il «Mar Ligure» da 10.000 tonnellate — è venuto a collisione, nel Canale della Manica a circa cinquanta chilometri da Dover — con un piccolo piroscafo danese, il «Dragor Maersk» da 3000 tonnellate. Non si registrano vittime e la nave danese, che in un primo tempo era stata data per perduta, ha potuto invece turare la falla e fino a questo momento non corre nessun immediato pericolo.

Il sinistro è avvenuto nel pomeriggio di ieri mentre una fittissima nebbia gravava su tutto il Canale e i posti-radio costieri avevano già dato ripetuti «allarmi-nebbia». E' stata appunto la assoluta mancanza di visibilità la principale causa del sinistro.

La «Mar Ligure», che appartiene all'armatore Marenco di Genova, era partita l'11 aprile scorso da Anversa diretta a Narvik. Durante il viaggio aveva compiuto due scali intermedi. Ieri navigava a circa trecento metri dalla Punta Dungeness quando un marinaio di guardia avvistava, a pochissima distanza, una sagoma nera che si stava rapidamente avvicinando.

L'allarme, subito trasmesso in plancia, provocava una inversione di rotta. La nave genovese virava di prua ma la manovra riusciva soltanto in parte. Il piroscafo danese, che stava dirigendosi a nord con un carico di merci varie e trenta uomini di equipaggio, veniva speronato quasi al centro dello scafo.

Il primo «SOS» del Dragor Maersk poteva essere raccolto da una nave olandese, la Kampordyk di 5000 tonnellate che navigava lungo le coste dell'Inghilterra sud-orientale e da poco era entrata nel Canale della Manica. Il messaggio affermava che la motonave danese stava affondando e che l'equipaggio aveva abbandonato il piroscafo.

La nave olandese, dopo aver ritrasmesso l'«SOS» all'Aja, abbandonava la propria rotta e puntava verso il luogo del sinistro.

Le proporzioni dell'incidente, però, erano notevolmente inferiori alle informazioni fornite nel primo messaggio. La nave danese, infatti, aveva riportato un largo squarcio nella carena, proprio sotto la linea d'immersione, e parte dell'equipaggio — temendo che il piroscafo stesse per affondare — si era gettato in acqua.

Dal canto suo il comandante della Mar Ligure aveva immediatamente organizzato i soccorsi. Diverse scialuppe di salvataggio erano state calate nelle acque gelide della Manica e vi avevano preso posto una decina di marinai genovesi.

In breve ventidue marinai danesi erano stati raccolti e portati sul mercantile italiano. Altri, invece, erano rimasti sulla nave e sotto gli ordini del capitano avevano tentato di turare in qualche modo la falla che la collisione aveva aperto nello scafo. In un paio d'ore i loro sforzi erano stati coronati da un primo seppur parziale successo. Attraverso lo squarcio aperto nella carena molta acqua era penetrata nelle stive e la nave danese era andata sempre più inclinandosi su un fianco. Tuttavia essa non correva un pericolo immediato sicchè, approfittando delle buone condizioni del mare, i ventidue uomini che si erano gettati a nuoto temendo il naufragio potevano ritornare a bordo.

La Dragor Maersk, che aveva necessità di un rimorchiatore per poter proseguire verso il porto più vicino, veniva presa al traino nella tarda serata. La Mar Ligure, dati gli scarsi danni riportati nella collisione, poteva invece puntare senza alcuna assistenza verso la rada di Dungeness dove ha gettato le ancore nelle primissime ore di stamane. A bordo tutti i marinai italiani stanno bene e il comandante, anch'egli genovese, si è subito posto in contatto con la società armatrice.

F. S.

«A bordo tutto bene» telegrafano a Genova

Genova, lunedì mattina.

Un radiogramma è giunto al comandante Bisoccoli, capitano d'armamento della «Mar Ligure S.A.». In esso si assicura che l'equipaggio della nave italiana, entrata in collisione con la nave danese «Dragor Maersk» non ha riportato alcun danno. Il messaggio dice: «A bordo tutti bene. Pochi danni al gavone di prora. Proseguiamo con pilota verso la rada di Folkestone in attesa di istruzioni».

La «Mar Ligure» è al comando del cap. Romolo Gazzano, un genovese che da lunghi anni è al servizio della Compagnia Armatrice Ligure. A bordo si trovano 34 uomini tra marinai e ufficiali, nella maggior parte settentrionali. La «Mar Ligure» che era stata a Genova l'11 aprile, al momento della collisione proveniva da Narvik ed era diretta a Bagnoli con un carico di minerale (Ansa).

Introvabili gli autori del colpo da 100 milioni

Caccia in Italia e in Francia ai banditi della gioielleria

Il gangster catturato subito dopo la sensazionale rapina continua ad affermare di non conoscere i complici - Anche l'Interpol partecipa alle indagini con i suoi migliori funzionari

Questa fotografia della gioielleria Dorsi è stata scattata il giorno prima della rapina. Vi sono esposte, come un «collier» di diamanti e rubini, che valgono oltre dieci milioni, il valore di alcuni anelli supera i due milioni. Nella fretta i rapinatori hanno preso perfino alcuni manichini di velluto sui erano appese le collane.

(Vedere in seconda pagina un ampio servizio sulle indagini)

In un discorso pronunciato ieri e diffuso in tutto il mondo

Accorato e realistico invito del Papa "a non sottrarsi ai doveri della pace,,

«La fiducia esclusiva riposta in negoziati e avvedutezze meramente umani sono da considerarsi poco efficaci - Non c'è che la pace di Cristo che valga a preservare e a salvare il mondo» - Duecentomila persone gremivano piazza San Pietro - Un augurio del Pontefice in 15 lingue

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lun. matt.

In quindici lingue diverse — italiano, francese, inglese, olandese, portoghese, spagnolo, tedesco, arabo, greco, polacco, russo, ucraino, slavo, ungherese ed etiopico — il Papa dalla loggia esterna della Basilica di San Pietro ha formulato alle 12,30 di ieri l'augurio di Pasqua al mondo. In tal modo ha abbracciato simbolicamente Europa, America, Africa, Australia, Medio Oriente e, se non si è rivolto alle grandi nazioni asiatiche, ha invece specificatamente espresso il suo augurale richiamo a lingue sono comprese nell'orbita sovietica. «Christos voskriesse, Christos voskriesse», ha detto in russo: «Cristo è risorto» e ha cantato queste parole in modo particolare, scuotendo il capo incoronato del triregno, le mani, e con esse i fogli dattiloscritti dai quali leggeva il suo discorso, con gesto di raccomandazione, di ammonimento, con l'energia di chi, sicuro del fatto suo, vuole distogliere qualcuno dall'errore pericoloso, convincerlo di una realtà indiscutibile e lampante.

Giovanni XXIII ha impresso alle sue parole un colore umano e sacerdotale straordinario. Ogni volta che il suo augurio risuonava nelle diverse lingue, dalla piazza San Pietro, nella quale si trovavano circa duecentomila persone straripanti fino agli orizzonti visibili di via della Conciliazione e di Castel S. Angelo, rispondeva un prolungato applauso.

Dalla loggia centrale della Basilica il Papa benedice l'enorme folla di pellegrini italiani e stranieri che gremiscono Piazza San Pietro (Telefoto «A. P.»)

Concretezza di termini

Giovanni XXIII ha fatto precedere alle espressioni augurali un messaggio che era stato preannunciato come un «breve saluto», quasi una aggiunta al vero e proprio «messaggio pasquale», pronunciato sabato sera, alla radio del suo studio. Invece si è trattato di un discorso, pieno di importanti e decise affermazioni in materia di pace e dell'unica possibilità cristiana che possa renderla accettabile e completa ai popoli.

In passato il Papa aveva spesso plaudito alle opportunità dei negoziati tra le potenze per risolvere i problemi internazionali, nei precedenti messaggi pasquali aveva sostenuto la necessità della pronta applicazione dei principi di giustizia, verità, carità nei rapporti tra i popoli e gli individui. Il discorso pronunciato ieri — e diffuso ai quattro angoli della terra dalle stazioni radio e televisive — ha sorpreso per la concretezza dei termini e la preoccupazione degli accenti, tanto più che è giunto in un momento nel quale gli osservatori politici, sia pure con cautela, concordano più o meno nel riconoscere il nascere di una certa atmosfera distensiva fra gli opposti blocchi politici.

Giovanni XXIII ha spinto il suo pensiero ben più avanti di quanto aveva fatto in passato; ha denunciato come poco efficaci i negoziati tra gli esponenti dei popoli, quando non si elevino al di sopra del semplice calcolo politico e umano, e ripone e si attuino in funzione della conservazione del prestigio, della scarsa lealtà e chiarezza di propositi, poggiando il mantenimento di un materialistico predominio sul sistema del terrore vicendevole.

Giovanni XXIII ha inteso andare oltre i vantaggi immediati e temporanei di quelle che ha anche definito «avvedutezze» umane, indicando i pericoli che restano minacciosi in tutta la loro spaventosa integrità. Ha ristretto la possibilità di pace vera alla accettazione dei principi cristiani e alla loro assunzione come fondamento e fine ultimo di ogni trattativa ed aspirazione di duratura concordia internazionale. E qui bisogna registrare il lungo passaggio del discorso papale che tutto questo espone con decisione che sembra profetica. Giovanni XXIII ha citato l'invocazione liturgica Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona nobis pacem e così ne ha sviluppato il significato: «Pace, pace di Natale e di Pasqua! Sospiro di tutti i secoli e di tutte le Nazioni, sospiro di questa epoca nostra di incertezze, di paure e di reciproche minacce. Voi comprendete, diletti figli, come le sollecitudini pastorali dell'umile successore di San Pietro si estendono in soave espressione di paternità su quanti credono nel Cristo e nel Vangelo suo ed egualmente su quanti altri che, pur ignorando l'opera della redenzione, appartengono a Cristo e inconsapevoli anelano a Lui.

«Motivi di turbamento»

«Sì, diletti figli, la preghiera commossa e trepida dell'ora presente, l'augurio di Pasqua è invocazione, sospiro, gemito di pace. Il rispetto che noi abbiamo della coscienza di ciascuno e di tutte le energie intese alla affermazione del bene universale, si è in questi ultimi anni manifestato in termini misurati: però non senza lasciar trasparire l'intima angoscia circa il problema della pace minacciata, della pace che in realtà tutti i popoli bramano, per la cui deprecabile, ma pur possibile, perdita tutti tremano.

«Il progresso scientifico e tecnico, che solleva universale moto di ammirazione e di cui l'apostolato cristiano intende e sa avvalersi con larghezza di applicazioni, ha per altro aumentato i motivi non fantasiosi di perturbazione mondiale. Ogni Nazione, grande o piccola, considerando le situazioni sue, anche semplicemente entro i confini dei suoi interni ordinamenti, ha motivo di temere. Diletti figli, può dissipare questo timore solo lo sforzo concorde di tutti per la conservazione della pace dove essa vige; e non manchi, l'attenzione decisa alla rimozione d'ogni pericolo o minaccia che sia in contrasto con i suoi fondamenti. Ora — ha continuato Giovanni XXIII — i fondamenti della pace non sono altra cosa che la verità, la giustizia, il verace amore e la disposizione generosa a dare e a darsi per i propri fratelli.

Grande ovazione

In questo il Signore Gesù è stato maestro con la parola, è stato esempio con la Sua vita. Da Lui si apprende l'esercizio di questo amore e di questa effusione di pace. Il ricorso ad ogni altra considerazione e la fiducia esclusiva riposta in negoziati e avvedutezze meramente umani sono da considerarsi poco efficaci. Non c'è che la pace di Cristo che valga a preservare e a salvare il mondo; perchè questa poggia sulle verità eterne ed ha per oggetto l'uomo vivente nel tempo, ma incamminato verso l'eterno».

Giovanni XXIII ha concluso «con il voto che nessuno voglia sottrarsi agli incanti della pace e ai doveri che essa impone a tutti», quindi accingendosi ad impartire la benedizione, ha improvvisato, rivolto alla folla: «Vogliate accoglierla, portarla alle vostre famiglie, nelle case vostre, dovunque si soffre, si spera, si confida nel ritorno di Gesù apportatore di pace».

Levatosi in piedi, in tutta la maestà dei paramenti pontifici, Giovanni XXIII ha poi pronunciato la formula della benedizione apostolica «Urbi et orbi». Una grande ovazione è salita dalla piazza, protraendosi per vari minuti, un volo di cinquecento colombi si è levato in segno augurale dai piedi della scalea del tempio.

Prima di apparire alla loggia esterna, il Pontefice aveva celebrato in San Pietro, tra le 9,30 e le 12, il solenne rito della Pasqua. Nella basilica, gremita da trentamila persone, erano intervenuti 23 cardinali, i membri del corpo diplomatico, varie personalità tra le quali il comandante della Guardia reale svedese, di religione protestante, e tutti i dignitari della corte e della curia romana. Anche il presidente Fanfani era intervenuto, in forma privata, con la moglie.

Filippo Pucci

Banditi mascherati fanno fuoco a Cipro in un caffè: due persone uccise e un ferito

Tragica Pasqua nel villaggio di Arminou - Le vittime sono di lingua greca - Si teme che il fatto di sangue segni una ripresa di ostilità fra i due gruppi etnici dell'isola

Nostro servizio particolare

Nicosia, lunedì mattina.

Un gruppo di banditi ha fatto fuoco ieri sugli avventori di un caffè uccidendo due persone e ferendone gravemente una terza. In seguito a questa sparatoria l'atmosfera in tutta l'isola è divenuta tesa, mentre tra le due comunità della Repubblica, la greca e la turca, si crea un malessere che potrebbe facilmente sfociare in qualcosa di più grave.

Da qualche tempo le autorità della giovanissima Repubblica mediterranea registrano una ripresa di acredine. Tra le due comunità piccoli fatti di intolleranza da una parte e dall'altra, non gravi presi singolarmente, ma indice di una insofferenza e di una situazione anormale, avevano già messo in allarme i servizi di polizia ciprioti.

Il sanguinoso avvenimento di ieri ha confermato questa inquietante situazione. Esso è avvenuto nel villaggio di Arminou, distretto di Pafos, nella regione occidentale di Cipro.

In uno dei due caffè della comunità si erano dati convegno, come al solito, alcuni componenti della comunità greca del villaggio. A un tratto, due individui mascherati con pezze nere calate sul volto sono entrati nel locale imbracciando ciascuno un mitra, ed aprivano il fuoco indiscriminatamente contro tutti gli avventori. Ai primi colpi i clienti più svelti del locale si gettavano per terra, sotto i tavoli: mentre le sventagliate dei due banditi si abbattevano in ogni dove.

Dopo aver sparato due caricatori a testa, i due assalitori fuggivano. Nel locale rimanevano a terra tre uomini, immersi in un lago di sangue. Tutte le bottiglie dietro il banco erano state frantumate dai proiettili. Pure in frantumi era andato un grande specchio appeso dietro le spalle del barista.

I superstiti cercavano di portare aiuto ai colpiti, ma per costoro non vi era più nulla da fare. Le due vittime venivano identificate dal posto di polizia locale per Panayiotis Andoniades e Alkist Stavrou. Il ferito grave, trasportato all'ospedale civile di Pafos, veniva ricoverato con prognosi riservata data le sue gravissime condizioni. Il suo nome è Chris Vrioni.

I tre uomini e quasi tutti gli altri avventori che al momento dell'attentato si trovavano nel locale, erano membri attivi della comunità greca di Arminou. Negli anni della guerriglia, l'Andoniades ed il Vrioni erano stati a capo di un gruppo clandestino che agiva sui monti dell'interno dell'isola.

La polizia, pur non potendo dire nulla di certo sulla identità degli attentatori, sta adoperandosi con il massimo impegno per giungere alla cattura degli assassini. E' ancora difficile dire se l'attentato sia opera di un gruppo di terroristi di lingua turca.

Giorgio Efti

CRONACA CITTADINA

Permane vivissima l'impressione per l'assalto al negozio di via Roma

Si cerca a Torino il complice che ha preparato il piano della rapina per la banda dei francesi

Soltanto chi era a perfetta conoscenza del locale e delle abitudini del gioielliere ha potuto progettare il colpo realizzato dai gangsters stranieri - Nella loro folle fuga i banditi stavano per aprire il fuoco con i mitra contro gli inseguitori - La casa di Parigi dove Louis Poggi, l'arrestato, ha detto di abitare è uno stabile diroccato: le generalità da lui date sono false?

Sono trascorse quasi 48 ore dalla clamorosa rapina di via Roma. I banditi fuggiti in auto dopo aver dato l'assalto con mitra e pistole alla gioielleria Corsi, ferendo il proprietario, non sono stati ancora catturati. Sembrava un caso semplice da risolvere: uno dei rapinatori, raggiunto e disarmato da coraggiosi passanti, è caduto subito nelle mani della polizia; e dunque, dalla sua identificazione e dall'interrogatorio, pareva che nel volgere di poco tempo si potesse smascherare l'intera banda. L'inchiesta invece si è rivelata ardua e complessa.

L'uomo caduto maldestramente nelle mani della polizia non ha parlato. Tiene testa ai funzionari con caparbietà, risponde in modo sprezzante: ha imbastito cumuli di menzogne senza preoccuparsi della loro evidente inconsistenza. E fino a questo momento non si conosce con certezza neppure quale sia il suo vero nome. In tasca gli sono stati trovati due documenti: una carta d'identità e una patente automobilistica, entrambe intestate a Louis Poggi, nato a Le Havre il 26 ottobre 1925, di professione operaio. Il nome è di origine còrsa e in effetti il bandito parla il francese con una lieve inflessione dialettale che sembra confermare questa supposizione.

Ma non è sicuro che i due documenti siano autentici. All'indirizzo segnato, una viuzza del Quartiere Latino di Parigi, dove il presunto Poggi afferma di risiedere, c'è una casa diroccata. Al numero precedente della strada c'è un bistro, un locale pubblico frequentato da gente di malaffare. Il proprietario, interpellato dal nostro corrispondente, è stato molto evasivo: «Non conosco per nome e cognome tutti i miei clienti. Molti, certo, si chiamano Louis e non sono, almeno all'apparenza, persone proprio raccomandabili. Ma io non mi occupo della loro vita privata». Al numero successivo c'è una modesta casa editrice di libri religiosi.

La carta d'identità e la patente possono dunque essere contraffatte. L'assalto di via Roma era stato preparato con cura minuziosa e si può pensare che i banditi abbiano preso in considerazione anche l'eventualità che qualcuno di loro rimanesse in trappola, magari ferito, perché più di un orefice ha armi a portata di mano. In questo caso la parola d'ordine doveva essere l'omertà e per non tradirsi occorrevano per prima cosa dei documenti falsi. Il sedicente Louis Poggi afferma di non conoscere alcuno dei suoi compagni. «Sono arrivato a Torino in treno mercoledì, e ho incontrato alla stazione un gruppetto di francesi che mi han proposto di partecipare al colpo perché all'ultimo momento avevan capito di aver bisogno di un uomo in più. Non so chi siano. Tocca a voi, che siete poliziotti, scoprirlo».

Nel suo racconto non c'è nulla di vero, ma egli non se ne preoccupa. Ieri sera, sottoposto ad un ennesimo interrogatorio da parte del dottor Maugeri e del dott. Valerio ha risposto con arroganza anche più irritante. La sua fotografia e gli altri dati segnaletici sono stati trasmessi sin da sabato alla Sûreté e all'Interpol che collaborano con alcuni dei migliori funzionari alla caccia dei banditi. Mentre le ricerche vengono estese in Francia, la nostra Questura tenta di individuare l'organizzatore della rapina che è quasi sicuramente una figura della malavita torinese.

L'assalto alla gioielleria Corsi non è frutto infatti d'una rapida improvvisazione. E' stato preparato lungamente, studiato a tavolino dopo osservazioni e appostamenti per conoscere le abitudini dell'orefice e gli orari dei locali vicini. Virgilio Corsi ogni giorno alle 12,30 circa accompagna alla porta del negozio una conoscente che si trattiene con lui nell'intervallo del pranzo. A quell'ora via Roma è semideserta. Chiusi gli uffici dell'Olivetti all'angolo di via Monte di Pietà, la farmacia Centrale e il negozietto adiacente di articoli di moda femminile. Nella centrale della Stipel ch'è dall'altra parte, le tre impiegate non costituiscono un pericolo.

L'organizzatore del colpo, il cosiddetto «basista», ha annotato tutte queste circostanze favorevoli, ha stabilito qual era il momento propizio, ha convocato i complici. E' certo che hanno fatto dei sopraluoghi sul posto nei giorni precedenti e la polizia interrogando i negozianti spera di ottenere qualche informazione utile. La macchina impiegata dai rapinatori, una «Citroën», è stata rubata il 19 aprile davanti all'albergo Vittoria di via Nino Costa. Appartiene a Raymond Niersessian, un commerciante parigino di diamanti, ch'era in gita turistica con la moglie. La banda ha scelto una vettura francese evidentemente perché l'uomo che doveva mettersi al volante sapeva guidarla con maggior perizia. La targa è stata abilmente truccata.

Dopo il colpo la «Citroën», che attendeva con il motore acceso accanto al marciapiedi di via Roma, ha svoltato in via Monte di Pietà, in senso vietato. L'appuntamento con i compagni in fuga era forse sull'angolo, davanti agli uffici della Olivetti, ma la reazione della folla deve aver disorientato i banditi. Il Poggi è caduto nelle mani degli inseguitori in via Bertola. La «Citroën» da via Monte di Pietà ha svoltato in via XX Settembre, ancora in senso vietato, forse per cercare di prendere a bordo il Poggi all'angolo successivo. Ma ormai quegli era in trappola.

Un altro bandito è salito sulla vettura, che viaggiava con la portiera spalancata, all'angolo di via Santa Teresa. Non si sa se era un «palo» o uno dei tre entrati nella gioielleria. Poi l'auto, lanciata a velocità pazzesca è passata fra due paline di segnalazione (quella del senso vietato e quella dello stop) sfiorandole e ha percorso contromano tutta via Venti Settembre, fino al corso Matteotti. Alle spalle la incalzavano l'«Appia» del dottor Piero Tacchetta che aveva fatto salire un vigile urbano, e la «600» del brigadiere dei Carabinieri Roselli.

Gli inseguitori non sapevano a quale pericolo si stavano esponendo. I rapinatori in fuga avevano un mitra e due pistole a canna lunga: se non fossero riusciti a distanziare l'«Appia» e la «600», piuttosto che lasciarsi catturare avrebbero aperto il fuoco attraverso il vetro posteriore.

La «Citroën» è stata abbandonata in via Vittorio Amedeo. Non si può escludere che gli occupanti siano scappati a piedi, per quanto alcuni testimoni affermino d'aver veduto una potente «Ferrari 3000» targata Ginevra affiancarsi all'auto francese e superarla sul corso Matteotti. Sulla «Citroën» c'erano le pistole e il mitra, degli impermeabili di nylon di fabbricazione francese, una borsa di plastica che forse avrebbe dovuto servire a riporvi la refurtiva. Sono questi dettagli che inducono gli inquirenti a pensare che il gruppo si sia dileguato a piedi.

L'entità del bottino non è ancora nota. Secondo il derubato, che non ha alcuna assicurazione, non supera forse i 100 milioni. La vetrina del suo negozio è notoriamente una delle più ricche e sfarzose della città. Ma fino a che egli non avrà fatto l'inventario non potrà dire la cifra esatta del danno subito. Le condizioni del Corsi, ferito di striscio da tre pallottole, non sono gravi. E' ricoverato al Maria Vittoria, ne avrà per circa due settimane.

L'impressione suscitata a Torino dall'accaduto è enorme. Anche ieri sera un folto gruppo di curiosi sostava davanti alla gioielleria. Nella nostra città non era mai successo un crimine del genere, una rapina consumata con una tecnica che sembra presa da un «giallo» americano. I commercianti torinesi, e soprattutto gli orefici, sono sconvolti dall'episodio. Molti hanno deciso di chiedere il porto d'armi. E' probabile che l'associazione si rivolga al questore per chiedere che nelle vicinanze di tutte le gioiellerie sia messo di guardia un poliziotto.

I coniugi Niersessian, derubati della Citroen

Davanti alla gioielleria vi è sempre una grande folla che commenta la rapina

Oggi Lunedì dell'Angelo

Per la merenda si va più lontano

Oggi, lunedì dell'Angelo, all'ondata di coloro che sono partiti nei giorni scorsi per il «week end» (il più lungo dell'anno) è seguita l'ondata di coloro che hanno lasciato la città per la «merenda». E' una tradizione che non muore; però ogni anno si evolve per effetto, soprattutto, della sempre maggiore diffusione della motorizzazione. I torinesi non prendono più d'assalto, come un tempo, le vicine mete collinari e non invadono più a decine di migliaia i prati ed i boschi della «cintura verde» da Stupinigi a Rivoli, ad Orbassano.

Sono ancora parecchi coloro che già di mattino, o nel primo pomeriggio, partono con sporte e pacchetti per i luoghi suddetti: in queste ore oggi le strade erano molto animate ed i tram affollati. Ma più numerosi erano i motociclisti e gli automobilisti: e questa categoria di «pasquettisti» non era diretta verso le mete tradizionali: per coloro che posseggono un mezzo di trasporto la «Pasquetta» è diventata un'occasione propizia per viaggi più lontani.

La «merenda» si fa sempre più distante perché in poche ore si possono raggiungere la Riviera, i laghi, centri montani. Ad esempio da qualche tempo molto frequentate di scampagnate sono diventate località attorno a Cuorgnè (ad esempio il santuario di Belmonte, Colleretto, Vico, Bonzo, Campiglia, Canavese); nella zona di Ivrea (Andrate, lago di Viverone); i laghi d'Orta e Maggiore; le valli del Chisone, del Pellice, di Lanzo.

La Pasqua non è stata molto favorita dal tempo: in parecchie zone è piovuto. Saranno migliori oggi le condizioni meteorologiche? Il cielo stamane prometteva bene: ma gli esperti sono ancora molto cauti nel fare previsioni.

La vittima è un impiegato municipale di 41 anni

Muore d'infarto nella stanza da bagno mentre la famiglia lo aspetta a tavola

Anche un pensionato decede nell'atto di iniziare il pasto - Un terzo morto dopo il pranzo di Pasqua: sembra che la causa sia l'eccesso di cibo

Due uomini sono stati uccisi da infarto nel momento in cui stavano per iniziare il pranzo di Pasqua. Un terzo è deceduto poche ore dopo averlo terminato. L'impiegato municipale Camillo Fara, di 41 anni, sottocapo nei servizi di nettezza urbana, dove lavorava da 11 anni, era anche uno dei segretari del sindacato dipendenti comunali aderente alla Cisl.

Il Fara abitava in via Pietro Giuria 23 con la moglie, Leontina Costanza, di 43 anni, ed i tre figli: Bianca Rita, 12 anni, frequenta la prima media, Milena, 7 anni, è scolara della prima elementare, Elio ha solo 10 mesi. Nello stesso alloggio abitano anche i genitori del Fara — Mario, di 63 anni, e Margherita, di 61 — che hanno un piccolo laboratorio di pelletteria, per la fabbricazione di borse, al pianterreno dello stesso stabile.

Alle 12,10 di ieri la famiglia era riunita attorno alla tavola per il pranzo pasquale. Camillo Fara stava per sedersi anch'egli poi si ricordava di non aver ancora lavato le mani e andava in bagno. Pochi istanti dopo i familiari udivano un tonfo. Accorrevano e lo trovavano esanime al suolo. Pensavano ad uno svenimento, lo adagiavano e lo deponevano sul letto, tentavano di fargli riprendere i sensi gettandogli dell'acqua sul volto. Tutto era inutile. Si telefonava alle ambulanze municipali, una barella accorreva e portava il Fara al pronto soccorso delle Molinette. Il medico di guardia aveva subito l'impressione che fosse ormai spirato: tentava ugualmente di rianimarlo con tre iniezioni cardiotoniche, ma invano. Il sanitario non ha potuto pronunciarsi ufficialmente sulle cause della morte, ma ritiene che si tratti di un collasso cardiaco.

Camillo Fara, 41 anni

— Il secondo caso mortale di infarto è avvenuto alle 13,30 in via Germanasca 26. Il pensionato Giuseppe Scarso, si era appena seduto a tavola assieme alla moglie quando si è accasciato colpito da un improvviso malore. E' accorsa un'autolettiga della Croce Rossa che lo ha portato al Maria Vittoria. I medici non hanno più potuto far nulla: era deceduto durante il tragitto.

— Alle 20,10 di ieri è stato portato alle Molinette e dieci minuti dopo è spirato, l'impiegato Giovanni Perino, di 41 anni, domiciliato in via Cardinal Massaia 120. I sanitari di guardia hanno dichiarato che il Perino è deceduto per «insufficienza cardiocircolatoria» probabilmente provocata da una eccessiva ingestione di cibi. Il Perino si era recato nella mattinata con la moglie Caterina Fontana e la bimba Liliana, di 7 anni, a Barolo, dove li attendevano i genitori della Fontana. Verso le 16, dopo che si era alzato da poco da tavola il Perino si era sentito male ma poi si era ripreso. Verso sera con il pullman i coniugi Perino giungevano in corso Marconi. Appena scesi dall'autobus l'uomo si era sentito nuovamente male, tanto che doveva essere subito portato alle Molinette con un'autopubblica.

Straziante fine di una giovane di 29 anni che ha bevuto un'intera bottiglia di liquore

Forse tormentata da un complesso d'inferiorità perché trovatella, da alcuni mesi si era data al bere - Trovata dai genitori adottivi rantolante nel suo letto, muore all'ospedale

Una ragazza di ventinove anni è morta ieri sera, uccisa da un avvelenamento acuto da alcool etilico: i medici ritengono che avesse bevuto circa un litro di liquore. In casi simili non si tratta più di ubriachezza ma di una intossicazione terribile, contro cui ben poco possono le cure mediche: l'alcool agisce come un autentico veleno.

Non si sa che liquore la ragazza abbia bevuto, né come se lo sia procurato.

La vittima è Luciana Rubiola Varetto; viveva alla casa Snia, in corso Vercelli 467, interno 15, vicino all'imbocco dell'autostrada. Figlia di padre ignoto ed abbandonata dalla madre, era stata adottata 28 anni fa da Antonio Varetto, allora operaio della Snia. Il Varetto, che ha ora 55 anni, e sua moglie Maria Campagnaro, avevano allevato la trovatella pur avendo già due figli maschi. Questi sono ora sposati e soltanto Luciana era rimasta a vivere con i due vecchi.

Antonio Varetto per arrotondare la modesta pensione distribuisce giornali nella zona e Luciana lo aiutava in questo lavoro. Ogni mattina usciva in bicicletta alle 5 del mattino, faceva il suo giro, e rincasava verso le 8. Molte volte, quando ritornava, appariva visibilmente ebbra.

Perché beveva? Nessuno, né i genitori adottivi, né i vicini di casa che la conoscevano da molti anni, sanno spiegarselo. Non risulta che Luciana avesse mai avuto relazioni amorose; non era in condizioni economiche di miseria. I giovani della «casa Snia» che la conoscevano ritengono che fosse perfettamente normale.

«Anzi, era una ragazza molto amabile», aggiungono. «Non lo ha mai detto a nessuno, ma abbiamo più volte avuto l'impressione che soffrisse per la sua origine, che sentisse un sentimento di inferiorità per il fatto di essere trovatella». Questo potrebbe forse spiegare il fatto che Luciana Varetto avesse preso l'abitudine di bere ma non dà nessuna luce sull'episodio di ieri mattina. La ragazza, come si è detto, non è morta per alcoolismo cronico ma per avvelenamento acuto, intossicata da una fortissima quantità di liquore.

Ieri mattina alle 8 i genitori l'hanno vista rientrare alterata. Hanno pensato che si fosse ubriacata ancora una volta e le hanno detto di andare a letto. Luciana non si è alzata per mangiare. Alle 19 si sono accorti che rantolava ed appariva ormai in coma. Una ambulanza della Croce Rossa l'ha subito portata al Martini dove il dottor Ravassa ha fatto il possibile per salvarla: lavanda gastrica, iniezioni cardiotoniche. Ma tutto è stato inutile ed alle 20 la giovane è morta, senza aver ripreso conoscenza. Informata la polizia, il brigadiere Manacchi del commissariato Barriera di Milano si è subito recato alla «casa Snia» per l'inchiesta ma non è riuscito a sapere più di quanto il padre adottivo avesse dichiarato ai medici dell'ospedale.

Luciana Rubiola Varetto

Farmacie aperte stamane

Dalle ore 8,30: c. G. Agnelli n. 98-100; v. Po 51; c. Vitt. Emanuele 96; v. S. Donato 9; corso Orbassano 6; p.zza Madama Cristina; via Monginevro 68; c. Vercelli 114; via Bologna 200-a; via P. Micca 2; p.zza Savoia, via del Carmine; c. Reg. Margherita 114; v. C. Alberto 34; v. Ogliaoloo 4; c. Ormeato 264; v. Mazzini 51; Galleria Umberto I; v. Sacchi 46; v. S. Teresa, via San F. d'Assisi; v. S. Giulia 58; c. Francia 313; via Nizza 314.

1600 pellegrini sui luoghi dove visse Domenico Savio

Sono a Torino 1600 giovani della Francia, del Belgio, dell'Africa del Nord e della Svizzera. Guidati dal vescovo di Chalons-sur-Marne, mons. Piérard, si recano in pellegrinaggio nei luoghi dove è vissuto San Domenico Savio. Alle 10,30 si raduneranno in piazza Maria Ausiliatrice, poi in corteo entreranno nella basilica di Valdocco: li accoglierà il Rettor maggiore dei Salesiani don Ziggiotti. Durante una funzione religiosa celebrata da mons. Piérard verrà battezzato uno dei giovani pellegrini, François Meye, ventenne, profugo dal Vietnam.

Domani il pellegrinaggio s'incamminerà verso i paesi in cui Domenico Savio trascorse la sua vita: Riva di Chieri, San Giovanni, Mondonio.

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici del Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-793, Alessandria, via Vescovado 7, telef. 51-37.

MOBILIFICIO O.R.A.P. 20 rate vendita eccezion. camere da 10.000 alle pulitissime 200.000 ecc. Ritira mobili vecchi. Garibaldi 8 cortile.

Sfracellato da una Giulietta che lo scaraventa a 50 metri

La sciagura a Lauriano: la vittima è un pensionato di 74 anni Due feriti gravi su una «1100» che demolisce una scala

Traffico intenso e molti incidenti ieri sulle strade della provincia. A Lauriano, sulla Torino-Casale, un ciclista è stato investito e ucciso da una «Giulietta» lanciata a forte velocità. La vittima è il pensionato Giuseppe Ferrero, di 74 anni, residente a Lauriano in via Cappelletta: colpito in pieno dalla macchina è stato scaraventato a 50 metri di distanza ricadendo esanime sull'asfalto per sfondamento della base cranica. Il Ferrero giungeva in bicicletta da un viottolo di campagna. Nel momento in cui è entrato sulla provinciale arrivava la «Giulietta» guidata da Giorgio Bertolino, di 33 anni, abitante a Torino, in via Fortino 14.

Non è stato possibile stabilire con esattezza se il ciclista volesse attraversare la strada per recarsi nel bar di fronte oppure se si sia soltanto spostato leggermente verso il centro della carreggiata. Il guidatore della macchina se l'è trovato davanti quasi all'improvviso e l'investimento è stato inevitabile.

* All'uscita di Pomaretto, sulla provinciale Perosa-Pragelato, nell'abbordare una curva a forte velocità, la «1100» guidata da Renato Aciano, di 33 anni, residente a Torino in via Vigliani 171, è uscita di strada demolendo una scala di pietra di un fabbricato rustico. A fianco del pilota c'era Edoardo Pistone, di 25 anni, abitante a Perosa. Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale «Agnelli» di Pinerolo con ferite gravi al capo ed agli arti.

* Per un sorpasso avventato una «1100» ha urtato fuori strada una «600»: l'utilitaria è finita prima contro il gradino di un marciapiede poi è rotolata lungo una scarpata ribaltandosi più volte su se stessa. L'incidente è avvenuto in via Onorato Vigliani 196. I protagonisti sono parenti: la «1100» era guidata dal signor Pietro Giraudo, di 35 anni, abitante a Stupinigi in strada Vinovo 11; al volante della «600» c'era il cognato Natale Bellocu, di 28 anni, residente a Moncalieri in via Sestriere 21 con a fianco la moglie Maria Sabatino, di 24 anni. La donna ha riportato la frattura del braccio destro e ferite contusioni al capo. I medici delle Molinette l'hanno giudicata guaribile in 40 giorni.

* L'operaio Severino Sandre, di 36 anni, abitante in via Onorato Vigliani 164, ieri pomeriggio alle 14,30, mentre era diretto in scooter verso Vit., ha perso l'equilibrio sul ponte della Ceronda a Venaria. Nella caduta ha battuto il capo contro un paracarro ed è stato ricoverato all'ospedale di Venaria con prognosi riservata.

* Sempre all'ospedale di Venaria è stato trasportato, con ferite gravi alla testa, il motociclista Vincenzo La Greca che in corso Garibaldi ha tamponato un'«Appia» che svoltava sulla sinistra in via Goito.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 51-171
Alfieri: Festival dell'Operetta; 15,30 e 21,10 «Sogno di un valzer».
Adua (c. G. Cesare 67): domani ore 21,15 la Piccola Ribalta Italiana in «L'ballo d'la celebrità» di Franco Roberto.
Carignano: ore 15,30 e 21,15 Comp. comica Nino Taranto in «Vedo per vedova» di Marotta e Randone.
Gianduja Marionette Lupi: ore 16 «Biancaneve e gli otto nani».
Ridotto del Romano: Riposo.
Circo Palmiri-Bonnavria p. d'Armi tel. 396.885; ore 15 e 21,15; Servizio tranviario termine spettacolo.
Alcione: Rivista Aldo Cecchetini, ore 15 - 18 e 21,15.
Maffei: «Torino 1.000.000» Rivista M. Ferrero-N. Colombo 15-18-21,15.

Al Bagatelle Everlatee's Club: 21-2 Whisky à gogo più tàv. por Cavo... (676-575) estivo-invernale. **Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 42-532) 16,30-19 e 21-1 Compl. D'Andrei-Boccaccio; c. Sergio Garietto. **Al Nirvana** 16 e 21 Orch. River Side. **Apollo Danze:** ore 21 Complesso The Five Devils. **Arlecchino:** 16,30-21,15 I Farnoni. **Augustus:** 16,30 e 21 Andreghetti. **Brahms:** 16-21 canta A. Vasquez. **Castellino:** 16,30 e 21 Pippo Peano. **Eden:** 16,30 e 21 Soliti Ignoti. **Faro Danze:** 16,30-21 Guido Mansi. **Fortino:** 16-21 The Five Dynamics. **Gay Salà:** 16,30 e 21 Ritmo dei Sud. **Gay Villa Whisky à gogo** (c. Moncalieri 42): ore 21; fest. 16 e 21. **Gaudio:** 16 e 21 Orch. The 4 Gis. **Gran Mogol:** 21 Compl. Nino Spano. **Hollywood:** 16 e 21 Orch. Bovione. **La Cicala Danze:** 16 e 21 Ferrerone. **La Perla Danze:** ore 16 e 21 Gualdi jr. ed i suoi Cherubini. **La Serenella:** 16 e 21 Spinardi. **Le Grillon Danse Nicholino:** ore 21 Compl. T.64, canta Rosangela. **Lion Whisky** (c. Moncalieri 425, t. 697.010): estivo invernale: 21. **Maxanna Bazar:** 16 e 21 Orchestra Lanfranco, c. N. Genovese-Franchi. **Miraglia**, Argentero 4: 16 e 21. **Monkey Club Whisky à gogo** (via Grimsel 15): ore 21; fest. 17-21. **Plateau Dansant Lutrario:** 16 - 21, Ferraris. Scuola ballo gratuita. **Principe:** 16,30 e 21 I 4 Ralf. **Samuray Whisky à gogo** (c. Francia 401): 21-1; sab. fest. 16 - 21. **Trocadero:** 16,30 e 21 I Castellani. **Whisky Notte** (Giulio, 487-861): 21.

Chatham, 510-769: attr. I Filipson. **Colombia Night Club:** Attrazioni. **Esteril Club**, via Cavour 5: 22 - 4. **La Perroquet** (via Giulio 15): Attrazioni Orchestra I 5 Circa. **Moulin Rouge** (p. Carlina, 44-270): Attrazioni internazionali. **Taverneta**, t. 547-581: Attrazioni.

ECHI SPETTACOLI

CLUB HOLLYWOOD DANZE
Ore 16 brillante matinée
Ore 21 elegante trattenimento con Orch. Bovione e. Abie o Pinucere

LA ROTONDA VALENTINO
Ore 16 e 21 trattenimenti ORCHESTRA I LUNA SEI canta Marta Tomaini

FORTINO DANZE
Ore 16 e 21 trattenimenti
Sabato 28, ospite d'eccezione LUCIANO BONFIGLIOLI

LA SERENELLA
Ore 16 matinée, 21 elegante serata Spinardi e il suo complesso

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

La Bussola via Po 9: Mostra personale di Georges Mathieu.
Museo del Cinema: Chiuso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il commissario» con A. Sordi, F. Tarantini, A. Cutolo.
Astor: «La trappola di ghiaccio» technicolor di Walt Disney.
Corso: «La donna di notte» in technicolor cinemascope.
Cristallo: «Fior di loto» techn. Nancy Kwan, James Shigeta.
Doria: «L'eclisse» di M. Antonioni con Alain Delon, Monica Vitti.
Ideal: «Anni ruggenti» di Zampa con Nino Manfredi, Gino Cervi.
Lux: «La bella americana» R. Dhery, C. Brosset, J. Charrier.
Reposi: «Vita privata» techn. B. Bardot, M. Mastroianni. Viet.
Romano: «Quello che spara per primo» Belmondo, Kaufmann. Viet. Ultimo giorno.
Vittoria: «Mondo cane» di Gualtiero Jacopetti technicolor.

Ariston: «Tre contro tutti» Frank Sinatra, Dean Martin, technicolor.
Arlecchino: «Amore ritorna» R. Hudson, Doris Day, technicolor.
Augustus: «Barabba» A. Quinn, Silvana Mangano, V. Gassman, Panavis technic. Ultimo ore 22.
Metropol (v. Fr. Tommaso 5): «I 300 di Fort Canby» R. Boone, G. Hamilton, L. Patten colori scope.
Nazionale: «Ratto delle Sabine» tec. sc. M. Demongeot, R. Moore.
Torino: «La voglia matta» di L. Salce con Ugo Tognazzi, Catherine Spaak, G. Garko. Apertura 14.

Alessandria: «Il posto» di Ermanno Olmi, premiato Festival Venezia.
Capitol: «Gli attendenti» Rascel, D. Perego, D. Gray, V. De Sica.
Faro: «Gli attendenti» R. Rascel, D. Perego, D. Gray, V. De Sica.
Fiamma: «Ada Dallas» scope. col. Susan Hayward, Dean Martin.
Hollywood: «Sogni muoiono all'alba» Lea Massari, Arnoldo Tieri.
Maffei: «Torino 1.000.000» Riv. M. Ferrero - N. Colombo 15-18-21,15.
Film: «Arrendi al commissariato» Alan Ladd, Franca Bettoja.
Massimo: «Orazi e Curiazi» techn. Alan Ladd, Franca Bettoja.
Orfeo: «Che femmina... che dollari» scope. technic. Dalida, Jacques Sernas, M. Carotenuto, Vigi.
Principe: «Che femmina... che dollari» scope technic. Dalida, M. Orfei, Jacques Sernas.
Statuto: «Orazi e Curiazi» techn. Alan Ladd, Franca Bettoja.

Adelaide: «La nave più scassata dell'esercito» techn. sc. J. Lemmon.
Airione: «A porte chiuse» e Rivista Aldo Cecchetini, ore 15-18-21,15.
Alpi: Atlantide continente perduto.
La Perla: «Francesco d'Assisi», scope technic. Bradford Dillman, Dolores Hart, Stuart Whitman.
Regina: «I dieci del Texas».

Asti: «I dannati e gli eroi» techn. Jeffrey Hunter, C. Towers. Ap. 14.
Traversone: «Gli Assalti». Ap. 14,30.
Milano: «Tenda» e «Gianni e Pinotto banditi col botto».
Olimpia: «Amanti imperiali».
Po: «Alba di fuoco» technicolor con Rory Calhoun.
P. Nuova: «Duchessa di S. Lucia» e «Carica delle mille frecce».
S. Pellico: «Furia bruciata» technic. Joel Mac Crea, Mary Blanchard.

Esperia: «Le vie segrete» Richard Widmark, Sonja Ziemann.
Giardino: «Seminole» techn. Rock Hudson, Barbara Hale, A. Quinn.
Madonna Rosa: «Avventure di Topo Gigio» a colori.
Mirafiori: Viaggio in fondo al mare.
S. Rita: «Il segreto di Pollyanna» technicolor di Walt Disney.
Vinzaglio: «Furia degli implacabili» scope. techn. Richard Todd.

Araldo: «Colosso di Rodi» technic. sc. Rory Calhoun, Lea Massari.
Eliseo: «Un generale e mezzo» sc. techn. Danny Kaye, Diana Dors.
Fréjus: «La pelle degli eroi» con Alan Ladd e Glenn Corbett.
Nuovo: «La baia dei pirati» in technicolor, con Peter Cushing.
San Paolo: «I americani a Parigi» technic. Tony Curtis, C. Calvet.

Artisti: «Gorgo» technicolor.
Belgio: «La via segreta».
Corallo: «Le peripezie di Pippo, Pluto e Paperino» tech. W. Disney.
Eridano: «Gorgo» technic. scope. Bill Travers, Will Sylvester.
La Salle: «Spade imbattibili» in technicolor, cinemascope.
Oropa: 5 marines per 100 ragazze.
S. Giulia: «Pellirosse alla frontiera» col. sc. C. Karson, L. Fuller. Segue comica Charlot. Apert. 17.
V. Veneto: «Le mura di Babilonia» scope. col. H. Schneider, Canaino.

Astra: «Francesco d'Assisi» scope techn. B. Dillman, D. Hart.
Bernini: «Attenti alle vedove» tec. Doris Day, Jack Lemmon.
Elios: «Il figlio del diavolo bianco», in technicolor.
Kastro: «Quel tesoro di papà».
Excelsior: «Sfida all'O.K. Corral» techn. Burt Lancaster, K. Douglas.
Massaua: «Il re dei re» techn. J. Hunter, R. Cam. R. Ryan. U. 21,10.
Odeon: «Squadra infernale» techn. Audie Murphy, Lota Lamperi.
Star: «Terra lontana» techn. con James Stewart, Corinne Calvet.

Adua: «All'ombra d'Oriente» Var. Comp. Gambe al vento 15,30-21,30.
Aurora: «Un marziano sulla terra» con Jerry Lewis.
Barca: «Walter e i suoi cugini» W. Chiari, V. Fabrizi, Bonucci.
Brescia: «Sua eccellenza si fermò a mangiare» Tognazzi, Lisi, Viet.
Châtillon: «La casa dei 7 falchi» Robert Taylor, Nicole Maurey.
Edelweiss: «Notti calde a Tokio» e «Guerra tra i pianeti». Ult. 21,45.
Bri-Ham: «Letto di spine» techn.
Falchera: «Corridori di dote».
Fortino: «Carmela è una bambola» M. Allasio, N. Manfredi. Nuova Comp. Rivista ore 15 - 18,15 - 21,15.
Lanteri: «Giuochi» Glenn Ford.
Maior: «Splendore nell'erba» col. W. Beatty, Natalie Wood. Vietato.
Nord: «Fontana di Trevi» techn. scope. C. Villa, M. Carotenuto.
Palermo: «Madame Sans-Gêne» col. Sophia Loren, Robert Hossein.
S. Gaetano: «Sparvieri del re» e «Piccolo mondo antico».
Sociale: «Una spada nell'ombra» col. sc. Tamara Lees, L. Lorenzon.
Zenit: «Ragazzi di provincia» tech. Tony Curtis, D. Reynolds.

Baretti: «Uomo visse nel futuro».
Cabiria: «Bill il sanguinario» tech. scope. Audie Murphy, Gale Storm.
Colosseo: «Bellezze sulla spiaggia» R. Girolami, R. Vianello, scope, colori, R. Giolami, R. Vianello, V. Fabrizi, W. Chiari.
Continental: «La ragazza di mille mesi» Tognazzi, Vianello, De Mets.
Flora: «Capitano dei re» technic. Jean Marais, Elsa Martinelli.
Italia: «Antinea amante della città sepolta» technic. sc. H. Haraven.
Moderno: «Dittatore folle» e «La carica delle mille frecce» techn.
Nizza: 2 film «I prepotenti» e «Segreto delle tre punte».
Piemonte: «Francesco d'Assisi» sc. technic. Stuart Whitman, Dolores Hart, P. Armendariz.
S. Carlo: «Ivanhoe» technicolor, Elizabeth Taylor, Robert Taylor.
Spezia: «Cavaliere della solitaria» techn. Alan Ladd, Van Heflin.

Diana: «Ragazzi di provincia» tec. Tony Curtis, Debbie Reynolds.
Roma: «Trionfo di Michele» techn. scope, Kathie Care, Kirk Morris.
Roma: «Dimmi la verità» Sandra Dee, John Gavin, C. Drake, colori.
Umbria: «Il selvaggio e l'innocente» technic. Audie Murphy.

Alba: «Nel segno di Roma» tecno. George Marshall, Anita Ekberg.
Ambra: «Madame Sans-Gêne» tech. S. Loren, R. Hossein. Ap. 14.
Apollo: «Il sesto eroe» Tony Curtis, James Franciscus, S. Bennet.
Calasanz: «Il grande dittatore», con Charlie Chaplin.
Edera: «Ivanhoe» technic. Elizabeth Taylor, Robert Taylor.
Lorenzo: «Bellezze sulla spiaggia» techn. scope. W. Chiari, Mondaini.
Lutrario: «Il principe ladro» tech. Tony Curtis, Piper Laurie.
Nazzario: «Avvoltoi della strada ferrata» in technicolor.
Mariaide: «Tarzan l'uomo scimmia» technic. Denny Miller; segue «Tom e Jerry» technicolor.
Pio XI (via Lucento 31): «Tamburi di guerra» technicolor.
Splendor: «Dracula il vampiro» technic. C. Lee, Sylva Koscina.

Lettera a giovani donne

Voi arrivate all'età delle responsabilità in tempi calamitosi, molto differenti da quelli in cui vissero le vostre madri e le vostre nonne. Per sorprendente che possa oggi sembrare, le generazioni anteriori alle due grandi guerre hanno conosciuto una certa sicurezza. Si preparavano l'avvenire con una fiduciosa certezza.

Ancora tra le due guerre, le donne potevano sperare che i loro uomini non avrebbero fatto, una volta di più, di questo pianeta un inferno. Invece la vostra generazione non può contare su niente altro che sul proprio coraggio.

I paesi che voi amate, le case che voi abitate, i bambini che crescono, tutto il vostro universo può trasformarsi, all'istante, in una mostruosa nube a forma di fungo, per il semplice fatto che, lontanissimo da voi, un capo, folle di paura o di vanità, avrà schiacciato il bottone fatale. La vostra piccola fortuna, le vostre economie, il patrimonio ereditato dai vostri antenati sono diventati valori incerti e mobili che posano su monete malsicure, sballottate dalle tempeste economiche.

I sentimenti stessi sono meno stabili di una volta. Le vostre nonne quando si sposavano, avevano buone ragioni di sperare che avrebbero acquistato un compagno da cui soltanto la morte le avrebbe divise. Non erano certo sempre felici, nei matrimoni, ma si adattavano alla bell'e meglio allo sposo scelto da loro o per loro. Voi siete più esigenti e meno rassegnate. Le unioni, oggi, per durare, devono essere più perfette. Non si dà nulla per acquisito e bisogna, per conservare un marito, riconquistarlo ogni giorno.

Ma gli esseri viventi si adattano a qualsiasi condizione della vita, per nuova che sia. Nate in un mondo pieno di pericoli, voi siete meglio armate contro di loro. Più esposte delle vostre madri, a trovarvi di colpo rovinate o abbandonate, avete meno di loro un assoluto bisogno di protezione. Avete ricevuto la medesima cultura degli uomini, potete occupare i medesimi posti di lavoro; sapete guadagnare, se è necessario, la vita, per voi ed i vostri figli. Desiderate certo una stabilità, perché tale è il vostro istinto di donne; ma non la volete pagare qualsiasi prezzo. Ed è la vostra forza.

Non pensate troppo ai disordini del mondo, ai pericoli della guerra. Ditevi che l'umanità s'è già trovata, più d'una volta, sull'orlo del precipizio e che si è salvata attraverso la fede, la speranza, la carità. Voi non avete i mezzi per agire sui governi ostili, ma avete, come tutte le donne del mondo, lo volessero, il modo di piegare gli uomini ad una maggior saggezza, ad una maggiore bontà. Fare un'Europa unita, un Occidente unito, e più tardi un mondo unito, questo deve essere l'obiettivo di tutti; e, principalmente, di voi donne.

Siate delle credenti, non delle fanatiche. Il fanatico è colui che raddoppia gli sforzi, quando ha già ottenuto il suo scopo. Il fanatico trascina sempre alla sconfitta le cause che difende con un furore cieco. Il fanatismo è sciocco, presso un uomo; orribile presso una donna. Guardatevi dagli eccessi. In Francia il Terrore rosso ebbe le sue fanatiche, il Terrore bianco le sue «arrabbiate del diritto», diventate feroci perché avevano paura. Non assomigliate né alle une né alle altre. Voi dovete essere, per natura e destinazione, messaggere di amore, di pace.

Anche se oggi la vostra posizione nella società è più sicura, e se, a rigore, potete fare a meno dell'appoggio di un uomo, resistete, finché la vostra dignità non sarà in gioco, a questo temimento. La vera felicità per una donna è sempre in un amore che duri tutta una vita. La coppia unita per sempre offre ai suoi figlioli la più grande delle fortune. Se, disgraziatamente, le circostanze rendessero impossibile, per voi questa soluzione, allora fate del vostro meglio per attenuare agli occhi dei bambini le conseguenze di un malinteso o d'una rottura. Il loro carattere ne resterà segnato per tutta la vita.

Il vostro compito specifico resta, come lo fu sempre, quello di mettere al mondo e di allevare la nuova generazione. I figli saranno come li avrà formati la madre. Sì, la madre, più che il padre. Non che l'esempio di quest'ultimo non abbia grande importanza, ma la madre è una compagna più costante per l'infanzia. E' il primo e grande amore. Infatti, nella giovinezza dei grandi uomini noi troviamo quasi sempre una madre ammirevole la cui immagine ed il cui comportamento sono divenuti modello. Se desiderate essere un giorno fiere dei vostri figli, fate in modo che essi siano fieri di voi. Essi vorranno, allora, essere degni della loro madre.

« Ma a che scopo — direte — tutti questi consigli, tutti questi sforzi, se il nostro mondo è condannato? » La risposta è che non è condannato, che nessuno conosce l'avvenire e che questo avvenire, in parte, dipende da voi, giovani donne del nostro tempo. Dipende dalla idea che voi comunicate, dai sentimenti che coltivate, dai fanciulli che allevate.

Guardatevi bene, vi prego, dal mettere in dubbio l'utilità delle vostre fatiche. Abbiate gran cura del vostro amore, della vostra famiglia, della vostra casa e del vostro spirito. Per il resto, se vi citerò una grande donna che fu, anche, un grande uomo: « Mi è tutto indifferente — scriveva George Sand a Dumas figlio — l'Universo è grande e bello. Tutto ciò che crediamo pieno d'importanza è così fuggitivo che non val la pena di pensarci. Non ci sono, nella vita, che due o tre cose vere e serie, e queste cose, così chiare e facili, sono proprio quelle che io ho ignorato e disdegnato! Mea culpa!... Facciamo la pace col buon Dio! » E con noi stessi.

André Maurois
dell'Accademia di Francia

I CONSIGLI DELLA SCIENZA DIETETICA

Verdure e ortaggi: alimenti ricchi di vitamine e minerali

Sono preziosi, anzi indispensabili, all'organismo umano - Ma, purtroppo, poche sono le massaie che conoscono quali siano le precauzioni e i metodi da seguire perché conservino quegli elementi protettori della salute per cui vengono raccomandati - Il medico insegna come lavare e come cuocere la verdura e come tagliare gli ortaggi - Alcuni consigli sulla frutta

L'importanza di una dieta ricca di tutti gli elementi nutritivi essenziali per un perfetto equilibrio fisico è ormai concetto acquisito da buona parte dei lettori. Articoli di giornali, riviste, rotocalchi, ribadiscono instancabilmente nozioni utili ed esemplificatrici di dietetica allo scopo di creare una coscienza e conoscenza sui problemi essenziali della nutrizione dell'organismo umano. Quindi oggi anche i profani sanno che per dieta equilibrata o bilanciata, che dir si voglia, s'intende una alimentazione che contenga, dal lato qualitativo, tutti i gruppi alimentari indispensabili all'organismo per mantenerlo in perfetta salute e cioè: proteine, carboidrati, grassi, vitamine e sali minerali. Dell'importanza e dei compiti di ciascun gruppo ho già avuto occasione di trattare, ma ritengo opportuno dedicare alle vitamine e ai sali minerali un'attenzione speciale: questi due gruppi sono infatti chiamati protettori, in quanto, pur non avendo nessuna funzione energetica e plastica, sono indispensabili all'organismo umano per l'espletamento di tutti i più delicati processi biologici.

E' vero che ognuno oggi, più o meno, sa quali sono gli alimenti ricchi di vitamine e minerali e che ognuno si studia di inserire i cibi che li contengono nella dieta familiare; ma, purtroppo, pochi sanno quali siano le precauzioni e i metodi da seguirsi affinché gli alimenti giungano alla nostra tavola ricchi di quegli elementi protettori per cui vengono raccomandati. Le vitamine e i sali minerali sono sostanze estremamente delicate e soggette alla dispersione, cosicché cercherò di indicare i metodi da seguire per garantirne la conservazione negli alimenti da noi consumati.

Soprattutto chi vive in campagna e rifornisce la propria mensa con prodotti ortofrutticoli colti a perfetta maturazione e consumati freschi, ha la garanzia di nutrirsi con cibi ricchi di vitamine e sali minerali; i cittadini, invece, devono necessariamente acquistare frutta e verdura sui mercati, dove questi prodotti arrivano, nel migliore dei casi, uno o due giorni dopo essere stati colti, e quindi privi della originaria freschezza e depauperati di una buona percentuale delle preziose sostanze protettive.

La moderna organizzazione economica commerciale riduce così il valore nutritivo della frutta e verdura, che sono i veicoli importanti di queste sostanze, a ben poca cosa; la dispersione delle vitamine nel viaggio dei prodotti ortofrutticoli dal luogo d'origine alla nostra casa è tale che, dal punto di vista dietetico, sarebbe quasi meglio consumare gli ortaggi in scatola, e questo perché le ditte alimentari lavorano sul posto di raccolta del prodotto, con il vantaggio di usare materiale fresco, di ottima qualità e giunto a perfetta maturazione. Come abbiamo visto, gli ortaggi arrivano a noi già notevolmente impoveriti di gran parte della loro ricchezza nutritiva, ma il colpo di grazia viene dato spesso proprio dalla massaia. In questi ogni casa la verdura viene giustamente lavata e pulita accuratamente; ma con quale metodo? Quasi sempre, infatti, le massaie o le cuoche procedono a queste operazioni lasciando le verdure immerse per lungo tempo in bacinelle piene di acqua, che con sicurezza solo ottengono che la verdura sia ben pulita di ogni residuo di terriccio, ma anche privata di molti minerali e delle più importanti vitamine, specie della C e di quella del gruppo B che sono idrosolubili. Cioè, per essere più chiaro, l'acqua cambiata più volte e gettata via avrà tolto alla verdura la sua più preziosa qualità nutritiva.

Con questo non voglio dire che l'abitudine di essere scrupolosi nel lavaggio della verdura non sia lodevole e necessaria, onde evitare il pericolo di molte malattie; dico soltanto che questa operazione deve essere eseguita diversamente. Onde evitare la dispersione dei preziosi elementi protettori e il pericolo di mangiare verdura non ben pulita, le massaie devono usare uno spazzolino duro e lavare insalata e verdure foglia per foglia, radice per radice, evitando così l'immersione prolungata in acqua. All'inizio potrà sembrare una perdita di tempo, ma, come in tutte le cose, si tratta di abitudine, e penso che valga la pena di perdere dieci minuti in più allo scopo di conservare degli elementi così preziosi per la nostra salute. Altra precauzione è quella di evitare di tagliare gli ortaggi in tanti pezzi; più vasta infatti è la superficie a contatto con l'acqua, più rilevante sarà la dispersione dei minerali e delle vitamine.

Passiamo ora all'argomento cottura: le comuni regole culinarie insegnano infatti che qualsiasi verdura, ma in specie quella a foglia verde, deve venir bollita in molta acqua a fuoco vivo e a pentola scoperta: solo così si può ottenere una verdura cotta, bella, verde, invitante. Non solo, ma a tal fine è consigliato anche l'uso di un pizzico di bicarbonato; ora dirò subito, ai fini di sconsigliare tale pratica, che il bicarbonato, data la sua composizione chimica, è un potente distruttore di vitamine. Perciò la cottura degli ortaggi, al fine di conservar loro le proprietà nutritive, visto che sali minerali e vitamine si disperdono, almeno in parte così facilmente, sarà opportuno venga eseguita nel minor liquido possibile, non solo, ma anche in recipiente chiuso. Il metodo ideale, quindi, dal punto di vista dietetico, sarebbe quello della cottura a vapore; a meno che, volendo abbinare apparenza e dietetica, si proceda alla cottura in acqua abbondante (mai troppo a lungo però) utilizzando il liquido di cottura per altri piatti. Sarà opportuno inoltre che le verdure non siano tagliate a pezzi o sminuzzate prima della cottura; anzi, in certi casi come nelle patate, nelle cipolle, nelle radici ecc., è buona norma farle cuocere con la buccia, diminuendo così la dispersione degli elementi nutritivi nel liquido di cottura.

La frutta, ad eccezione degli agrumi, delle albicocche e di qualche altra qualità, è molto meno ricca di vitamine di quanto generalmente si crede; il primo consiglio è di consumarla perfettamente matura; tenendo presente che polpa e buccia sono le parti più ricche di vitamine. Per questo motivo, a meno di controindicazioni dovute a colite o a forme fermentative, è meglio consumare il frutto intero, anziché berne il succo. In casi di individui che mal sopportano l'introduzione di cellulosa, di cui sono ricche sia la frutta che la verdura, saranno consigliabili i frullati, oppure i succhi ottenuti dalle centrifughe, che permettono l'utilizzazione completa del frutto o dell'ortaggio dalla buccia ai semi.

Sembrerà esagerato quanto ho esposto per ciò che riguarda la salvaguardia degli elementi nutritivi della verdura e della frutta, ma purtroppo bisogna tener conto che il secolo ventesimo, con l'industrializzazione delle coltivazioni ortofrutticole, ha impoverito a tal punto la maggior parte degli alimenti, che le cognizioni semplici delle nostre massaie non sono più sufficienti a salvare quel poco di valore nutritivo che ancora in essi è contenuto. Con queste brevi note ho voluto rendere edotte coloro che sovraintendono alla preparazione dei nostri pasti quotidiani, degli accorgimenti da usare per conservare ai cibi quelle proprietà che li rendono preziosi ai fini di una buona e sana alimentazione.

Renzo Lucchesi

Turisti di Pasqua sulla Costa Azzurra

Un sole primaverile ha favorito l'affluenza dei turisti sulla Costa Azzurra per le feste di Pasqua. Ecco un aspetto della Promenade des Anglais affollata ieri. Sullo sfondo, i grandi alberghi (Telefoto «A. P.»)

Un caso analogo a quello di Ponte Tresa

In Cassazione una ex-guardia di finanza che uccise un contrabbandiere in fuga

Il grave episodio avvenne otto anni fa - Assolto dal Tribunale di Como dall'accusa di omicidio colposo con la formula dell'insufficienza, l'imputato fu condannato in appello a sei mesi di reclusione e al risarcimento dei danni - Il ricorso alla Suprema Corte e la tesi dei difensori

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

La guardia di Finanza che, nell'adempiere un dovere del proprio ufficio, provoca la morte di un contrabbandiere rifiutatosi di fermarsi alla sua intimazione, deve ritenersi responsabile di omicidio colposo o può avvalersi di quella disposizione del Codice penale che legittima, in determinati casi, l'uso delle armi? A questo interessante quanto delicato quesito, dovranno dare una risposta i giudici della Suprema Corte di Cassazione, nel prendere in esame il caso del «finanziere» Pietro Torelli, responsabile di aver provocato, otto anni or sono, la morte di un contrabbandiere.

Assolto in Tribunale a Como, condannato, invece, a sei mesi di reclusione per omicidio colposo dai giudici della Corte di Appello di Milano, Pietro Torelli si è, infatti, rivolto alla Cassazione, nella speranza di ottenere l'annullamento dell'ultima sentenza di condanna.

Erano le quattro del mattino del tre dicembre 1954, quando, lungo il sentiero che dal confine elvetico conduce a Pellio d'Intelvi, la guardia di Finanza Pietro Torelli, in servizio di appostamento per la repressione del contrabbando, esplodendo tre colpi di pistola, a scopo intimidatorio, contro alcuni contrabbandieri, finì per colpire, cagionandone la morte, il giovane Domenico Gerletti.

« Ero da tre ore in appostamento in una boscaglia vicino al luogo dell'incidente — ha spiegato agli inquirenti il finanziere — allorché notai tre individui che procedevano chini, per il carico che portavano sulle spalle. Intimai immediatamente l'"alt", sennonché, mentre due contrabbandieri gettavano in terra il carico, il terzo si dava alla fuga, cercando scampo su di un ripiano posto sulla sua sinistra. A questo punto, a scopo intimidatorio, sparai alcuni colpi di pistola in aria, ma uno di questi raggiunse il Gerletti che nella fuga aveva finito per trovarsi in una posizione più alta di quella in cui io mi trovavo ».

L'istruttoria si concluse, in breve tempo, con il rinvio a giudizio di Pietro Torelli, per omicidio colposo, ma i giudici del Tribunale di Como ritennero che nessuna responsabilità potesse attribuirsi al «finanziere». «Secondo quanto stabilisce il regolamento della Guardia di Finanza — spiegarono i giudici nella sentenza con la quale Pietro Torelli venne assolto per insufficienza di prove —, in relazione ad incidenti che avvengono, come questo, in zona di vigilanza doganale, i militari della Guardia di Finanza sono autorizzati a fare uso delle armi contro le persone che, nonostante le ripetute intimazioni di alt, persistono negli atti diretti alla consumazione del contrabbando, dandosi, ad esempio, alla fuga, senza abbandonare il carico».

Se questo era stato il parere dei giudici del Tribunale, di diverso avviso fu la Corte d'Appello di Milano, che il 15 maggio 1961 condannò il Pietro Torelli a sei mesi di reclusione per omicidio colposo nonché al risarcimento dei danni in favore della parte civile.

« La colpa del Torelli — questo fu il parere dei giudici di appello — al di là di quelle che sono le disposizioni che legittimano l'uso delle armi in determinati casi, deve essere riconosciuta nel difetto generico di prudenza e di perizia.

Queste, per sommi capi, le alterne vicende dell'ex-guardia di finanza, il cui ricorso tra giorni verrà discusso in Cassazione.

Che l'argomento sia sufficientemente interessante e delicato, lo si può dedurre dalle analogie che questo incidente ha con quello avvenuto soltanto pochi giorni fa, il 14 aprile scorso a Ponte Tresa, dove un nostro finanziere ha ucciso un contrabbandiere svizzero.

Come si difenderà davanti ai giudici della Suprema Corte l'ex-guardia di finanza Torelli? La tesi che sarà sostenuta dai difensori, avvocati Filippo Ungaro ed Eduardo Orestige, è sufficientemente chiara. « Pietro Torelli era legittimato ad usare le armi — sosterranno i difensori — per cui, così come hanno affermato i giudici di primo grado, egli deve essere assolto, sia pure per insufficienza di prove ».

Guido Guidi

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, trigono a Urano; Mercurio opposto a Nettuno. Dovrete essere più moderati ed evitare gli eccessi per mantenere in equilibrio la psiche ed il corpo. Fate attenzione alle manovre. Ogni passo è delicatissimo. Associatevi a persone energiche e schiette. Tipi: **Sagittario, Leone e Ariete.**

Sagittario - *Lavoro*: forse potrete fare assegnamento su degli appoggi economici offerti da persone autorevoli. Meglio ancora se farete da soli. *Vita affettiva*: nell'ambito della vita sentimentale, buone prospettive perché i progetti si tramutino in realtà. Attenzione alle imprudenze. *Salute*: malesseri vari. Trattenete il vostro organismo con speciale riguardo.

Leone - *Lavoro*: [illegible] *Vita affettiva*: [illegible] *Salute*: evitate gli abusi di qualunque genere. Curatevi con cibi appropriati e bevande adatte al vostro organismo.

Ariete - *Lavoro*: seguite tre ispirazioni che non torneranno tanto facilmente. Non aspettatevi riconoscenza da una persona, ma [illegible]. *Vita affettiva*: avrete tendenza a fuggire mentre dovrete tener duro ed attendere i risultati concreti della lotta ingaggiata. *Salute*: purgatevi e rinforzatevi i reni.

Previsioni per il **Toro**: concentrate l'attenzione sulle cose che più vi premono e sulla possibilità di trovare collaboratori e finanziatori. Sistemerete convenientemente alcune questioni personali, ma dipenderà da voi facilitare le cose. **Gemelli**: la buona stella vi assisterà nelle traversie e guiderà i vostri passi verso una fase fortunata migliore. **Cancro**: la vita affettiva appare un pochino appannata da pettegolezzi di gente invidiosa o gelosa. Eliminate i falsi amici. **Vergine**: idee e desideri saranno condivisi dalla persona che vi ama. Per il vostro lavoro, sarete in grado di difendervi, imparando nuovi cavilli per mantenere in [illegible] i vostri [illegible]. **Bilancia**: siate [illegible] e pronti; sarete coinvolti in una difficile impresa, guardatevi bene dal fare confessioni. Meditate come i filosofi cinesi, ma non dimenticate di essere moderni. **Scorpione**: arriverà la situazione difficile; però terrete testa assai bene e ne avrete elogi e guadagni. Una donna vi stimerà molto. **Capricorno**: assolvete la vostra missione spirituale con fermezza e costanza, essa darà vita a tanti infelici. Amicizia nuova e stima grande. **Acquario**: una scomparsa misteriosa vi metterà in apprensione. Fate in modo di non perdere la testa: sarebbe pericoloso. **Pesci**: anche temendo di sbagliare sarà necessario affrontare la situazione e tagliare la testa al toro. Giornata movimentata, ma con epilogo soddisfacente.

T. Palamidessi

Il cane non ha resistito

Tre speleologi saluzzesi al buio per quattro giorni

Saluzzo, lunedì mattina.

(l.) Una gettata d'acqua improvvisa e violenta, provocata dallo scioglimento della neve ha causato un ritardo di poche ore sull'orario della operazione oscurità totale, che tre speleologi saluzzesi (Pio Bonelli, di 22 anni, Franco Cavazzuti, di 20 anni, e Remo Spertino, di 21 anno) stanno tentando con fini scientifici in una grotta sui monti dell'alta Valle Po. La grotta prescelta è il «buco di Valenza», in località Bruså, tra Crissolo e Oncino. La caverna è ad una profondità di ottanta metri dal suolo.

Nel tardo pomeriggio di sabato i tre speleologi si erano calati nella grotta con il cane volpino Fido e a mezzanotte i loro compagni del campo esterno hanno impartito l'ordine di distruggere l'unica lampada. Si è iniziata così l'operazione «oscurità totale». Interrotta più tardi per breve tempo per la sopravvenuta improvvisa cascata d'acqua, che, peraltro, non ha procurato altri inconvenienti che quello di rendere impraticabile la normale via d'accesso alla grotta. Pertanto, se l'acqua non cesserà di cadere, i tre speleologi, al termine dell'impresa previsto per le 9 di mercoledì, dovranno ritornare in superficie attraverso un'altra via d'uscita.

Alla prova, invece, non ha resistito il cane, che pertanto è stato riportato alla luce

La nave, proveniente dal Perù, s'era incendiata

Dal Portogallo a Savona con il fuoco nelle stive

In porto l'attendevano i Vigili del Fuoco: il rogo, scoppiato nel carico di farina di pesce, è stato domato dopo diverse ore - Non si conoscono i danni

Savona, lunedì mattina.

Una nave è giunta ieri mattina nel porto di Savona con un incendio a bordo. Si tratta della motonave «Erice», di circa 5000 tonn. di stazza, iscritta al Compartimento marittimo di Napoli.

L'incendio si era sviluppato a bordo mentre l'unità si trovava in navigazione. L'«Erice», proveniente dal Callao, il più importante porto del Perù dove aveva caricato sacchi di farina di pesce navigava alla volta dell'Italia quando, all'altezza di Capo San Vincenzo (Portogallo) si sviluppava nella stiva n. 4 un principio d'incendio, dovuto probabilmente ad autocombustione.

Il comandante della nave, capitano Antonio Rasola, accertato che esso non costituiva alcun pericolo per l'unità, ordinava di proseguire, mentre le fiamme venivano affrontate e contenute dall'equipaggio coi mezzi di bordo.

Ieri mattina alle 8 l'«Erice» gettava l'ancora nella rada di Savona, dove erano già ad attenderla i Vigili del Fuoco e ufficiali della Capitaneria di Porto. I pompieri dopo alcune ore di lavoro riuscivano a domare completamente l'incendio. Il danno, che riguarda soltanto il carico, non è stato ancora valutato.

Sconosciuto cadavere tra due scogli a Napoli

Napoli, lunedì mattina.

Una macabra scoperta è stata fatta ieri verso mezzogiorno sulla scogliera del lungomare Caracciolo, e precisamente all'altezza di piazza Vittoria. Qui due pescatori hanno scorto il cadavere d'un uomo, dall'apparente età di 40-45 anni, incastrato fra due scogli. Essi hanno dato immediatamente l'allarme, richiamando l'attenzione dei vigili urbani. Sul posto intervenivano poco dopo la polizia, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Cerullo e i vigili del fuoco. Dopo gli accertamenti di rito la salma è stata trasportata all'obitorio per essere sottoposta ad autopsia.

Da un primo sommario esame numerose ferite sono state riscontrate sul corpo e si ritiene che l'uomo non sia morto per annegamento. Poiché questi non aveva indosso indumenti di sorta, tranne un paio di calzini blu, molto difficoltosa si presenta l'identificazione. Sono in corso attive indagini per far luce sulla tragica fine dello sconosciuto e per stabilire se si tratta d'un suicidio o d'un fatto criminoso.

Incriminato per omicidio preterintenzionale

Arrestato il contadino che uccise con un urtone

I carabinieri lo avevano lasciato in libertà

Dal nostro corrispondente

Cuneo, lunedì mattina.

I carabinieri di Caraglio hanno arrestato alle 6 di ieri mattina il sessantunenne Eugenio Mario Viano, l'anziano contadino di Valgrana che l'altra sera, durante un litigio provocò con un urtone la morte del ventunenne Enrico Chiapale. Come si ricorderà, il Viano era stato fermato sabato mattina, interrogato e poi rilasciato. Nel pomeriggio dello stesso giorno si era svolta l'autopsia e ieri il pretore ha improvvisamente spiccato mandato di cattura.

Con ogni probabilità questo provvedimento significa che il magistrato ha raccolto elementi sufficienti onde incriminare il Viano per omicidio preterintenzionale. Il contadino di Valgrana aveva dichiarato ieri che allontanando in modo rude il Chiapale, che voleva attaccar lite, quest'ultimo era caduto a terra, battendo il capo e riportando la frattura del cranio, che doveva condurlo alla morte. Nessun testimonio aveva assistito alla tragica scena, per cui si riteneva che il Viano, se la sua versione fosse apparsa sincera, potesse venir imputato solo di eccesso colposo di legittima difesa. Lo stesso pretore, comunque, ha atteso l'esito dell'autopsia prima di spiccare il mandato di cattura. Il Viano è stato arrestato nella sua abitazione di Tetto Bris e subito dopo tradotto a Dronero. Non è stato reso noto se il contadino verrà sentito nella stessa giornata di oggi dal pretore o se il magistrato differirà l'interrogatorio a domani, martedì. Si ignora anche se il Viano sia stato formalmente imputato di omicidio preterintenzionale, ma l'arresto induce a presumere che questa sarà l'accusa che porterà il contadino di Valgrana in Corte di assise.

n. m.

Morto all'ospedale un bimbo ustionato dall'acqua bollente

Luino, lunedì mattina.

(c.) Il 3 aprile scorso il piccolo Marco Vannetti, di 2 anni, da Fabiasco, in Valle Marchirolo, veniva ricoverato all'ospedale a seguito delle gravissime ustioni riportate nella caduta in un recipiente colmo d'acqua bollente che la madre aveva momentaneamente collocato sul pavimento mentre si apprestava a fare il bucato. Nonostante le cure dei medici, il piccino ha cessato di vivere ieri mattina.

Droghe calcistiche: nuove accuse ma in tono minore

Dieci giocatori di serie A e B denunciati per uso di eccitanti

Sono: Recagno (Brescia) con positività media; Franzini (Bologna), Hitchens (Inter), Sivori (Juventus), Giagnoni (Mantova), Radice (Milan), Bettini, Cappellaro e Giacomazzi (Alessandria) e Rimoldi (Pro Patria) con una piccola positività

Sivori ha solo due prove su tre di doping: quasi certa l'assoluzione

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Altri dieci giocatori, cinque appartenenti a squadre di serie A e cinque a squadre di serie B, sono stati deferiti dal Comitato di presidenza della Lega Nazionale alla commissione giudicante per aver fatto uso di sostanze contenenti amine psicotoniche, in base alle risultanze dei controlli effettuati lo scorso 4 marzo su 53 calciatori.

Le analisi, corredate dai relativi certificati, hanno infatti accertato la «positività media» per Recagno (Brescia) e la «positività piccola» per Franzini (Bologna), Hitchens (Internazionale), Sivori (Juventus), Giagnoni (Mantova), Radice (Milan), Bettini, Cappellaro e Giacomazzi (Alessandria) e Rimoldi (Pro Patria).

I suddetti giocatori hanno partecipato alle partite Juventus-Bologna (2-3), Mantova-Roma (2 a 1), Milan-Fiorentina (3 a 2), Palermo-Internazionale (1 a 0), Brescia-Pro Patria (2 a 0) e Modena-Alessandria (0 a 0). Da notare che dopo l'incontro Palermo-Internazionale, tutti e ventidue i giocatori scesi in campo vennero assoggettati al controllo antidoping. Dalle indiscrezioni trapelate, sembra che i valori accertati di tossicità siano tutti piuttosto bassi e difatti per nessuno è emersa la «positività rilevante». Per Sivori le analisi positive oltre che di poche «reazioni gamma» sarebbero due su tre, cosicché l'assoluzione si prospetterebbe certa.

In base alla procedura osservata per i primi otto giocatori che furono deferiti alla commissione giudicante, si prevede che questa provvederà ad inoltrare domani, martedì, le relative contestazioni, affinché venerdì prossimo i dieci atleti «incriminati» possano presentarsi e deporre nella sede della Lega Nazionale, come i colleghi interrogati in precedenza per il controllo antidoping del 25 febbraio.

Il Bologna, l'Internazionale, la Juventus, il Mantova, il Milan, l'Alessandria, il Brescia e la Pro Patria avranno poi tempo fino al 3 maggio per depositare le loro controdeduzioni, dopo essere entrati in possesso della documentazioni relative (risultanze delle analisi corredate dai certificati del laboratorio dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova e dell'Istituto e Clinica tossicologica dell'Università di Firenze, verbali degli interrogatori, eccetera).

Il secondo verdetto in materia di eccitanti vietati dovrebbe quindi essere emesso in concomitanza con la partita Italia-Francia, in calendario per sabato 5 maggio allo stadio fiorentino. I successivi «processi» per altre eventuali risultanze emerse nei controlli antidoping effettuati il 18 marzo (in cui furono sorteggiati 72 giocatori appartenenti a dodici squadre di serie A e otto di serie B) ed il 1° aprile (con altri 72 giocatori appartenenti a otto squadre di serie A e otto di serie B) renderebbero gravoso e difficile lo svolgimento degli interrogatori e dei dibattimenti, specie se dovessero risultare implicati altri calciatori azzurri, destinati a spiccare il volo per il Cile nella notte dal 17 al 18 maggio, come già stabilito.

In occasione del primo «processo», culminato nel verdetto emesso sabato scorso, la commissione giudicante non ha tenuto conto agli effetti delle sanzioni da adottare a carico dei responsabili delle decisioni assunte in materia disciplinare dal Consiglio direttivo della Lega Nazionale nella sua seduta del 2 febbraio. Tali decisioni non sono state ratificate dal Consiglio federale, che non ha nemmeno accettato la [illegible] (messa soltanto a verbale dallo stesso Consiglio direttivo) di considerare oggettivamente responsabili le società allorché l'uso accertato di sostanze contenenti amine psicotoniche si estende a uno o più giocatori della stessa squadra e nella medesima partita.

Così è già stato per l'Internazionale e per il Bologna, e lo stesso si verifica ora per l'Alessandria.

Nel verdetto emesso sabato, la commissione giudicante ha precisato che «ai criteri deliberati dal Consiglio direttivo della Lega Nazionale deve attribuirsi un valore orientativo per la loro idoneità a costituire una regolamentazione, perfetta in tutti i requisiti formali, da cui scaturiscono norme cogenti che reprimano le violazioni dei tesserati oppure delle società». Ha infine precisato che la responsabilità diretta è perseguibile soltanto quando la positività dei risultati delle analisi di laboratorio è conforme in tutti e tre gli esami, sia pure per piccoli valori, mentre subentrano il dubbio e l'incertezza allorché soltanto due analisi fanno emergere valori significativi, determinando una conformità non totale.

Il «caso» del bolognese Capra è stato infatti a rendere più che mai perplessi i giudici sportivi, in quanto lo stesso giocatore ha dato, in due analisi, risultato di «positività rilevante» e nella terza analisi «negatività assoluta». Capra era stato, come gli interisti Bicicli, Guarneri e Zaglio e come il mantovano Pini, preventivamente sospeso da ogni attività sportiva dalla stessa Commissione giudicante, considerata l'opportunità di assumere provvedimenti d'urgenza nei confronti di quei giocatori che sulla scorta delle risultanze seguite, devono inevitabilmente essere sottoposti alla sanzione della squalifica», invece l'assoluzione del difensore rossoblù si è aggiunta a quella dei compagni Fogli e Janich e del mantovano Sormani, tutti esenti da punizione «per dubbio sulla loro responsabilità».

Per contro Pini (Mantova), per il quale era stata accertata la positività in tutti e tre gli esami, sia pure di piccoli valori, addirittura insignificanti se confrontati con quelli emersi per i nerazzurri Bicicli, Guarneri e Zaglio (squalificati per due giornate e multati con 150 mila lire) non è sfuggito alla squalifica per una giornata (già scontata). E' quindi facile arguire che le analisi di laboratorio, se non sono conformi, non possono convincere in merito alla responsabilità dei giocatori sottoposti a controllo antidoping e ciò «su un piano di rigorosa prudenza», come avverte la sentenza di sabato scorso.

Nel secondo elenco dei giocatori deferiti alla Commissione giudicante per aver fatto uso di sostanze contenenti amine psicotoniche figurano due nazionali azzurri (Sivori e Radice) ed un nazionale inglese (Hitchens) il quale tra l'altro è già tornato in patria ma pare che i valori di tossicità siano per tutti e tre piuttosto bassi (si parla di 16 gamma ed anche meno) ed inoltre l'attaccante juventino si troverebbe nelle condizioni del bolognese Capra, con due sole analisi positive su tre, e per di più con valori minimi.

Il maggior numero di gamma sarebbe stato riscontrato per Giagnoni (Mantova) e Recagno (Brescia). A titolo di curiosità, si può aggiungere una «voce» che circola a Milano: il relatore delle controdeduzioni addotte nel primo «processo» circa la metodologia delle indagini di laboratorio avrebbe percepito un milione dall'Inter e mezzo milione dal Mantova.

Leo Cattini

Hitchens — Franzini — Giagnoni

Sivori — Giacomazzi — Rimoldi — Radice

Cappellaro — Recagno — Bettini

Una rete di Nicolè in Flamengo-Palermo (3-1)

Palermo, lunedì mattina.

Netta affermazione per 3 a 1 del Flamengo, dimostratosi ieri naturalmente superiore al Palermo sul piano tecnico, e risultato nel complesso giusto. Nel finale, però, il Palermo ha avuto alcuni ottimi spunti ed avrebbe potuto accorciare le distanze. La partita è stata piuttosto calma per un'ora quando il Flamengo, giocando su un piano notevolmente superiore al Palermo, ha segnato tre bellissimi goal di Dida (due) e Miranda.

Quando però, al 14' della ripresa, Nicolè a conclusione di una magnifica azione con Mentia (entrato nella ripresa al posto di Prato) ha accorciato le distanze, la folla si è riscaldata e questo entusiasmo si è trasferito in campo, alimentando la reazione del Palermo. In questo periodo si è avuto il gioco migliore: il Palermo ha colpito un palo e una traversa e sciupato numerose altre occasioni.

PALERMO: Bandoni; Burgnich, Calvani; Malavasi, Benedetti, Sereni; Lima, Prato, Nicolè, Fernando, De Robertis.

FLAMENGO: Nary; Joubert, Luis Carlos; Jadir, Wanderley, Jourdan; Joel, Nelsinho, Henrique, Dida, Miranda.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

Agazzi vincitore in volata nella gara di Cercenasco

Cercenasco, lunedì mattina.

La corsa ciclistica per dilettanti «Coppa Donatori del Sangue» svoltasi ieri a Cercenasco, si è conclusa con la vittoria di Agazzi, appartenente al V. C. Gios, Società organizzatrice della gara.

Agazzi ha battuto in volata i compagni di fuga Rossello, Ottaviani e Chiappano con i quali aveva preso un lieve vantaggio sul gruppo dopo l'ultimo passaggio sulla Collette.

Il portoricano vittorioso ai punti a Las Vegas

Ortiz strappa a Brown il titolo mondiale dei leggeri

Il neo campione del mondo era stato battuto da Duilio Loi nel combattimento per il titolo dei welters juniores

Nostro servizio particolare

Las Vegas, lunedì mattina.

Carlo Ortiz, il venticinquenne pugile portoricano che ha ceduto a Loi il titolo mondiale dei welters juniors, ha battuto ieri sera nettamente il trentacinquenne Joe Brown, conquistando così il titolo di campione del mondo dei leggeri.

Brown, che dominava la sua categoria da oltre cinque anni, è stato surclassato dal giovane avversario, il quale ha attaccato costantemente. Non vi sono stati «knock down»: Brown alla [illegible] ripresa è scivolato a terra, ma non è stato «contato».

Il campione del mondo era salito sul ring favorito per 8 contro 5. Ortiz era dovuto salire due volte sulla bilancia, giacché il suo peso superava di 100 grammi il limite della categoria. Ambedue i pugili si sono presentati ufficialmente a kg. 61,100. Ortiz ha imposto la sua superiorità fin dalla prima ripresa ed è stato fino alla conclusione senza dubbio il migliore.

Brown in pratica si è aggiudicato una sola ripresa, la quarta. In tutte le altre ha dominato Ortiz, il quale, al termine dell'incontro, prima dell'annuncio della sua vittoria, saltava di gioia, tanto era sicuro del successo. Nel suo angolo Brown, seduto, con il viso coperto di sangue a causa di una ferita all'occhio sinistro subita nella prima ripresa, riconosceva la sua sconfitta.

Per tutte e quindici le riprese, Ortiz ha fatto ciò che aveva promesso nelle sue numerose dichiarazioni. Non ha dato respiro al vecchio campione, che è dovuto indietreggiare costantemente sotto gli «uno-due» dello sfidante. Brown è riuscito a portare qualche colpo d'incontro, ma mai ha messo in difficoltà Ortiz.

Settemila persone hanno assistito all'incontro, svoltosi alla «Convention Hall» di Las Vegas. Tutti e tre i giudici si sono pronunciati in favore di Ortiz: 74-60 l'arbitro Frankie Van; 74-58 il giudice Bud Traynor, 74-66 Dave Zenoff. **g. p.**

Carlos Ortiz, nuovo campione mondiale dei pesi leggeri

Le competizioni sportive di Pasquetta

Confronto Ostorero-Angelini nel "motocross" di Avigliana

Campioni del ciclismo a Milano sulla pista del Vigorelli - Jim Clark favorito nel G.P. automobilistico di Pau

Con la terza prova del campionato italiano della classe 500 il campo di Avigliana inaugura oggi la stagione di motocross. La manifestazione, che inizia alle 14,30, offre un programma di elevato interesse: tre prove di 30' ciascuna per i piloti «seniores» (classe 500) e due prove di 30' per i «cadetti» (classe [illegible]). Come al solito, per ridurre al minimo l'intervallo tra una prova e l'altra, i primi a prendere il via saranno i cadetti alternandosi poi con i conduttori seniores.

Alle gare partecipano una trentina di corridori, tutti i migliori del nostro motocross: Ostorero, Angelini, Coscia, Soletti, Suppo, Moretti, De Giorgi, Jaffei, Perazzo per la classe 500, mentre tra i cadetti figurano De Petris, Moretti Giuseppe, Celadin, Nota, Giordano, Rubinetti e altri. Le corse dei cadetti sono diventate importanti per la bravura dei giovani piloti che si battono con ammirevole entusiasmo.

Per le gare della «500» non mancano le premesse per un impegnativo confronto. Tra i più forti piloti ci sarà battaglia, oltre al consueto duello tra i fuoriclasse Angelini e Ostorero. Oggi Ostorero cercherà di ricuperare i punti perduti per la forzata assenza a Gallarate. D'altra parte la perfetta conoscenza del campo d'Avigliana e la nuova macchina potrebbero facilitargli il compito. Comunque il pronostico è molto incerto, poiché Angelini, con la potente Aermacchi, ha le stesse possibilità di successo. Una prova d'appello è concessa a Coscia con la B.S.A., a Moretti e Soletti con le Guzzi.

L'elenco degli iscritti con i numeri di gara. Classe 500: 1. Angelini (Aermacchi); 2. Ostorero (Norton S.); 3. Coscia (B.S.A.); 4. Soletti (Guzzi); 5. Suppo (Parilla); 6. Conti (Aermacchi); 7. Ferrero (Aermacchi); 8. Moretti A. (Guzzi); 9. Moro (Aermacchi); 10. Donghi (Aermacchi); 11. Degiorgi (Aermacchi); 12. [illegible] (Aermacchi); 14. Jaffei (Aermacchi); 15. Perazzo (Parilla); 16. Longo (Parilla); 19. Ottone (Aermacchi); 20. Montarull (Triumph); 21. Costa (Parilla); 22. Bianco (Parilla); 23. Caliciotti (Parilla); 24. Baviglia (Parilla); 25. Facchini (Aermacchi); 26. Terlizzi (Parilla); 27. Vottero (Aermacchi); 28. Canova (Canova); 30. Nieddu (Canova); 31. Castelli (MV).

Cadetti classe [illegible]: 1. Donati (Gilera); 2. Rubinetti (Greeves); 3. Capello (Ducati); 4. De Petri (Bianchi); 5. Gobetti (Aermacchi); 6. Pizzi (Aermacchi); 7. Crugnola (Aermacchi); 8. Musco (BSA); 9. Piratti (BSA); 10. Ridoni (BSA); 11. Celadin (Guzzi); 12. Martinet (Ducati); 13. Nota (Greeves); 14. Giordano (Bianchi); 15. Upiglio (Parilla); 16. Battistella (Ducati); 17. Vicario (Ducati); 18. Bonora (Ducati); 19. Franceschini (Ducati); 20. Lambertini (Ducati); 21. Serra (Ducati); 22. Moretti G. (Guzzi); 23. Ciccioli (Aermacchi); 24. Possedoni (Aermacchi); 25. Pechettino (Parilla); 26. Valentini (Bultaco); 27. Melloan (Aermacchi); 28. Scarponi (Motobi); 30. Bianchi (Ducati).

* *

MILANO, lunedì matt.

La riunione inaugurale del velodromo Vigorelli vedrà oggi in gara gli specialisti più qualificati. Al gran premio di Pasqua di velocità internazionale parteciperanno infatti Maspes (campione del mondo), De Bakker (campione del Belgio), Derksen (campione d'Olanda), Suter (campione della Svizzera), Guignard (Francia), Galardoni, Gasparella, Pesenti, Morettini, Sacchi, Lombardi, e Giannotti. Alla prova di mezzofondo dietro grossi motori sono iscritti Marsell (Germania), Timoner (Spagna), Pizzali, Siviliotti, Domenicali, De Lillo e Musone.

* *

PAU, lunedì mattina.

Sedici piloti partecipano oggi al G. P. automobilistico di Pau, riservato alle vetture di «formula uno». L'ultimo giorno di prove — ieri pomeriggio — ha visto alla ribalta il pilota britannico Jim Clark, che al volante di una Lotus ha segnato il tempo più veloce sul giro, alla media oraria di Km. 109,688.

Il Gran Premio odierno si correrà su 100 giri e vi parteciperanno 16 vetture.

Ecco i piloti ammessi con Clark: Ricardo Rodriguez (Messico) su Ferrari; Joachim Bonnier (Svezia) Porsche; Jack Brabham (Australia) Lotus; Maurice Trintignant (Francia) Lotus; Lorenzo Bandini (Italia) Ferrari; Jack Lewis (Inghilterra) BRM; Tony Marsh (Inghilterra) BRM; Trevor Taylor (Inghilterra) Lotus; Luciano Bianchi (Italia) Maserati; Nino Vaccarella (Italia) Lotus; Ludwig Heimrat (Canada) Porsche; Ian Burgess (Inghilterra) Lotus; Joseph Siffert (Svizzera) Lotus; Heinz Schiller (Svizzera) Porsche; Jo Schlesser (Francia) Cooper.

Come Alessandria, Milan e Juventus hanno accolto le accuse contro i loro atleti

Sorpresa anche a Bologna, Mantova e Brescia - Il nerazzurro Hitchens è in Inghilterra

L'elenco dei nuovi giocatori accusati di aver fatto uso di droghe in partite di campionato, era già trapelato prima dell'annuncio ufficiale della commissione «antidoping», perciò la notizia non ha sollevato eccessivo clamore. D'altra parte le miti sentenze che hanno punito i precedenti calciatori incriminati lasciano credere che lo «scandalo» si stia esaurendo o almeno ridimensionando.

A Milano la reazione è stata pacata. Il dott. Terragni, collaboratore del primo medico sociale del Milan prof. Roselli, si è dichiarato sorpreso nell'apprendere che Radice risultava incluso nel secondo elenco dei «drogati». Egli ha detto che la «positività piccola» emersa dalle analisi può essere dovuta a reazioni provocate dalla fatica e dalla tensione. Per quanto riguarda l'interista Hitchens (positività piccola) è attualmente in Inghilterra e poi andrà in Cile con la nazionale inglese; quindi si presenterà alla commissione solo fra due o tre mesi.

Alla Juventus l'accusa di doping contro Sivori non è giunta inaspettata, dopo le anticipazioni dei giorni scorsi. Il giocatore si è limitato a ripetere quanto aveva affermato sabato, facendo rilevare come la positività in due sole prove su tre deponga in definitiva a suo favore.

Un membro del comitato di presidenza, Remo Giordanetti, da parte sua ha dichiarato: «Conoscendo bene Sivori posso escludere che il nostro atleta si sia drogato. Sivori ha una assoluta diffidenza verso le medicine e una ripresa ad immaginario mentre fa uso di eccitanti. Del resto la situazione della Juventus nel finale di campionato non invitava, purtroppo, i nostri atleti ad un impegno spasmodico, come dimostrato dalla serie di risultati negativi».

Il Bologna intenderebbe presentare un ricorso contro la sentenza che assolve «per dubbio sulle loro responsabilità» Capra, Janich e Fogli ed è deciso a difendere il nuovo «incriminato» Franzini.

Il Mantova si è sicuri che Giagnoni, compreso fra i «drogati» del secondo elenco verrà assolto. Il giocatore ha respinto ogni accusa.

Piero Rava, allenatore dell'Alessandria, non ha potuto fornire alcuna spiegazione in merito alle accuse di «drogaggio» che riguardano i tre grigi Giacomazzi, Bettini e Cappellaro.

«Non posso, in tutta buona fede, tenere un discorso diverso, non ne so assolutamente niente e sono convinto che anche il medico sociale sia all'oscuro di tutto». Egli ha poi aggiunto che i medicinali usati dai suoi giocatori erano normalissimi tonici-ricostituenti assolutamente privi di qualsiasi tipo di amina.

Sorpresa a Brescia per l'incriminazione della mezz'ala Recagno. Il presidente Ranzanici ha dichiarato che attualmente il giocatore è in cura dal suo medico personale il quale gli ha ordinato, in seguito alla diagnosi di astenia neuro-circolatoria, della «amfetamina» a scopo terapeutico. A Recagno è stata riscontrata una [illegible] nella percentuale moderata prevista per la cura cui è stato sottoposto.

* La Juventus è ormai finalista nel trofeo Cesare Colombo per calciatori juniores, dopo aver battuto ieri la Riv (1-0) ed il Moncenisio (3-0) al campo Mamoli, dove oggi si disputano le finali con inizio alle ore 15,30. Avversaria dei bianconeri dovrebbe essere la formazione del Salus che ieri si è imposta al Vanchiglia (2-0) ed ha pareggiato (1-1) col Madonna di Campagna. Stamani (ore 9,30) gli ultimi due incontri eliminatori: Moncenisio-Riv; Madonna di Campagna-Vanchiglia.

* Allo sferisterio torinese oggi Aschero-Gilli contro Giolitti-Bertola: inizio ore 15,30.

Invasione di campo a Piacenza

Un goal segnato in fuori gioco e convalidato scatena gli incidenti - In quel momento il Moglia si trovava in vantaggio per 2-0 - L'incontro era valevole per il torneo di serie D girone B

Piacenza, lunedì mattina.

L'incontro del campionato di Serie D, girone B, fra Piacenza e Moglia ha avuto uno svolgimento burrascoso ed è stato sospeso al 25' del secondo tempo, quando il Moglia era in vantaggio per 2 a 0.

Dopo che gli ospiti avevano segnato nel primo tempo con Gelli, al 7', la partita sfuggiva al controllo dell'arbitro, sig. Gioia.

All'inizio della ripresa venivano espulsi ben tre giocatori, Favari e Catari del Piacenza e Arini del Moglia e le proteste del pubblico erano notevoli. Al 25', il mediano del Moglia, Milan, avanzava mentre si udiva il fischio del fuori gioco, ma proseguiva ugualmente l'azione e realizzava. L'arbitro, inaspettatamente, convalidava la segnatura.

A questo punto alcuni tifosi rompevano gli sbarramenti e tentavano di aggredire il direttore di gara che però si rifugiava negli spogliatoi.

Il Milan batte l'Antwerp (2-0) nel Torneo juniores di Liegi

LIEGI, lunedì mattina.

Il Milan ha battuto ieri la squadra belga dell'Antwerp per 2-0, nel secondo turno del torneo di calcio juniores organizzato dal Liegi. La durata dei tempi è stata di 30 minuti ciascuno. Nella squadra italiana, il più brillante è stato Baretti che ha segnato al 12' del primo ed al 7' del secondo tempo. Gli esperti considerano l'ala sinistra del Milan come il miglior giocatore visto sinora nel torneo.

La Francia batte a stento i rugbisti azzurri: 6 a 3

Brescia, lunedì mattina.

La nazionale italiana di rugby ha perduto, com'era nelle previsioni il sedicesimo confronto con la Francia, ma la sconfitta è stata contenuta in proporzioni mai registrate sinora (6 a 3, il minimo scarto di punti) per cui il risultato è da ritenere un successo, considerando anche che quella degli azzurri è la sconfitta meno severa accusata quest'anno da una rappresentativa nazionale contro la Francia.

I francesi hanno giocato al di sotto dello standard normale, ma non per carenza propria, bensì per l'impostazione di gioco degli italiani che hanno prevalso nelle mischie chiuse e aperte e nelle «touches». Gli ospiti, come sempre, hanno avuto il loro punto di forza nella linea dei tre quarti, i quali tuttavia sono stati bloccati nelle loro azioni sul nascere con potenti e perfetti placcaggi da parte dei nostri.

I francesi sono andati in vantaggio al 4' per un eccellente calcio piazzato di Boniface da oltre 45 metri. Sembrava l'inizio di una della consueta serie di punti dei transalpini e invece ogni loro velleità veniva stroncata dal gioco dei nostri, i quali al 23' si portavano addirittura in pareggio con una punizione calciata da Lanfranchi per fuori gioco di Plantey.

La soddisfazione degli italiani durava però soltanto pochi minuti perchè al 28' scattava Lacaze che passava a Rancoule: questi si spingeva avanti e tentava il drop: il pallone cadeva lungo l'area di meta, sembra fallito ma nostri e Saux era pronto per fermarlo a terra. La trasformazione veniva sprecata da Piqué. Il risultato non subiva variazioni nemmeno nel corso di una tiratissima ripresa in cui Saux era costretto a uscire dal campo, e Busson a rimanervi fortemente zoppicante.

Italia: *Busson; Rossi, Autore, Troncon, Del Bono; Augeri, Fusco, Bellinazzo, Di Zitti, Luise III; Lanfranchi, Zani, Angioli; Aviso, Lovarato.*

Francia: *Lacaze; Rancoule, Boniface, Piqué, Dupuy; Plantey, Laborde; Crauste, Romero, Gonnenne; Mommejat, Saux, Roques; Rollet, Domenech.*

Arbitro: *Keenan (Inghilterra).*

32ª GIORNATA DI SERIE B

A sei giornate dal termine ormai irraggiungibili i rossoblù

Il Genoa promosso in serie A

RISULTATI e CLASSIFICHE

32 SERIE B

Squadre	Punti	G.	Partite / Reti
Genoa	46	32	[illegible]
Verona	37	32	[illegible]
Pro Patria	36	32	[illegible]
Modena	35	32	[illegible]
Lazio	34	32	[illegible]
Napoli	34	32	[illegible]
Messina	33	32	[illegible]
Brescia	32	32	[illegible]
Alessandr.	31	32	[illegible]
Lucchese	31	32	[illegible]
Sambened.	30	32	[illegible]
Reggiana	29	32	[illegible]
Como	29	32	[illegible]
Prato	29	32	[illegible]
Simmenth.	29	32	[illegible]
Parma	29	32	[illegible]
Bari (*)	28	32	[illegible]
Catanzaro	28	32	[illegible]
Novara	27	32	[illegible]
Cosenza	25	32	[illegible]

(*) Penalizzato di 6 punti.

TOTOCALCIO

I primi dieci risultati della colonna riguardano la Serie B.

Risultato	Partita	Segno
3-0	Alessandria-Cosenza	1
2-0	Bari-Messina	1
2-1	Catanzaro-Lucchese	1
2-2	Genoa-Brescia	x
0-0	Modena-Parma	x
0-1	Prato-Como	2
4-1	Pro Patria-Lazio	1
1-1	Reggiana-Verona	x
1-1	Sambened.-Novara	x
0-1	Simm. Monza-Napoli	2
0-0	Marzotto-Biellese	x
2-0	Anconitana-Cagliari	1
0-0	Reggina-Lecce	x

Scheda di domenica prossima

Brescia - Simm. Monza; Catanzaro-Genoa; Como-Bari; Cosenza-Lucchese; Lazio-Messina; Napoli-Pro Patria; Novara-Reggiana; Parma-Alessandria; Sambenedettese - Prato; Verona-Modena; Biellese-Mestrina; Cesena - Anconitana; Chieti-L'Aquila. Riserve: Trani-Brindisi; Perugia-Pisa.

29 Serie C - Gir. A

Squadre	Punti	G.	Partite / Reti
Triestina	40	29	[illegible]
Biellese	39	29	[illegible]
Mestrina	37	29	[illegible]
Fanfulla	36	29	[illegible]
Savona	35	29	[illegible]
Varese	32	29	[illegible]
Sanremese	32	29	[illegible]
V. Veneto	31	29	[illegible]
Marzotto	31	29	[illegible]
Casale	29	29	[illegible]
Cremonese	27	29	[illegible]
Pordenone	26	29	[illegible]
Legnano	25	29	[illegible]
Ivrea	24	29	[illegible]
Treviso	24	29	[illegible]
Pro Verc.	23	29	[illegible]
Saronno	22	29	[illegible]
Bolzano	16	29	[illegible]

Partita	Risultato
Cremonese - Fanfulla	3-2
Marzotto - Biellese	0-0
Mestrina - Varese	0-0
Pordenone - Pro Vercelli	0-0
Sanremese - Savona	1-0
Saronno - Bolzano	1-0
Treviso - Ivrea	0-0
Triestina - Casale	3-1
Vitt. Veneto - Legnano	0-3

TOTOCALCIO - Monte premi L. 180.841.962

Colonne vinc.: 1-1-1; X-X-2; 1-X-X; 2-1-1-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	12	1	L. 7.535.000
Con 12 punti	306	30	L. 295.400

Il concorso del Totip è imperniato sulle corse ippiche in programma oggi

Eddie Firmani portato in trionfo a Marassi al termine della partita tra Genoa e Brescia (Tel. a «Stampa Sera»)

A Marassi la squadra ligure ha pareggiato con il Brescia (2-2) - Tuttavia ha ormai raggiunto la matematica certezza di salire nella massima divisione - Gli ospiti hanno pareggiato soltanto al 90' minuto con Baffi - A fine gara pacifica invasione del campo per festeggiare i giocatori genoani - I problemi della società - Mezzo miliardo di deficit

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Il Genoa è promosso in serie A, ma è mancata la festa che i tifosi rossoblù avevano preparato con tanta cura. Il pareggio conseguito dal Brescia proprio allo scadere del tempo (un goal magnifico nell'esecuzione) ha raggelato gli entusiasmi; alcuni gruppi di ragazzini hanno voluto ugualmente superare gli sbarramenti per stringersi attorno ai loro beniamini, ma il 2 a 2 non bastava a dare la certezza nella [illegible] finale, ed i giocatori intristiti per l'inopinata battuta d'arresto hanno preferito guadagnare gli spogliatoi. Sono giunti poi i risultati dagli altri campi e la classifica aggiornata indicava: Genoa punti 46, Verona 37, Pro Patria 36, Modena 35... Tutto fatto: sei partite non basteranno al Modena, quarto in graduatoria, a raggiungere i primatisti rossoblù che conquistano così la matematica certezza della promozione.

Dire che il Genoa ha meritato questo successo sarebbe ripetere un giudizio che avete già sentito mille volte. Gli uomini di Gei guidano la classifica da mesi, hanno conquistato vittorie di prestigio, hanno raccolto applausi anche in campi difficili, ed il loro primato non è mai stato messo in discussione. Un campionato troppo facile forse per un Genoa troppo forte! In questo momento particolarmente felice per i colori rossoblù si sia permesso salutare con gioioso entusiasmo il ritorno della vecchia e gloriosa società genoana ai fasti della massima divisione. Un ritorno atteso da tutti.

Peccato che questa giornata di festa sia stata offuscata da quello strano 2 a 2 con il Brescia. Strano perché pareva in un primo momento che la «squadrone» ligure dovesse superare l'ostacolo bresciano con irrisoria facilità. Già dall'inizio la superiorità dei rossoblù era apparsa netta: manovra facile, gioco forse troppo d'attacco ma ugualmente efficace. Al 18' segnava Giacomini, che riprendeva di testa un bel centro di Pantaleoni, e al 40' raddoppiava Firmani che sfruttava con grande abilità un allungo di Bean. Prima del goal di Giacomini gli azzurri lombardi avevano creato una grossa occasione per andare in vantaggio, ma il punto, effettivamente segnato da Favalli, veniva annullato dall'arbitro Annoscia per fuorigioco (per il guardalinee l'azione era invece regolare).

Due a zero alla fine del primo tempo, e tutti sugli spalti erano convinti che il punteggio non rispecchiasse i reali valori delle due formazioni in quanto la superiorità dei genoani era stata costante, sia in campo tecnico che in campo atletico. Nella ripresa è successo l'imprevedibile: goal di De Paoli al 17' realizzato su calcio d'angolo e favorito da un malinteso tra Fongaro e Galbiati, e definitivo pareggio al 44' segnato dall'ala sinistra Baffi con un tiro al volo che ha mandato la palla esattamente all'incrocio dei pali.

E' quindi un risultato a sensazione, quello conquistato dalla giovanile e fresca squadra bresciana che non ha mai mollato neppure di fronte al gioco gagliardo dei rossoblù. Gli azzurri lombardi non hanno forse più speranza di ricuperare il terreno perduto per credere ancora nel grande salto in A, ma questa considerazione non toglie nulla ai loro meriti: giocheranno forse un po' alla provinciale, ma nella loro azione ci sono entusiasmo e decisione, coraggio e grande volontà. Una squadra di carattere con una difesa quadrata ed [illegible], ed un attacco vibrante specialmente nelle azioni di contropiede. La Juventus che mercoledì disputerà a Brescia un incontro valevole per la Coppa Italia dovrà stare bene attenta. Contro i ragazzi di Bonizzoni non è possibile concedersi pause. I genoani, forse a causa del caldo improvviso, hanno ceduto nella ripresa e per poco non succedeva il fattaccio. Comunque ieri a Genova è finita bene per tutti, per i bresciani che tornano a casa con un risultato di prestigio e, per i liguri che hanno raggiunto con sei settimane di anticipo il traguardo che si erano prefissi all'inizio della stagione.

Per il Genoa si apre ora il capitolo intitolato: «I problemi del grande ritorno», e sono problemi di difficile soluzione. Dopo la gara abbiamo parlato con i dirigenti responsabili ed abbiamo sentito dalla voce di Dapelo e Piaggio e di altri più preoccupazioni che entusiasmo. La situazione finanziaria del sodalizio è grave. L'attuale bilancio parla di oltre mezzo miliardo di deficit. Il signor Dapelo diceva ieri: «Vedremo di ridurre questo passivo invitando i consiglieri a rinunciare ai loro crediti, ma non possiamo ugualmente stare tranquilli. C'è chi vorrebbe impostare una campagna di potenziamento della squadra affidandosi su un'allegra amministrazione. Noi invece desideriamo trovare forze nuove».

Che significa questo? Vuol dire che nella prossima assemblea dei soci, in programma nella seconda decade di maggio, la situazione sarà presentata in tutta la sua cruda realtà, senza mezzi termini. «Una società che incassa in un'intera stagione poco più di duecento milioni lordi non può competere con altre che hanno proventi aggirantisi sul miliardo (leggasi Inter, Milan e Roma)». Sono sempre i dirigenti che parlano. Il grosso problema finanziario offusca un po' la gioia della conquistata promozione. Sarà possibile trovare l'uomo disposto ad accollarsi un simile peso? Il vecchio Genoa ha bisogno di aiuto, e lancia un appello ai suoi amici più fedeli.

Giulio Accatino

GENOA: Gallesi; Fongaro, Bruno; Occhetta, Colombo, Bavari; Bolzoni, Giacomini, Firmani, Pantaleoni, Bean.

BRESCIA: Marchioni; Fumagalli, Botti; Tarra, Santoni, Corradori; Gallo, Favalli, De Paoli, Lojodice, Baffi.

ARBITRO: Annoscia di Bari.

RETI: I tempo 18' Giacomini (G); 40' Firmani (G); II tempo 17' De Paoli (B); 45' Baffi (B).

Gastone Bean, capocannoniere di serie B con 20 goals

I lombardi passano al terzo posto in graduatoria

La Pro Patria (4-1) travolge la Lazio

Segnano nell'ordine i bustesi Regalia e Rovatti, poi l'azzurro Bizzarri, ancora Rovatti ed infine Pagani - La compagine romana è apparsa confusa in difesa e scarsa di vigore all'attacco

Il centravanti Regalia (a destra) anticipa Cei e segna il primo goal alla Lazio

DAL NOSTRO INVIATO

Busto Arsizio, lun. mattina.

La vecchia società di Busto Arsizio ha avuto la sorte dalla sua, nella giornata di ieri. Innanzi tutto, nessuna concorrenza nelle immediate vicinanze, nessun incontro a Milano od a Torino, e perfino il Novara lontano. Tutti coloro che nella zona, non possono vivere alla domenica se non assistono ad una partita di calcio, hanno affollato il campo dei bustocchi: più di ventimila persone certamente, dando luogo ad un incasso indubbiamente ragguardevole per la serie B.

In secondo luogo il tempo, che nella mattinata pareva tendere nuovamente alla pioggia, volse decisamente al sereno nel pomeriggio, favorendo l'afflusso del pubblico.

Per ultimo, il giuoco che, fino ad un certo momento, accennava a meritare anche, una divisione dei punti di classifica, vide verso il termine il crollo degli ospiti, e finì per togliere ogni dubbio alla precisione ed all'esattezza del risultato.

Due reti per tempo segnarono i padroni di casa, e, se si toglie il quarto d'ora finale, il giuoco ebbe carattere di equilibrio, coi laziali che attaccavano per lo meno tanto quanto i loro avversari.

Le due reti del primo tempo, segnate da Regalia e Rovatti, furono dovute, fra l'altro al grande arruffio della estrema difesa degli ospiti, difesa che ogni qual volta veniva pressata da vicino, andava a catafascio e commetteva errori su errori.

Subito dopo l'inizio del secondo tempo, sull'unica occasione veramente favorevole agli attaccanti laziali che si presentò loro nei novanta minuti della partita, l'ala sinistra Bizzarri scaraventò la palla in rete con tiro forte e [illegible] ciso.

Poi, col passar del tempo, il predominio dei bustocchi prese forme sempre più energiche e concrete, e la difesa dei romani cominciò a ballare come una nave in tempesta. Il portiere Cei salvò, l'una dopo l'altra, due o tre situazioni dall'apparenza veramente disperata. Eppoi, nei dieci minuti finali, tutto veniva travolto dall'impeto dei lombardi.

Rovatti, ricevendo dalla sinistra, scapinse la palla in rete da pochi passi e Pagani, dalla posizione di ala destra, afferrava un gran traversone che mandava il pallone a finire esattamente nel lontano angolo alto della rete, sulla destra di Cei.

Il pubblico locale, un po' scettico all'inizio, terminava entusiasta, e quel gruppo di sostenitori laziali che avevano seguito la squadra e, dalla tribuna centrale, l'avevano a lungo incoraggiata, finiva per tacere come mortificato.

Nello spazio di otto giorni abbiamo assistito a due partite di Serie B. Per amore di verità ci si permetta di dire che le sole cose veramente meritevoli che abbiamo visto nei due incontri, sono state opera del Genoa, tanto in attacco quanto in difesa. Tutto il rimanente, sia a Napoli come a Busto Arsizio, è stato arruffio, impeto e confusione. Nessuna limpidezza di azioni, nessuna chiaroveggenza, nessuna prevalenza di concetti o di principi tecnici, in tutto il rimanente.

Il giuoco alto e la palla in aria, sono stati un po' la regola di attaccanti e difensori, e di azioni calme, precise e ben condotte non se ne sono viste né da una parte né dall'altra. Se tutta l'attività della Serie B è simile a quella che noi abbiamo vista in queste due occasioni, ben poco il calcio italiano può attendersi da questa parte, come categoria dei rincalzi cioè, come apporto tecnico per l'avvenire. Sempre, facendo la debita eccezione per il Genoa.

Noi diciamo questo con particolare riferimento alla Lazio, che non fa mistero delle sue aspirazioni a salire con immediatezza alla categoria maggiore. Basandoci su quanto abbiamo visto questa volta, noi non sappiamo come i laziali possano produrre le pezze giustificative per sostenere la loro pretesa, tanto vuoto è il contenuto del loro giuoco. Molto più meritevole è stata nella giornata, l'attività della Pro Patria, che pure di sé non è salita, in campo tecnico, a levatura eccezionale.

Vittorio Pozzo

PRO PATRIA: Della Vedova; [illegible] e Bagliorelli; Rimoldi, Signorelli e Crespi; Muzzio, Rovatti, Regalia, Meraviglia e Pagani.

LAZIO: Cei; Zanetti e Carosi; Mecozzi, Eufemi e Gasperi; Bizzarri, Landoni, Governato, Ferrario e Maraschi.

ARBITRO: Gambarotta di Genova.

Il Napoli a Monza vince e spera ancora: 1-0

Dal nostro corrispondente

MONZA, lunedì mattina.

Il Napoli si è prontamente riabilitato dopo la sconfitta di domenica scorsa imponendosi con autorità a un Simmenthal più deludente e remissivo del solito. Il successo dei partenopei è stato chiaro più di quanto non dica il risultato.

La rete del Napoli è stata realizzata da Ronzon, che già al 35' si era visto deviare in corner da Rigamonti un gran tiro. Per una papera collettiva della difesa brianzola, l'interno è venuto a trovarsi liberissimo sulla destra con il pallone al piede. Rigamonti gli è uscito incontro e Ronzon lo ha battuto di precisione con un pallonetto. Passato in vantaggio il Napoli ha continuato a dominare: sette minuti dopo l'arbitro ha però negato agli azzurri un rigore: Bacis in area fermava nettamente con la mano il pallone calciato da Simeoni, ma Jonni, nonostante le proteste degli azzurri, ha fatto proseguire l'azione.

Nella ripresa, al 13', il direttore di gara ha nuovamente danneggiato i napoletani non concedendo un altro rigore quando Tacchi è stato platealmente falciato a due metri dalla porta di Ramusani. I monzesi hanno fallito al 2' l'unica occasione per pareggiare, quando Bragaia, a portiere battuto, ha colpito la base del palo di destra. **a. e.**

I grigi, dopo uno scialbo primo tempo, si affermano nella ripresa

Per l'Alessandria (3-0 al Cosenza) un passo avanti verso la salvezza

Cappellaro (due) e Migliavacca cannonieri di turno - Applausi del milanista campione d'Italia Rivera per i suoi ex-compagni

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì matt.

L'Alessandria ha compiuto ieri un altro deciso passo avanti sulla strada della salvezza battendo per 3 a 0 il Cosenza, più che mai ultimo in classifica. Era un'occasione d'oro quella che si presentava ieri ai grigi, ma ci sono voluti quarantacinque affannosi e deludenti minuti di gara, quelli del primo tempo, per avviare la squadra di Rava sul sentiero giusto. Preoccupati di fallire l'obiettivo, nervosi e pieni d'orgasmo, i giocatori dell'Alessandria hanno disputato la prima parte del confronto in modo quasi irritante, dimentichi di ogni elementare norma del buon gioco del calcio, raggruppati a volte in azioni confuse ed in altre situazioni assenti e sfasati, come in cerca di qualcosa che li potesse aiutare.

Nella ripresa, invece, nel volgere di poche battute, tutto si è risolto. Messisi in azione con maggior grinta, ritrovata lucidità e intesa, gli alessandrini hanno superato di slancio la difesa rossoblù con due reti quasi consecutive, entrambe ottenute di testa a conclusione di manovre precise e [illegible].

[illegible] sfera ed ha inviato al centro un traversone perfetto sul quale è giunto di testa, con buona scelta di tempo Migliavacca, insaccando imparabilmente da quattro metri.

Il Cosenza ha tentato di reagire, si è scoperto nell'intento di forzare la difesa avversaria ma ha corso altri grossi rischi di capitolare senza — per contro — riuscire ad impensierire la retroguardia piemontese dove il solito attentissimo Bassi si metteva ancora una volta in evidenza.

Al 33' Bettini, ben lanciato da Vitali, ha fallito un goal in modo clamoroso mentre la cosa è riuscita a puntino al centravanti Cappellaro dodici minuti dopo. Scambio Migliavacca-Melideo, palla che corre diagonalmente verso sinistra dove si è spostato Cappellaro. Il centravanti, vinto lo scontro con Federici, ha sparato un tiro al volo, in corsa, di eccezionale potenza e precisione ed ha battuto per la terza volta il portiere cosentino.

In tribuna, applaudito, «coccolato» dai tifosi per i quali rappresenta — e lo sarà ancora per lungo tempo — l'immagine più nitida dei grandi calciatori del passato, Gianni Rivera. La mezz'ala campione d'Italia è da qualche giorno a casa. Ieri era ospite dei nonni, sulla collina ed aveva trascorso un mattino felice, «di quelli che da tanto tempo non avevo più», ha detto il diciottenne asso del Milan.

Tra le «interviste» a ripetizione degli appassionati che lo assediavano, Rivera ha confermato che martedì raggiungerà a San Pellegrino il «raduno» degli azzurri.

«In che ruolo ti faranno giocare in Cile?» gli ha chiesto qualcuno.

«Se avrò la fortuna di essere tra i convocati per la trasferta in Sud America e poi ancora quella di disputare qualche partita, glielo farò sapere, e ne sarò ben lieto» ha risposto con tranquilla modestia il ragazzo alessandrino. Poi Rivera ha commentato l'acceso finale di questo torneo di Serie B, ricordando come anche ai suoi tempi (sembrava di sentir parlare un veterano, e Rivera non ha ancora vent'anni) l'affanno e l'ansia fossero di casa, ad Alessandria, sul finire del campionato. Ha avuto quindi parole di schietto elogio per Bassi, «un tipo che forse non bada troppo allo stile ma che sa il fatto suo come e più di tanti centromediani di lui maggiormente famosi».

Il discorso è ancora mutato, [illegible] salutarli negli spogliatoi, come fosse ancora uno di loro e non un asso consacrato, dallo splendido avvenire. E all'uscita altri applausi vibranti, per lui, per il ragazzino di Alessandria, nuova «bandiera» del calcio italiano.

Giuseppe Barletti

Cosenza: Amati; Orlando, Della Pietra; Pagni, Federici, Beltrami; Custarici, Ardit, Palma, Ippolito, Costa.

Alessandria: Notarnicola; Melideo, Pizzolito; Migliavacca, Bassi, Schiavoni; Rizzo, Cantone, Cappellaro, Vitali, Bettini.

Arbitro: Cirone.

Il Modena fermato in casa dal Parma

Zero a zero nel derby emiliano - Fischi del pubblico deluso

Dal nostro corrispondente

Modena, lunedì mattina.

Il derby emiliano tra Modena e Parma si è chiuso con un risultato in bianco. [illegible]

[illegible]

c. b.

Utile trasferta dei piemontesi nelle Marche

Il Novara pareggia a San Benedetto con un magnifico goal di Moschino: 1-1

Partita difensiva degli azzurri che contengono il "serrate" dei padroni di casa - Annullata una rete di Macor

Dal nostro corrispondente

S. Benedetto del Tronto, lunedì mattina.

[illegible]

m.

Sambenedettese: [illegible]

Novara: Fornasaro; Lomazzi, Molinari; [illegible]

Successo del Como sul campo del Prato: 1 a 0

Prato, lunedì mattina.

Con la sconfitta subita ieri ad opera del Como, il Prato è entrato praticamente in zona [illegible]

[illegible]

Primo Bergeggi, un trottatore su cui ben pochi puntavano

Clamorosa sorpresa a Vinovo nel premio ippico di Pasqua

Il vincitore era dato 8-1 dai «bookmakers» - Scimitarra al secondo posto

Il «fotofinish» del Premio Pasqua a Vinovo: Bergeggi (n. 8) ha battuto Scimitarra (n. 1); terzo Fenicio (n. 4)

La riunione di corse di ieri all'ippodromo torinese non ha tradito il pubblico accorso in buon numero. Gare affollate, grosse quote al totalizzatore, molto entusiasmo per gli arrivi quasi sempre combattuti. Sono rimaste senza vincitore le 163 mila lire della «duplice accoppiata»: nessuno ha indovinato le due combinazioni Olivello-Dover e Fiumalbo-Sodoma. La cifra andrà ad accrescere il monte premi della duplice accoppiata di mercoledì prossimo.

La prova di centro della giornata, il Premio Pasqua (L. 1.000.000, m. 2080) si presentava molto incerta; nove i concorrenti, molti i favoriti, in particolare Didot, Scimitarra, Francuccia, Ostilio. Bergeggi — che i *bookmakers* offrivano a 8 contro uno — si è imposto con un finale bruciante ed ha pagato una grossa quota al totalizzatore: 221 lire contro 10, cioè oltre ventun volte la puntata. Scimitarra è stata battuta nell'ultimo metro, dopo una gara che l'aveva vista sempre duramente impegnata.

Al «via» era in rottura Ostilio: Scimitarra filava in testa attaccata da Falcuccio, indi Desaix ed Abu Cinco, che però rompeva nella prima curva lasciando la sua posizione a Bergeggi. Sulla retta di fronte Falcuccio insisteva nel suo attacco a Scimitarra e la superava all'inizio della seconda piegata apparendo ancora primo sulla retta delle tribune dove avanzava Didot, energicamente contenuto da Scimitarra; vicini Desaix e Fenicio.

Sul penultimo rettilineo Didot reiterava i suoi attacchi sempre ostacolato da Scimitarra che affrontava per prima la curva finale al largo di Falcuccio; all'esterno cercava di farsi luce Fenicio, più in fuori ancora Bergeggi; a ridosso dei primi Desaix. In retta d'arrivo Scimitarra sfuggiva verso il traguardo inseguita da Fenicio, ma al largo avanzava prepotentemente Bergeggi che sul palo conquistava di stretta misura la vittoria.

Ordine d'arrivo: 1. Bergeggi (L. Ballotti), della scuderia Rober; 2. Scimitarra; 3. Fenicio; 4. Didot; 5. Desaix; 6. Abu Cinco; 7. Falcuccio; 8. Ostilio; 9. Francuccia. Tempo al km. 1'21" e 4/10. Tot.: 221. 39-18-44; 264 (nessun vincitore della duplice con la 5ª corsa). Risultati delle altre corse: 1. Glisson (Campioli 1'26"8), 2. Orso: 50, 27-18; 63. - 1. Muscoloso (S. Milani 1'22"7), 2. Romantique: 15, 12-12; 21; 201. - 1. Mongolia (S. Milani 1'25"2), 2. Ondata, 3. Kiva: 24, 11-13-12; 54; 33. - 1. Filosofo (Bertini 1'22"4), 2. Newmarket, 3. Disney: 50, 19-33-18; 568; 63. - 1. Olivello (Santi 1'24"7), 2. Dover, 3. Sedan: 70, 32-26-30; 490; 671. - 1. Plinius (Picco 1'23"3), 2. Gibuti, 3. Fazan: 81, 16-31-22; 328; 1597. - 1. Fiumalbo (Articiocco 1'24"1), 2. Sodoma, 3. a parità Laramie e Bronzello: 59, 25-27-15; 632; 1908.

Elvio Rossi

I bianconeri concludono sullo 0-0 dopo aver colpito due pali

La Biellese pareggia a Valdagno ma perde il primato della serie C

Ottima prova dei due portieri, Gori e De Santi - Nel primo tempo Rebecchi scuote un montante su una punizione dal limite, e nella ripresa Magheri replica a portiere battuto - Buon esordio della giovane ala Cugnolio

Dal nostro corrispondente

Valdagno, lunedì mattina.

E' stata una partita molto bella e di buon livello tecnico fra due squadre che si sono equivalse. Il Marzotto ha offerto una prestazione superiore al suo *standard* consueto ma non ha mai dato la sensazione di poter raggiungere il successo pieno. Alla superba prova di Gori, riconfermatosi portiere intuitivo e scattante, ha fatto riscontro una analoga prestazione dell'estremo difensore veneto De Santi che è stato fra i due il più impegnato.

In evidenza nel Marzotto i due giovani mediani Galimberti e Timellero, che nei momenti cruciali della partita sono stati i punti di forza della squadra essendo riusciti a controllare brillantemente gli avversari a centro campo. La Biellese ha dovuto spesso chiudersi in difesa affidandosi al contropiede improvvisi, condotti dalle due ali Cugnolio e Sogliano e dal centrattacco Magheri gli elementi più attivi e pericolosi di tutto il complesso.

E' stata una partita assai vivace per la rapidità degli spostamenti, la piacevole continuità delle azioni e per la buona tecnica degli attaccanti piemontesi, tanto da dar vita ad una cronaca tutt'altro che scarna.

Una difficile parata di De Santi su tiro di Magheri in apertura di gioco ha scatenato la reazione degli azzurri locali in una successione di azioni filtranti. Al 13' un bolide di Zerlin da ottima posizione è passato poco sopra la traversa, e tre minuti dopo Nori ha mandato il bolide a sfiorare il palo.

Passata questa prima burrasca, la Biellese si è distesa a sua volta all'attacco e al 18', su calcio di punizione dal limite, Rebecchi ha colpito lo spigolo del montante; la palla è rimbalzata al centro della porta provocando una serrata e pericolosa mischia, risolta alla fine da Carta, che ha lanciato Sandri in un'azione di contropiede conclusa con un tiro radente. Al 42' Nori ha centrato il bersaglio ma Gori ha risposto con una bellissima parata e al 44' Sandri ha concluso da favorevole posizione con un colpo di testa mandando la palla alta sul fondo.

Nella ripresa il ritmo è un po' calato, senza che tuttavia l'incontro perdesse d'interesse e vivacità. Ancora il Marzotto ha premuto con continuità all'attacco e la Biellese si è affidata esclusivamente alle azioni in contropiede.

In una di queste incursioni, al 10', Magheri ha avuto la palla del goal, ma ha colpito lo spigolo della porta di De Santi e Carta, con un tempestivo intervento, è riuscito a prevenire Sogliano, che aveva ormai via libera per realizzare. Al 23' Voltolina tirava da posizione angolata ma De Santi interveniva con un balzo.

Al 29' Magheri sfuggiva abilmente a Porra e sparava da buona posizione, ma il bravissimo De Santi intuiva la traiettoria. Al 42' su azione improvvisa del Marzotto la palla filava da Galzignato a Carnevali, a Nori e a Zerlin, che sferrava un fortissimo tiro che Gori parava con un balzo felino.

l. f.

Marzotto: De Santi; Carta, Salvador; Galzignato, Porra, Timellero; Zerlin, Carnevali, Nori, Magaraggia, Sandri.

Biellese: Gori; Villa, Mancini; Boccalatte, Balbi, Rebecchi; Cugnolio, Voltolina, Magheri, Turatti, Sogliano.

Arbitro: Piantoni di Terni.

Spettacolo del Brasile contro il Paraguay: 6-0

Rio de Janeiro, lunedì matt.

La selezione brasiliana di calcio, che si sta preparando alla fase finale dei campionati del mondo, ha battuto ieri sera allo stadio «Maracanà» la Nazionale del Paraguay per 6-0, in un incontro valevole per la Coppa sud americana «Oswaldo Cruz».

La formazione brasiliana, che per nove undicesimi era la stessa che vinse i campionati mondiali del 1958 in Svezia, ha segnato nel primo tempo con Didi al 9' e con Pelè al 38'. La ripresa era un vero fuoco d'artificio dei brasiliani, nonostante la coraggiosa difesa della giovane squadra paraguayana.

Nel secondo tempo i brasiliani segnavano altre quattro volte, con Coutinho al 5', con Nilton Santos al 7', con Vava (che aveva sostituito Coutinho) al 31' e con Garrincha al 42'. I due giocatori che non figuravano nella squadra campione del mondo in Svezia, cioè Coutinho e Zozimo, hanno risposto in pieno alle aspettative. Ecco la formazione del Brasile: Gilmar; Djalma Santos, Bellini, Nilton Santos; Zozimo, Zito; Garrincha, Didi, Coutinho, Pelè, Pepe.

Il centravanti Magheri è stato a Valdagno fra i più attivi attaccanti bianconeri ed ha colpito un palo

Serie C - Girone B

Risultati: *Anconitana - Cagliari 2-0; *Arezzo-Cesena 0-0; *Del Duca - Empoli 1-0; *Forlì - Siena 1-0; *Perugia-Livorno 1-1; *Pisa-Rimini 0-0; *Portocivitanovese-Grosseto 3-1; *Spezia - Pistoiese 1-0; *Torres-Ravenna 5-0.

Classifica: Cagliari punti 38; Pisa 36; Cesena e Anconitana 34; Ravenna 33; Arezzo, Rimini e Forlì 32; Torres 30; Livorno e Perugia 29; Siena e Pistoiese 28; Del Duca Ascoli 25; Portocivitanovese 24; Grosseto 23; Spezia 22; Empoli 20.

SERIE C - Girone C

Risultati: *Akragas-Sanvito 3-2; *Barletta-Pescara 0-0; *Chieti-Bisceglie 1-1; *Foggia-Marsala 1-0; *L'Aquila-Crotone 1-0; *Reggina-Lecce 0-0; *Salernitana-Siracusa 4-2; *Trapani-Potenza 2-1; *Tevere-Taranto 0-0.

Classifica: Foggia p. 38; Lecce 37; Salernitana 35; Potenza e Taranto 34; Trapani 33; Marsala 31; Akragas e Reggina 28; Siracusa e Pescara 27; L'Aquila 26; Crotone e Bisceglie 25; Tevere Roma 24; Chieti e Sanvito Benevento 23; Barletta 22.

Crotone e Chieti una partita in meno.

L'Ivrea pareggia a Treviso: 0-0 Per i vercellesi 0-0 a Pordenone

Entrambe le squadre piemontesi hanno compiuto un passo avanti verso la salvezza - Per un soffio i calciatori vercellesi si sono visti sfuggire la vittoria

Dal nostro corrispondente

Treviso, lunedì mattina.

L'Ivrea è riuscita a strappare un prezioso punto sul campo del Treviso. I bianco-celesti, malgrado siano apparsi superiori agli avversari, non sono riusciti a passare e raramente hanno dato l'impressione di poter raggiungere la vittoria.

Nel secondo tempo i locali hanno reclamato un rigore per un fallo in area da parte di un estremo difensore piemontese su Cecchetto lanciato a rete, ma l'arbitro non ha rilevato l'infrazione.

L'Ivrea, prevalentemente ha vissuto sul contropiede, pensando a difendersi dagli accaniti attacchi dei trevigiani, che hanno totalizzato ben nove calci d'angolo in favore.

Biggi, al 34', ha deviato in corner con la punta delle dita un pallone toccato di testa da Baldo e battuto dalla bandierina di destra da Cecchetto. Per ben due volte poi la traversa ha respinto i palloni calciati rispettivamente da Spangaro e da Zagatti.

Il portiere bianco-celeste Soldan è stato impegnato seriamente solo verso la metà della ripresa da un forte tiro di Duvina e poco dopo Canavesi, rimasto infortunato verso la fine del primo tempo, ha dovuto abbandonare il gioco per uno strappo alla coscia destra: da questo momento il Treviso ha potuto attaccare a fondo ma non è riuscito a sfondare.

g. s.

Treviso: Soldan; Mattiello, Marcato; Cescon, Mingardi, Spangaro; Oderda, Rovatti, Cecchetto, Baldo, Zagatti.

Ivrea: Biggi; Graziutti, Marose; Guagno, Orlando, Bonicatto; Stocco, Invernizzi, Canavesi, Duvina, Poggio.

Arbitro: Fratti di Mantova.

Dal nostro corrispondente

Pordenone, lunedì mattina.

La Pro Vercelli ha conquistato sul terreno del Pordenone un prezioso punto nella lotta per la salvezza. Il risultato rispecchia la povertà del gioco messo in campo dalle due squadre e l'improvviso caldo ha danneggiato sensibilmente i locali, che sono riusciti a malapena a contrastare le veloci ma sterili azioni dei bianchi di Vercelli.

Al 41' del primo tempo gli ospiti hanno colto un palo con Ciocchetti su calcio di punizione e sulla palla rimbalzata sulla linea bianca è intervenuto di testa Bosoni che ha mancato in pieno il bersaglio.

Nella ripresa il Pordenone ha cercato invano di organizzare una parvenza di manovra, ma il suo *forcing* è stato bloccato dalla difesa avversaria imperniata sull'ottimo Peretta.

Al 15' l'arbitro ha espulso Colondri e Ciocchetti per reciproche scorrettezze, dopo aver ammonito per due volte l'altro vercellese Marchioro.

Pordenone: Bazzali; Rapetta, Villa; Barberi, Maniotto, Russo; Zanutto, Del Cosso, Travaglietti, Colondri, Brollo.

Pro Vercelli: De Iaco; Villano, Fondrano; Dannarini, Peretta, Ciocchetti; Bosoni, Tonino, Tappiano, Marchioro, Roncarolo.

Arbitro: Recanati di Roma.

Note: giornata di sole, terreno polveroso, gioco maschio ma senza cattiveria. Al 15' della ripresa Colondri e Ciocchetti sono stati espulsi, l'arbitro ha ammonito per due volte Marchioro.

C. S.

● In una gara disputata a Lawrence, danneggiata da un forte vento, John Uelses, è stato battuto nell'asta da Fred Hansen che ha superato m. 4.73. La misura raggiunta dal primatista mondiale è stata di m. 4,61.

Sanremese-Savona: 1-0

SANREMO, lunedì mattina.

Ancora una volta il Savona, nel «derby» con la Sanremese, non ha saputo frenare il proprio impeto e si è fatto imporre irrimediabilmente il gioco dalla squadra avversaria tecnicamente meno dotata ma agonisticamente più valida.

Nel primo tempo, il migliore della gara, la Sanremese ha iniziato con un gioco spumeggiante e lucidissimo, che l'ha portata ad entrare con facilità ferita nell'area di rigore savonese. La pressione dei padroni di casa nella prima mezz'ora ha portato alla stupenda segnatura del mediano Pessolo al 13': un tiro da fuori area di rigore, carico di effetto, che ha sorpreso il portiere Franzi.

Nella ripresa l'offensiva sanremese si è fatta più massiccia e costante, ma il portiere della Sanremese Berlini ha salvato in parecchie occasioni la sua squadra.

L'ottima prova dei nerostellati annullata da due reti nel finale

La Triestina sconfigge il Casale e diventa la nuova capolista: 3-1

Dal nostro corrispondente

Trieste, lunedì mattina.

La vittoria è stata raggiunta dalla Triestina a quattro minuti dal fischio di chiusura dopo che per 86 minuti il risultato è rimasto inchiodato sull'1 a 1. Soltanto negli attimi finali di una partita scialba e incolore, giocata dagli alabardati all'insegna del disordine e dell'orgasmo, i locali sono riusciti a ottenere un premio immeritato.

Forse il poco gioco dei triestini è in stretta relazione con la negativa prestazione di Demonte, che sostituiva l'assente titolare Trevisan; indubbiamente ha pesato sulla Triestina il grosso regalo fatto ai casalesi in occasione della rete del pareggio, dovuta ad una madornale papera di Toros.

Non va scordata la bella prova fornita dai nerostellati, che hanno saputo difendersi con ordine per gran merito dei laterali ed al momento opportuno hanno saputo rendersi pericolosi all'attacco.

Al 12' una rete di Mantovani veniva annullata per fuori gioco. Al 26' Turola atterrava fuori area Secchi e l'arbitro rovesciava gli estremi per una punizione dal limite; il tiro di Brach trovava lo spiraglio nell'incrocio destro. Due minuti dopo il Casale replicava: Rossi lanciava sulla sinistra una lunga palla. Sulla sfera si precipitavano Merbaza e Toros: ma era Mancino ad appropriarsi del pallone segnando a porta sguarnita.

Nella ripresa sul decimo calcio d'angolo della giornata da uno scambio Frigeri-Brach raccoglieva Santelli, battendo Ferrero con un tiro dal basso in alto da pochi passi.

Al 44' doppio scambio Sadar-Mantovani e tiro potente di quest'ultimo che va a bersaglio.

u. s.

TRIESTINA: *Toros; Frigeri, Brach; Szoke, Merossa, Sadar; Mantovani, Demonte, Santelli, Secchi, Rizzo.*

CASALE: *Ferrero; Paolo, Moretti; Casiano II, Turola, Rossi; Bellini, Benedetti, Mancino, Passarin, Santoni.*

Turchia e Russia in evidenza nel Torneo juniores dell'Uefa

BUCAREST, lunedì mattina.

Il torneo calcistico giovanile dell'Uefa è proseguito ieri con il secondo turno di gare. Ecco i risultati:

Germania Occ.-Belgio 1-1; Portogallo-Romania 0-0; Bulgaria-Jugoslavia 0-0; Olanda-Inghilterra 3-0; Turchia-Francia 2-0; Ungheria-Spagna 0-0; Polonia-Austria 2-1; Cecoslovacchia-Germania Est 1-1; Urss-Grecia 3-1.

Hanno impressionato le formazioni della Turchia e dell'Unione Sovietica, forti tecnicamente ed atleticamente. La selezione italiana ha pareggiato (1 a 1) ad Elbrasov in un incontro fuori torneo, essendosi ritirata la squadra maltese avversaria designata dal calendario.

Dopo le partite di ieri la situazione è la seguente: Gruppo A: Germania Ovest, Belgio, Romania e Portogallo sono alla pari con due punti ciascuno. Gruppo B: Jugoslavia 3, Olanda 3, Bulgaria 2, Inghilterra zero punti. Gruppo C: Turchia 4, Spagna 3, Francia 1, Ungheria 1. Gruppo D: Italia 3, Polonia 3, Austria 0. Gruppo E: Cecoslovacchia 4, Russia 3, Germania Orientale 2, Grecia 0. Il terzo turno sarà giocato domani.

Nel girone A di serie D il Rapallo lanciato verso la promozione

Il Rapallo con due rigori si impone alla Novese: 2-0

Il Borgomanero sconfitto ad Albenga: 1-2 - La Trinese supera il Pietrasanta: 3-1 - L'Entella cede a Finale: 1-2

DAL NOSTRO INVIATO

Rapallo, lunedì mattina.

Ci sono voluti due calci di rigore, realizzati da Giacobbe, perché il Rapallo ottenesse la vittoria (2-0) contro una tenace e volenterosa Novese. Gli ospiti sono stati lucidi ed accorti sino a quando i bianconeri non sono passati al comando. Al 27' del secondo tempo il terzino Costantini commetteva l'errore di fermare la palla con le mani per evitare che Mognon, sfuggito alla sua guardia, potesse realizzare; cinque minuti dopo lo stesso Mognon, a conclusione di una bellissima azione, superava la difesa, ed entrava in area dove Costantini, aiutato da un altro difensore, lo tratteneva per la maglia facendolo cadere. In tutti e due i casi l'arbitro non esitava a decretare la massima punizione che il terzino Giacobbe trasformava agevolmente in rete.

Dopo la seconda rete la Novese diventava l'ombra di se stessa; la difesa si sbandava, mentre l'attacco diventava inconcludente. Ne approfittavano gli avversari, ma con poco successo. Una delle più belle azioni dei bianconeri è stata quella conclusa da Mognon, durante il secondo tempo, con un tiro che ha colpito l'interno del palo; Un altro tiro potente e pericoloso è stato anche quello di Ieri, verso la metà del primo tempo.

Per il resto il Rapallo non è stato pericoloso, anzi molte volte ha dovuto arroccarsi in difesa per evitare gli attacchi degli avversari. Gli ospiti senza essere minorati hanno imbastito delle intelligenti trame di gioco, ed Agosti, solo davanti al portiere, ha perso una bella occasione all'11 del secondo tempo. Subito dopo era Bellodi a rendersi pericoloso ma il portiere ligure Piccoli riusciva a salvare gettandosi sui piedi dell'avversario. Occorre anche tener presente che il Rapallo ha praticamente giocato con un uomo in meno a causa della distorsione alla caviglia subita da Castagli negli ultimi minuti di gioco. I bianconeri sono stati costretti a modificare il loro schieramento spostando Castagli all'ala sinistra e Bellonio mediano.

Il primo tempo iniziava con un tiro di Bellodi, al 2', in evidente posizione di fuori gioco. Poi la partita continuava su un ritmo modesto e senza emozioni. Le azioni degne di rilievo: al 15' un tiro di Ieri, al 22' un po' di confusione in area novese risolta con un nulla di fatto, al 25' Runo esce dai pali e calcia la palla anticipando Mognon, mentre allo scadere del tempo Nasi manca di poco il bersaglio con un violento tiro rasoterra.

All'inizio della ripresa gli ospiti si mostravano molto più attivi. All'11 Agosti e al 12' Bellodi mettevano in pericolo la rete di Piccoli, ma un minuto dopo era il Rapallo a rendersi pericoloso con un'azione in contropiede. Al 22' Mognon colpiva l'interno del palo destro e da quel momento l'iniziativa passava in mano dei liguri, mentre la formazione piemontese accusava un calo di rendimento, da cui scaturivano i rigori del 27' e 32' realizzati da Giacobbe. Con un tale passivo la Novese non trovava più la forza e la volontà di reagire. Al fischio di chiusura giocatori e tifosi liguri esultavano per l'improvviso risultato della partita che ha permesso al Rapallo non solo di conservare il primato in classifica, ma di portare a quattro punti il suo vantaggio sull'Entella.

DOMENICO ALLEGRETTI

*Sammargheritese-Sestrese 2-1 — Con la sconfitta di oggi i verdi della Sestrese appaiono irrimediabilmente condannati alla retrocessione. La Sammargheritese ha dominato nel primo tempo, segnando al 10' con Mongia e al 27' con Ghisoldi. Valla ha realizzato per la Sestrese al 42' della ripresa.

*Viareggio - Asti 3-0 — Hanno segnato Venturi, Magrini e Martini, ma pur avendo battuto i piemontesi con netto margine i locali non hanno convinto che in parte. La prima rete veniva messa a segno da Venturi, il quale su una punizione battuta da Arriva anticipava l'uscita del portiere Morasso e metteva in rete. Nella ripresa, Magrini portava a due i goal della squadra locale; infine la terza rete veniva marcata da Martini, il quale, dopo avere fraseggiato con Morelli, tirava a fil d'erba e la palla passava sotto il ventre di Morasso e si insaccava.

*Trinese-Pietrasanta 3-1 — Partita giocata con impegno da entrambe le squadre. Ha segnato al 30' del primo tempo la mezzala Ferrero di testa; al 7' della ripresa Pol II su passaggio di Lamberti; all'11' della ripresa Ragaglini per il Pietrasanta; al 30' ancora Ferrero di testa su calcio d'angolo.

*Sestri Levante - Pavia 2-0 — Hanno segnato al 9' ed al 25' della ripresa Marchiandi e Musio. Il Sestri Levante ha saputo trarre vantaggio da bellissime azioni concertate dalla prima linea.

*Massese-Imperia 2-0 — Le reti sono state segnate al 10' del primo tempo dal centrattacco Villa, che raccoglieva una punizione dal limite battuta dal mediano sinistro Ghinelli, e dallo stesso Ghinelli, sempre su punizione dal limite, al 33' del secondo tempo.

*Finale Ligure-Entella 2-1 — Hanno segnato Bertone (Finale) al 2' del primo tempo; De Rossi (Entella) al 12', Borgatto (Finale) al 38' del secondo tempo.

*Albenga-Borgomanero 2-1 — Il Borgomanero si è difeso molto bene ma ha dovuto soccombere al 21' del primo tempo per un autogoal di Tarizzo e al 40' ad opera di Cellberti. I piemontesi hanno accorciato le distanze con Rossi al 29' della ripresa.

Risultati e classifiche

SERIE D - Girone A: Risultati: *Albenga-Borgomanero 2-1; *Derthona-Aosta 2-2; *Finale L.-Entella 2-1; *Massese-Imperia 2-0; *Rapallo-Novese 2-0; *Sestri L.-Pavia 2-0; Sammargheritese-Sestrese 2-1; *Trinese-Pietrasanta 3-1; *Viareggio-Asti 3-0.

Classifica: Rapallo p. 40; Entella 36; Viareggio 37; Borgomanero e Novese 33; Finale 30; Pietrasanta, Imperia e Albenga 29; Pavia e Trinese 28; Asti 27; Massese, Sestri L. e Sammargheritese 25; Derthona 24; Aosta 21; Sestrese 19.

GIRONE B - Risultati: *Vigevano-Falk Arcore 2-2; *Seregno-Vobarno 2-2; *Trevigliese-Lecco 0-0; *Audace S. Michele-Sala Varedo 1-1; Moglia-*Piacenza 2-0 (sospesa per invasione del campo); *Argentana-Roncaldinese 2-0; *Laveranese-Rizzoli 1-1; *Mirandolese-Solbiatese 0-0; *Gallaratese-Sondrio 2-0.

Classifica: Rizzoli e Solbiatese p. 31; Trevigliese e Falk Arcore 25; Piacenza 34; Sala Varedo e Gallaratese 32; Vigevano 30; Argentana e Sondrio 29; Audace San Michele 28; Moglia 25; Laverano 25; Seregno 24; Roncaldinese 22; Falk Vobarno e Mirandolese 22; Leffe 20. Leffe, Gallaratese, Piacenza e Moglia una partita in meno.

L'Aosta in vantaggio raggiunta dal Derthona

L'incontro, scialbo e confuso, si è chiuso con il punteggio di 2-2

DAL NOSTRO INVIATO

Tortona, lunedì mattina.

Per poter conservare una fondata speranza di restare in serie D l'Aosta avrebbe dovuto conquistare due punti sul campo del Derthona. I rossoneri invece hanno dovuto accontentarsi di un pareggio, che se non condanna ancora matematicamente la squadra alla retrocessione le lascia in pratica ben poche probabilità di salvezza. Si può ancora sperare nelle cinque partite che mancano alla fine del campionato, ma è inutile farsi troppe illusioni.

L'Aosta, che finanziariamente si trova in una situazione molto delicata (è stato necessario ricorrere ad una sottoscrizione di soci per poter sostenere le spese della trasferta di ieri) sta attraversando anche una profonda crisi tecnica. L'undici rossonero vive su qualche raro spunto individuale, ma manca completamente di organizzazione. Sembra quasi che i giocatori non si conoscano tra loro; i passaggi sono sempre o quasi imprecisi, il gioco a centro campo non esiste e i contatti tra prima linea e reparti arretrati sono affidati all'improvvisazione.

Con tutto questo l'Aosta si è trovata ieri in vantaggio di due reti dopo soli 15' di gioco ed ha inseguito a lungo il sogno di una vittoria che sarebbe stata doppiamente preziosa, essendo il Derthona un diretto rivale nella lotta per la salvezza. La partita, sotto l'aspetto tecnico almeno, è finita a questo punto, dopo tredici minuti. Poi il gioco è naufragato in un confuso botta e risposta di una ragnatela rossonera, in mille episodi frammentari, a volte anche in inutili ripicchi e scorrettezze.

Quello che è stato detto per l'Aosta vale anche per il Derthona; incerto in difesa e impreciso all'attacco. Soltanto due giocatori si sono salvati dalla mediocrità, il contromediano bianconero Rossello, autore di due goals, e il centromediano dell'Aosta Rosso (che ha salvato un goal a portiere battuto al 25' della ripresa), addirittura eccezionale per la sua generosità.

Non vuole essere questo un giudizio definitivo sulle due squadre, scese in campo nervose, fin troppo consapevoli dell'importanza dell'incontro, che deciderà forse per entrambe tutto il campionato. Tuttavia, pur tenendo nel debito conto questa precisazione, resta la povertà dello spettacolo offerto ieri da Derthona e Aosta. Una partita che se non avesse tanto interesse ai fini della classifica, dovrebbe essere presto dimenticata.

Se lo spettacolo non è esistito non sono mancate invece le emozioni, poiché l'esito dell'incontro è rimasto incerto fino all'ultimo minuto. I tifosi dell'Aosta — tra i quali un gruppo di fedelissimi che per obbligo o diletto hanno seguito la loro squadra in ogni partita, in casa ed in trasferta — dapprima si sono lasciati trasportare dall'entusiasmo, poi hanno vissuto lunghi minuti d'ansia prima di provare la delusione del pareggio.

Cinque minuti di gioco e i rossoneri erano già in vantaggio. Su azione di calcio d'angolo il portiere Baggini respingeva debolmente il tiro dalla bandierina, riprendeva al volo Pistorello ed il pallone dopo aver colpito l'interno del palo, finiva in rete. Il Derthona si spingeva in avanti lasciando soltanto due uomini in difesa, e l'Aosta ne approfittava al 15': Rossolin a Sciarpelli che da fondo campo effettuava un preciso passaggio al centro, dove Marchetto, sfruttando un'ingenuità di Baggini, non aveva difficoltà a realizzare. Due a zero.

Macchi, con una vera prodezza, respingeva un forte tiro dal limite ma al 27' non poteva impedire che Rossello, con una staffilata in angolo, diminuisse le distanze. La partita, scialba e confusa, si trascinava, con l'Aosta chiusa in difesa, fino al 33' del secondo tempo quando Rossello otteneva il goal del pareggio su calcio di punizione concesso dall'arbitro per un'entrata troppo decisa di Sermanilla. Ancora un'occasione clamorosamente fallita da Clementi e poi più nulla fino al termine dell'incontro.

PIERO GASCO

Il Giro del Piemonte mercoledì diventa decisivo per la maglia tricolore

Carlesi: nuovo leader

Carlesi vince il Giro di Toscana e passa al comando del campionato

Ronchini al secondo posto - Il direttore sportivo del romagnolo subito dopo l'arrivo protesta per irregolarità avvenute a pochi metri dal traguardo di Firenze

Defilippis: si ritirerà?

Un reclamo contro il vincitore per spinta durante la volata

I commissari di gara dànno ragione a Carlesi, ma la ripresa televisiva conferma la validità dell'esposto - La Commissione tecnica entro oggi o domani dovrà risolvere la questione - Defilippis al settimo posto - Nencini ha un brillante inizio ma poi si ritira proprio a Barberino, suo paese natale

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, lunedì mattina.

Guido Carlesi ha vinto in volata il Giro della Toscana — seconda prova del campionato ciclistico italiano — precedendo Ronchini ed il gruppo quasi completo. Egli ha posto una salda ipoteca sulla conquista della maglia tricolore, passando in testa alla classifica, davanti allo stesso Ronchini e a Defilippis. Il titolo viene assegnato nel Giro del Piemonte mercoledì prossimo a Torino.

Unica ombra sul successo del pupillo di Magni — un successo comunque meritato per l'intelligenza tattica con cui Guido si è condotto durante la corsa e nello sprint — è il reclamo presentato, a nome di Ronchini, dall'ex-corridore Luciano Pezzi, direttore sportivo della Ghigi. Secondo la tesi di Ronchini, Carlesi sarebbe stato agevolato durante la volata da una spinta ricevuta dal compagno di squadra Ciampi, che l'avrebbe lanciato al momento giusto con una gran manata nella schiena. Dell'infrazione, stando nella confusione del prato, ben pochi si sono accorti, e tra questi non erano i commissari di corsa Carelli, Rinaldi, Leonelli e Minarelli, i quali hanno collegialmente respinto il reclamo «per fatto inesistente», confermando la legittimità dell'ordine di arrivo.

Pezzi però, nella lunga attesa delle decisioni della giuria, che ha dato l'ordine d'arrivo un'ora e mezzo abbondante dopo la conclusione della corsa, aveva avuto agio, assistendo alla ripresa registrata in televisione, di convincersi della legittimità della propria protesta. Di qui un reclamo n. 2 inoltrato in sede d'appello e che la giuria ha dovuto allegare agli atti della corsa, trasmessi per procedura d'ufficio alla Commissione Tecnica del professionismo. Oggi quindi, o al più tardi domani, il presidente della C. T. Covolo e i suoi collaboratori dovranno riunirsi d'urgenza ed esaminare tutti gli atti ufficiali, ricorrendo eventualmente anche ai films della televisione per prendere una decisione definitiva. E' indispensabile infatti che il caso sia chiarito prima del Giro del Piemonte, che attribuirà definitivamente la maglia tricolore.

Il Giro ciclistico di Toscana si è concluso a Firenze con questa volata, che ha dato origine a molte discussioni per le spinte (Telefoto)

In attesa delle decisioni della C. T., Guido Carlesi è comunque il degno vincitore del 36° Giro della Toscana, una corsa che ha tratto interesse e vivacità da una lunghissima e sfortunata fuga di un gruppetto di otto corridori capeggiati dall'indomito Nencini, e che — raggiunti i fuggitivi — nel convulso finale verso Firenze si è animata di mille altri tentativi di fuga, tutti falliti, per cui si è giunti allo sprint sul traguardo del velodromo delle Cascine con un numerosissimo plotone di ben 75 corridori.

Fin dalla partenza, Nencini, che salvo un insignificante circuito nella scorsa stagione non aveva più vinto corse dopo il suo trionfo nel Tour 1960, era stato fra i più combattivi, cercando l'occasione buona per una sortita. L'occasione gli si è presentata una dozzina di chilometri prima di Siena, cioè dopo circa 75 chilometri di corsa. Gastone se ne è andato, controllato da Barale e poi da Brugnami, e a questo terzetto si sono poi aggiunti Casati, Battistini e Manzoni della Legnano, Trapè della Ghigi e Balmamion, compagno di Barale nella filo della Carpano. Questi otto uomini hanno comandato a lungo la gara, mentre il plotone si disinteressava praticamente di loro, arrivando ad accumulare una punta massima di 4 minuti e 50 secondi di ritardo.

Dopo 170 chilometri di corsa i fuggitivi hanno però perduto prima Casati e poi Manzoni ed il loro vantaggio ha cominciato progressivamente a calare, finché, sulla salita delle Croci di Barberino, a circa 40 chilometri dall'arrivo, il protagonista principale di un'azione durata quasi 100 chilometri è crollato vinto dalla fatica. Mentre Barale, in testa, tentava un vano allungo da solo, Nencini è stato raggiunto e sorpassato da Fontana, nel frattempo uscito dal gruppo all'inseguimento. Gastone, scoraggiato e ormai quasi incapace di pedalare, sceso di bicicletta è entrato in una osteria di Barberino — il paese in cui è nato —, ha chiesto da bere e ha [illegible] che, fuori, la corsa andasse all'epilogo senza di lui. Dopo Nencini ha ceduto anche Battistini e i quattro superstiti, Barale, Brugnami, Balmamion e Trapè, sono stati raggiunti nella discesa a 32 chilometri dall'arrivo da un plotoncino comprendente Defilippis, Carlesi, Ronchini, Martin, Massignan, Fontana, Pellegrini, Fallarini, Ciampi, Mealli, Cribiori, Baldini, Taccone e Moser. Diciotto uomini al comando, che nella pianura verso Firenze si sono dati spietatamente battaglia, resistendo ad andatura velocissima all'inseguimento del grosso del plotone. Ha tentato di andarsene da solo Pellegrini, lo hanno imitato poco più tardi Baldini e Mealli, poi Taccone e Cribiori; quindi è avvenuto il ricongiungimento generale. Ancora un tentativo di Franchi, ripreso all'ultimo chilometro, e poi il volatone gigante.

In pista entra per primo Falaschi, con alla ruota Cribiori, Carlesi e Baldini; più al largo è Ronchini, protetto da Baffi. Falaschi, alla curva, esaurito il suo compito, si scansa, mentre al largo Baffi porta brillantemente in testa Ronchini. Le posizioni restano queste fino alla dirittura opposta all'arrivo. A questo punto si verifica il discusso episodio fra Ciampi e Carlesi. Guido, a nostro parere, stava già scattando e la mano di Ciampi, posto che l'abbia toccato, non ha influito certamente sul suo slancio. Carlesi, comunque, ha rimontato bene al largo, in curva si è riportato su Ronchini e ha ingaggiato con lui un duello a gomito a gomito, conclusosi a suo favore con un quarto di ruota di vantaggio sotto lo striscione d'arrivo. Terzo è stato Liviero, quarto Ercole Magni, quinto Pellegrini, sesto Benedetti.

Defilippis, giunto all'arrivo provatissimo, ha tentato, nonostante i crampi, di inserirsi nella lotta per le prime posizioni nella volata, ma non è riuscito che a classificarsi in settima posizione. Nella classifica del campionato italiano egli è quindi retrocesso al terzo posto, con 31 punti, alle spalle del nuovo leader Carlesi (35) e di Ronchini (32). Per il giro del Piemonte di mercoledì si prepara quindi una lotta apertissima, nella quale il torinese e Ronchini dovranno per forza recitare la parte degli attaccanti.

Gianni Pignata

Ordine di arrivo

1. CARLESI (Philco), 267 km. in 6 ore 24'7", media km. 40,358; 2. Ronchini s. t. 3. Liviero, s. t. 4. Magni, s. t.; 5. Pellegrini; 6. Benedetti; 7. Defilippis; 8. Vigna; 9. Fontana; 10. Ciampi; 11. Simonetti; 12. Trapè; 13. Balletti; 14. Cribiori; 15. a pari merito in ordine d'iscrizione tutti gli altri corridori, iniziando con Cestari, Mele, Sabbadin Alfredo, Brugnami e Aderni e poi tutti gli altri; 75. Zoppas, a 2'28".

* *

Classifica ufficiosa del campionato italiano dopo la seconda prova: 1. Carlesi p. 35; 2. Ronchini p. 32; 3. Defilippis p. 31; 4. Pellegrini p. 25; 5. Cribiori p. 18; 6. Trapè p. 16; 7. Mealli p. 14; 8. Benedetti p. 12; 9. Baldini p. 12.

* *

Attribuzione di punti per la classifica di campionato nel giro di Toscana: Carlesi 20, Ronchini 18, Liviero 16, Magni 14, Pellegrini 13, Benedetti 12, Defilippis 11, Vigna 10, Fontana 9, Ciampi 8, Simonetti 7, Trapè 6, Balletti 5, Cribiori 4, Cestari 3, Mele 2, Sabbadin Alfredo, Brugnami, Aderni e Falaschi 1.

Parlano i protagonisti del finale polemico

Il d.t. Pezzi accusa

FIRENZE, lunedì mattina.

Luciano Pezzi, direttore sportivo della Ghigi, non è stato soddisfatto della decisione della giuria che ha respinto il suo reclamo di prima istanza circa la regolarità della volata di Carlesi. «Ho inoltrato immediatamente un altro reclamo, ha detto l'ex-corridore romagnolo, e domani mi farò premura di essere a Milano per seguire da vicino la questione e perorare la nostra causa presso la Commissione Tecnica, chiedendo pure agli amici della televisione la cortesia di rivedere alla moviola il film rallentato della discussa fase finale».

«Devo ancora consultarmi con il signor Stefano Ghigi, presidente del nostro gruppo sportivo, ha concluso Pezzi, ma non esito a dire che se la C.T. non ci darà ragione, o comunque non riuscirà a convincerci che abbiamo torto, potremmo anche arrivare a disertare, per protesta, il Giro del Piemonte».

Tutti i maggiori protagonisti del Giro del Piemonte, salvo Defilippis impegnato oggi a Milano nella riunione in pista al Vigorelli, raggiungeranno Torino già nella giornata di oggi, o al massimo nelle prime ore di domattina. Il terribile percorso del Giro del Piemonte, con la scalata al Sestriere, alla Colletta di Cumiana, al Colle Braida e al Colle della Maddalena, fa paura a tutti. E tutti vogliono compiere almeno un giro sul tracciato su cui mercoledì si disputerà tra Carlesi, Ronchini e Defilippis questa appassionante lotta per il titolo di campione d'Italia.

Carlesi si difende

Firenze, lunedì mattina.

Guido Carlesi, vincitore del giro della Toscana — la corsa che ha capovolto le posizioni nella lotta per la maglia tricolore, retrocedendo al terzo posto Defilippis che era in testa alla classifica —, respinge sdegnosamente ogni accusa circa la regolarità della sua volata.

«Non ho ricevuto alcuna spinta, ha detto il toscano, stavo per scattare quando Ronchini, che era di poco davanti a me, all'interno, mi ha chiuso contro Ciampi, che era fra noi due. Il mio compagno di squadra soltanto per proteggersi mi ha dato una gomitata nella schiena, e null'altro».

«Da questa io non ho ricevuto certamente slancio, anzi ho faticato a mantenere il controllo della bicicletta. L'intervento di Ciampi, ha concluso Carlesi, io l'ho soltanto intuito e non l'ho visto. E ripeto che se mai quella manata ha corso il rischio di compromettere la mia volata».

«Sono convinto quindi che nemmeno la Commissione Tecnica potrà accogliere il reclamo della Ghigi. Con questa vittoria, le mie speranze di conquistare il titolo italiano logicamente aumentano parecchio. Il giro del Piemonte è però corsa durissima e dovrò stare attento alle sorprese».

Ronchini non ha avuto molte parole: «Volata irregolare. Ho pregato Pezzi di presentare reclamo e di andare sino in fondo. E' una cosa troppo importante la maglia tricolore perché si possa permettere di passare sopra ad una infrazione che è stata determinante. Comunque vadano le cose, con Carlesi ci rivedremo mercoledì a Torino».

Nino Defilippis, il grande battuto della giornata, non ha accampato scuse per la sconfitta: «Ho dovuto lavorare molto in corsa, ha detto il Cit, e nel finale, quando la gara è giunta al tirar delle somme, mi sono sentito le gambe dure e legnose. Ce l'ho fatta, comunque, a restare con i primi e ho tentato ugualmente di farmi luce nella volata. Purtroppo però sono stato colpito dai crampi e ho dovuto rinunciare a ogni ambizione. Non credevo nemmeno di riuscire a ottenere il settimo posto, che mi permette di restare in buona posizione di classifica, con ottime speranze per mercoledì. E' evidente che io, torinese, indipendentemente dagli interessi di classifica, ho l'obbligo morale di battermi a fondo per ottenere la vittoria nel giro del Piemonte. Sarò quindi all'attacco e Carlesi potrà essere sicuro di avere conquistato il titolo soltanto dopo avere tagliato il traguardo di Torino».

Si conclude oggi il torneo giovanile del Cenisia

Una rete di Ferruccio Mazzola per l'Inter contro il Torino: 2-1

Oltre quattromila persone hanno assistito ieri agli incontri della seconda giornata del Trofeo Martini, torneo giovanile organizzato sul campo di via Fréjus dall'A. C. Cenisia. Alla manifestazione, che si concluderà oggi, prendono parte formazioni minori di otto tra le più forti società calcistiche dell'Italia settentrionale, suddivise in due gruppi: nella categoria allievi (14-16 anni) sono rappresentate Juventus, Torino, Inter e Genoa, mentre alle gare riservate ai juniores (16-18 anni) prendono parte ragazzi di Sampdoria, Milan, Cenisia e Alessandria.

Ieri mattina, nella prima partita della giornata, gli allievi della Juventus hanno dovuto accontentarsi di un pareggio (1 a 1) contro i rossoblù genoani. I ragazzi bianconeri, chiaramente superiori ai liguri in linea tecnica, sono andati per primi in vantaggio al 4' della ripresa per merito dell'ala sinistra Guidazzi, ma sono stati poi raggiunti al 25' dal genoano Dodi.

Nel secondo incontro della giornata il Cenisia (cat. juniores), sconfitto clamorosamente sabato dalla Sampdoria per 6 a 0, si è riabilitato a spese dell'Alessandria, battendola per 2 a 1, al termine di una gara equilibrata ed incerta fino all'ultimo. Chiuso sullo 0 a 0 il primo tempo, nella ripresa i torinesi andavano in vantaggio al 16' con l'ala sinistra Lolaio, ma due minuti dopo l'alessandrino Landini riportava le sorti della gara in parità; il goal della vittoria era opera di Siasi, che al 19' concludeva una mischia in area.

Nel pomeriggio gli allievi dell'Inter si imponevano a quelli granata per 2 a 1, mentre i juniores della Sampdoria prevalevano sui ragazzi del Milan per 1 a 0.

Particolarmente brillante tra i neroazzurri l'esibizione di

Anche Ferruccio Mazzola, come suo fratello Sandrino, ha preso a gareggiare sui campi da football: ieri nel torneo Cenisia il figlio del grande campione granata scomparso a Superga ha segnato un goal per l'Inter (Foto Moisio)

Ferruccio Mazzola, figlio dell'ex capitano del Torino scomparso nella tragedia di Superga e fratello minore di Sandrino, che ha già giocato in prima squadra.

Le reti: primo tempo: al 5' Mazzola (Inter), dopo brillante azione personale, al 12' Gori (Inter), dopo mischia in area; secondo tempo: autorete di Facco (Inter) su tiro del granata Del Monaco.

Nell'ultima gara della giornata i juniores della Sampdoria hanno prevalso per 1 a 0 su quelli del Milan, dimostrando però una superiorità ben più netta di quanto non dica il punteggio. La rete è stata segnata al 12' del primo tempo ad opera del centrattacco ligure Salvi, che ha trasformato un rigore concesso dall'arbitro per mani in area del rossonero Ambrosari. Da notare al 29' una solenne papera dell'arbitro, che puniva con la massima punizione un mani in area inesistente, attribuito al blucerchiato Visentin. La decisione del giudice di gara provocava fischi a non finire sugli spalti e baruffe in campo, peraltro subito sedate. Il mediano milanista Bianchi, incaricato di calciare il «penalty» falliva la trasformazione.

Il torneo termina oggi con questi incontri: ore 9,15: Torino-Genoa (allievi); ore 10,30: Sampdoria-Alessandria (juniores); ore 15: Juventus-Inter (allievi); ore 16,15: Milan-Cenisia (juniores). Dopo le prime due giornate la classifica vede al primo posto l'Inter nella categoria allievi e la Sampdoria in quella juniores.

m. c.

Nei campionati di calcio dei dilettanti

Vistoso successo (7 a 1) del Chieri sul Rivarolo

Carassonese-Strambino: 6-1 - Cuneo-Albese: 1-1

*Chieri-Rivarolo 7-1 — Reti: nel primo tempo: al 5' e 12' Geremia (C.), 30' Manolino (C.); nella ripresa: 15' Nicco (C.), 20' Geremia (C.), 34' Barbero (C.), 39' Menegatti (R.) e 40' Nicco (C.). La serie positiva del Chieri, ha avuto conferma anche contro il Rivarolo, al quale ha inflitto una solenne sconfitta con 6 reti di scarto.

*Carassonese-Strambino 6-1 — Hanno segnato per la Carassonese, nel primo tempo al 10' Pedrazzoli, poi l'ala Milanesio dello Strambino ha pareggiato al 22': al 38' segnava Cravero. Nella ripresa Lauro al 1', ancora Pedrazzoli al 17', Grignanti al 20 e Petrone al 30'.

*Cuneo-Albese 1-1 — Reti: nel primo tempo al 44' Finocchio (C), nella ripresa al 5' Bovolli (A). Dopo un primo tempo abbastanza interessante il gioco è scaduto nella ripresa. I giocatori di entrambe le squadre hanno mostrato scarso impegno nella ricerca del successo.

*Cinzano-Riv Torino 1-1 — La partita è stata dominata dalla squadra ospite, che è andata in vantaggio al 41' con una rete di Crescenzi. Nel secondo tempo il Cinzano pareggiava al 31' con Ducci, calcio di punizione.

*Sola-Ferriere 2-0 — I locali in dieci uomini dalla mezz'ora del primo tempo per uno strappo a Malacart, non sono riusciti a battere l'ottimo portiere ospite Stramignoni.

Risultati e classifiche

PIEMONTE — Girone A, Risultati: *Gozzano-Cassino 1-1; *Suno-Valenzana 3-1; *Arona-Verbania 1-1; *Cusiato-Omegna 3-1; *Borgosesia-Juventus Domo 1-1; *Alicese-S. Mauro 3-0.

Classifica: Cossato 40; Nuova Verbania 43; Arona 33; Omegna 31; Gozzano 30; Borgosesia 28; Cassino e Valenzana 26; Juve Domo 25; Gattinara e Alicese 24; Suno 21; Cameri 19; Gravellona e San Mauro 17; Auxilium 15.

Girone B, Risultati: *Acqui-Castellamonte 1-1; *Carassonese-Strambino 6-1; *Sola Viscosa-Ferriere Avigliana 0-0; *Chieri-Rivarolo 7-1; *Cuneo-Albese 1-1; *Cinzano-Riv 1-1; Cenisia-Saluzzo e Pinerolo-Fossanese, rinviate al 25 aprile.

Classifica: Chieri 33; Cenisia 30; Pinerolo 25; Cuneo e Carassonese 25; Ferriere Avigliana 25; Strambino 25; Acqui 24; Sola, Fossanese, Albese 22; Saluzzo 15; Rivarolo 10; Castellamonte 7.

LIGURIA — Si sono disputate solo cinque partite: Girone A: *Edera-Ceppio 1-0; *Varazze-Albisola 1-0; *Veloce-Arma Juve 2-1. Girone B: *Rivarolese-Arsenale 3-2; *Pontedecimo-Carlo Grasso 3-1.

I ragazzi bianconeri vittoriosi a Ginevra

Ginevra, lunedì mattina.

Si sono disputate ieri a Ginevra le eliminatorie del Torneo internazionale juniores organizzato dal Servette. Juventus e Internazionale hanno vinto entrambe le partite in programma qualificandosi così per le semifinali che si disputeranno domani. L'Inter avrà di fronte il Doncaster (Inghilterra) e la Juventus il Servette di Ginevra. Ai bianconeri ed ai neroazzurri (vincitori dell'ultima edizione del torneo) sarà sufficiente un pareggio per entrare in finale, poiché si terrà conto dei risultati ottenuti nelle eliminatorie. La Juventus ha battuto oggi il Grenoble per 3-0 e l'Anderlecht (Belgio) per 1-0; l'Inter si è imposta all'Igualada (Spagna) per 2-1 e all'Urania Ginevra per 2-0.

Risultati:

Primo gruppo: Doncaster-Urania 2-0; Inter-Igualada 2-1; Igualada-Doncaster 1-0; Inter-Urania 2-0. Classifica: Inter p. 4, Doncaster 2, Igualada 2, Urania 0.

Secondo gruppo: Servette-Anderlecht 1-1; Juventus-Grenoble 3-0; Servette-Grenoble 2-0; Juventus-Anderlecht 1-0. Classifica: Juventus punti 4, Servette 3, Anderlecht 1, Grenoble 0.

Mentre migliaia di turisti stranieri scendevano in Italia

Una serena Pasqua festeggiata con l'esodo dalle grandi città

Trecentomila romani hanno lasciato la Capitale - Affollate le spiagge di Viareggio: alcuni inglesi hanno fatto il bagno - Centomila ospiti a Venezia - La Messa pasquale, a Verona, celebrata su un vagone ferroviario - Le Ferrovie, a Milano, hanno incassato 150 milioni in tre giorni

Roma, lunedì mattina.

I romani hanno trascorso serenamente la Pasqua. Per tutta la giornata il cielo è rimasto coperto da uno spesso strato di nubi ma la pioggia non è caduta e la folla dei turisti ha potuto così proseguire l'itinerario dei monumenti antichi e delle basiliche. Nonostante l'andamento capriccioso della stagione l'afflusso dei turisti italiani e stranieri a Roma ha registrato quest'anno una punta record. Gli alberghi e le pensioni sono al completo e le strade hanno un aspetto più movimentato del solito. Il traffico automobilistico sulle vie consolari si svolge con una certa difficoltà ma per fortuna non sono stati segnalati fino a questo [illegible] gravi incidenti. Anche alla stazione Termini il movimento dei passeggeri è stato intenso pur non raggiungendo [illegible] le punte registrate nella giornata di sabato allorché le biglietterie incassarono ben cento milioni di lire. Si calcola che trecentomila persone siano transitate o partite dal principale scalo ferroviario romano con un incremento del 25 per cento rispetto al movimento passeggeri registrato l'anno scorso alla vigilia di Pasqua.

Napoli, lunedì mattina.

Cielo coperto e temperatura mite hanno caratterizzato la Pasqua a Napoli e in tutta la Campania. Nonostante il tempo incerto la città presenta un aspetto gaio per l'eccezionale afflusso dei turisti italiani e stranieri giunti fin dai giorni scorsi con ogni mezzo. Gli alberghi del capoluogo, di Capri, Ischia, Sorrento, Pompei e Amalfi sono al completo.

Viareggio, lunedì mattina.

L'afflusso dei turisti, fra cui numerose comitive di stranieri provenienti dalla Francia, Svizzera, Austria e Germania, è stato particolarmente intenso. Diversi alberghi del lungomare hanno inconsuetamente segnato un tutto esaurito e sulla spiaggia si sono visti «fiorire» ombrelloni. Alcuni inglesi hanno fatto anche il bagno. A Portoferraio le navi traghetto, che collegano Livorno e Piombino all'isola d'Elba ed alle altre isole dell'arcipelago toscano, hanno sbarcato diverse migliaia di turisti con alcune centinaia di automezzi. Affollate le varie spiagge elbane e i luoghi dove risiedette Napoleone Buonaparte.

Venezia, lunedì mattina.

Pasqua con sole e temperatura quasi estiva a Venezia invasa da oltre centomila turisti. Ancora stamane alla stazione di S. Lucia sono giunti due treni straordinari, uno da Milano e uno dalla Germania, mentre a piazzale Roma sono transitate circa diecimila auto di cui più di seimila sono parcheggiate nel garage, sul piazzale e sull'isola del Tronchetto. Per metà circa sono italiane e il resto straniere con targhe europee e americane: più frequenti sono quelle francesi e tedesche.

Verona, lunedì mattina.

Suggestivo e inconsueto il modo in cui i duecento dipendenti dell'ufficio postale di Porta Nuova-Ferrovia hanno celebrato la Pasqua. Alla mezzanotte don Magagna cappellano della Posta, ha celebrato la messa in un vagone ferroviario, addobbato appositamente, in sosta sul binario postale. Al rito hanno partecipato numerosi ferrovieri.

Milano, lunedì mattina.

Sole e temperatura quasi estiva (26,4 gradi) hanno allietato la tranquilla Pasqua dei milanesi. Dei pochi rimasti in città, naturalmente, perché moltissimi sono stati quelli che, come vuole la tradizione, hanno preferito trascorrere la festività al mare e sui laghi. Per dare una idea del grande esodo ecco qualche dato. 53 milioni il giorno 20, 70 milioni il giorno 21, 30 milioni ieri: queste le cifre con le quali può essere riassunto il movimento ferroviario pasquale a Milano, perché corrispondono agli incassi che gli sportelli della Stazione Centrale hanno effettuato in questi ultimi tre giorni.

La domenica pasquale, comunque, non ha fatto registrare incidenti gravi. Imponente anche ieri il traffico registrato sulle autostrade che erano controllate da un esercito di agenti della polizia stradale. Si calcola che [illegible] milanesi abbiano lasciato la città.

Genova, lunedì mattina.

Migliaia di turisti ieri in tutto il Golfo Tigullio da Camogli a Rapallo, da Santa Margherita a Sestri Ponente a Moneglia e nelle Cinque Terre. A S. Anna di Sestri Levante, si è registrato un passaggio di 60 macchine al minuto, in prevalenza targate Torino e Milano. Tra le straniere molte quelle con targa tedesca. Affollati tutti i complessi della Riviera. Alberghi e pensioni, dal Golfo Tigullio alle Cinque Terre, sono stati esauriti.

Savona, lunedì mattina.

L'afflusso dei gitanti è stato, malgrado l'incertezza del tempo, superiore a quello dello scorso anno. In molte località di soggiorno gli alberghi hanno registrato il tutto esaurito.

Sanremo, lunedì mattina.

Molti i turisti pasquali, sia italiani che stranieri (soprattutto francesi, che sono venuti qui a trascorrere la giornata) i quali hanno invaso i negozi, aperti fino a mezzogiorno. Numerosi panfili italiani ed esteri, che hanno partecipato alla corsa d'alto mare Genova-Sanremo e St. Tropez-Sanremo, animano il porto. La temperatura si è aggirata tutto il giorno fra i 15 e 18 gradi.

Frabosa Soprana, lun. matt.

Un pallido sole ha favorito l'afflusso di turisti a Frabosa Soprana. Al Prel ed alla Balma ancora numerosi gli sciatori.

Asti, lunedì mattina.

Oltre cinquemila astigiani hanno lasciato ieri mattina la città con ogni mezzo di locomozione per trascorrere la Pasqua nei Comuni della provincia.

Varallo Sesia, lun. matt.

In Valsesia notevole il movimento turistico, che ha compreso alcuni gruppi di stranieri. Particolarmente affollate le stazioni di sport invernali dell'Alpe di Mera e di Otro, i cui alberghi e rifugi hanno registrato il tutto esaurito.

Courmayeur, lunedì matt.

I numerosissimi sciatori e turisti affluiti a Courmayeur e negli altri centri dell'alta Valle d'Aosta non hanno goduto d'una Pasqua soleggiata, come era previsione e speranza generale. Per tutto il giorno il cielo è stato coperto. In serata è nevicato sulle cime dei monti oltre i duemila metri, mentre al piano una pioggia [illegible] ha ancora più deluso tutti. La temperatura intanto rimane al di sotto dei 10° e la neve comincia a farsi pesante.

Firenze: scoppia il carro

A mezzogiorno di ieri, mentre le campane suonavano a distesa per celebrare la Resurrezione, si è svolta a Firenze la tradizionale cerimonia dello «scoppio del carro» dinanzi al grande portale della cattedrale (Tel.)

Le cerimonie di Pasqua nel mondo

Affollate per i riti le chiese di Polonia

Il Primate Card. Wyszynski invita a pregare per i giovani polacchi - Temperatura eccezionale: 26° a Varsavia

Varsavia, lunedì mattina.

La vecchia Polonia cattolica ha celebrato la ricorrenza pasquale con riti, cerimonie e feste legati alla tradizione. A Varsavia il Primate cattolico di Polonia, cardinale Stefano Wyszynski, ha celebrato una Messa solenne nella cattedrale di San Giovanni. Egli ha anche rivolto la parola ai fedeli, formulando voti per il loro benessere e per la pace ed invitandoli a pregare «affinché Dio conceda al Sommo Pontefice Giovanni XXIII la salute e la forza che gli permettano di condurre a compimento i lavori del Concilio Ecumenico, ossia la grande opera del suo pontificato».

Dopo avere sottolineato «l'esempio di cristiana umiltà e di fede» fornito dal Santo Padre, il porporato ha invitato i fedeli a pregare perché la gioventù polacca cresca fedele a Cristo e ha detto che i problemi dei giovani sono oggetto del suo costante pensiero.

In Polonia il tempo è splendido e la temperatura eccezionalmente alta (a Varsavia, fino a 26 gradi sopra zero). Le famiglie, riunite intorno al desco, hanno consumato i piatti tradizionali, che in precedenza erano stati portati a benedire nelle parrocchie. Anche la giornata di oggi è festiva in Polonia. Molti si sono recati in gita nelle campagne.

I riti a Gerusalemme nella chiesa del S. Sepolcro

Gerusalemme, lunedì mattina.

Una considerevole folla di pellegrini ha varcato questa mattina la porta Mandelbaum, che separa, a Gerusalemme, il settore israeliano da quello giordano, per recarsi al Santo Sepolcro. All'alba si è conclusa la tradizionale processione di membri del corpo consolare lungo la «via dolorosa», verso la chiesa del Santo Sepolcro.

Gli israeliani si sono ammassati lungo la frontiera giordana della città per pregare e per vedere il «muro del pianto». I musulmani d'Israele, da parte loro, hanno celebrato oggi la festa islamica di Nebi Musa, che, quest'anno, coincide con il giorno di Pasqua.

La processione cattolica, che è stata seguita poco dopo da una processione di fedeli di culto greco-ortodosso, è terminata con una Messa pontificale celebrata da monsignor Alberto Gori nella chiesa del Santo Sepolcro.

Ai fedeli della zona Est

«Voi non dovete odiare» dice il Vescovo di Berlino

Berlino, lunedì mattina.

Il vescovo cattolico di Berlino, mons. Alfred Bengsch, il quale risiede normalmente nel settore orientale della città, ha celebrato stamane una Messa pontificale a Berlino-ovest, nella chiesa di San Giuseppe, dopo aver ricevuto senza difficoltà, dalle autorità comuniste, il permesso di transitare attraverso la linea di demarcazione. Ieri notte, invece, egli aveva officiato a Berlino-est, nella chiesa del Sacro Cuore dove, pronunciando una allocuzione dinanzi ai fedeli aveva condannato il sentimento dell'odio. «Voi — aveva detto il prelato — non dovete inchinarvi dinanzi alle potenze di questo mondo, voi non dovete odiare».

Il piccolo Kennedy reclama la mamma

John Kennedy «junior», il figlio del Presidente degli Stati Uniti, fotografato in carrozzella nei giardini della Casa Bianca mentre attende la madre che si è momentaneamente allontanata. Poco lontano il suo cane (Telefoto)

Lunga serie di disgrazie stradali nella giornata pasquale

Ciclista padre di quattro figli travolto e ucciso da un'auto ad Acqui

Ad Alessandria: urtato da una macchina un pedone cade, batte la testa e muore sul colpo - Ad Aosta: scontro fra scooter e ciclista: tre feriti gravi - A Biella: si schianta con la moto contro una «1100» - A Cuneo: famiglia torinese all'ospedale per un incidente nel centro della città

Acqui, lunedì mattina.

(g. p.) Una grave sciagura stradale è avvenuta l'altra notte sulla statale n. 30, in frazione Sant'Anna, nel territorio del comune di Cassine. Una «Opel» ha investito e travolto un ciclista, che è spirato durante il trasporto all'ospedale civile di Acqui. L'autovettura, acquistata da pochi giorni, era pilotata dall'impresario edile Osvaldo De Luigi, di 39 anni, abitante a Franco (Alessandria). A fianco del conducente si trovava il [illegible] Sergio Alfani, residente a Bubbio. Nella stessa direzione di marcia procedeva in bicicletta un manovale delle ferrovie dello Stato, Stefano Borelli, di 48 anni, nativo di Bubbio ma residente a Cassine, padre di quattro figli.

All'improvviso il pilota dell'auto, che doveva procedere a velocità sostenuta, quando ormai si trovava a pochi metri di distanza dal ciclista e stava iniziando la manovra di sorpasso, ha visto il Borelli sbandare. Ha tentato di bloccare la macchina, ma la manovra non deve essere riuscita, mancando sull'asfalto tracce di frenata. Il ciclista, investito in pieno, è andato a cozzare con il capo nel cristallo del parabrezza mandandolo in frantumi, poi è stato proiettato sull'asfalto a una decina di metri di distanza. Soccorso e trasportato in condizioni disperate all'ospedale, vi giungeva cadavere avendo riportato la frattura della base cranica. I due occupanti l'«Opel» sono rimasti pressoché illesi.

Nel territorio del comune di Ponti, una «600» con tre persone a bordo è uscita ieri pomeriggio di strada, precipitando lungo una scarpata. L'incidente è stato forse causato da un improvviso colpo di sonno che ha colto il guidatore, il trentaseienne Pier Gianni Galliano, residente ad Altare (Savona), che aveva al fianco la moglie, Maria Rosa Giuliano, di 34 anni, mentre sul sedile posteriore sedeva la figlioletta Paola, di 7 anni. La signora Galliano e la figlioletta, rimaste ferite, sono state trasportate all'ospedale di Acqui: alla prima è stato riscontrato choc traumatico, [illegible] multiple agli arti inferiori, contusioni varie: alla bimba contusioni al capo e in altre parti del corpo. Illeso il Galliano.

Aosta, lunedì mattina.

(r.) Un grave incidente stradale è accaduto ieri sulla statale 26, alla periferia della nostra città, in regione Signayes: tre persone sono rimaste gravemente ferite. Uno scooter, sul quale viaggiavano Clemente Bétemps di 34 anni, residente alla frazione Sorreley del Comune di Saint Christophe, e la moglie Ida Besenval, ha travolto il ciclista Andrea Bianco di 14 anni, residente ad Aosta, uscito all'improvviso da un cortile. All'ospedale il più grave è risultato il Bétemps, che ha riportato una lesione cranica e choc; preoccupanti anche le condizioni della moglie che ha subito lesioni, e del ragazzo, ricoverato per grave choc traumatico.

Biella, lunedì mattina.

(m.) A Mongrando ieri mattina, poco prima dell'alba, una motocicletta si è schiantata contro una «1100» pilotata da Giovanni Battista Perotti, di 33 anni, abitante a Ponderano. Il motociclista, Armando Pietrobon, di 41 anni, domiciliato a Mongrando, ha riportato un orribile squarcio al cuoio capelluto ed altre lesioni gravi per il corpo ed è stato ricoverato all'Ospedale con prognosi riservata. Le cause dell'incidente sono in corso di accertamento da parte dei carabinieri.

Pinerolo, lunedì mattina.

(g.) Ieri sera sulla statale del Sestriere, nei pressi di Pinasca, l'operaio Aldo Laurenti, di 56 anni, che procedeva in motocicletta, mentre stava svoltando in una stradina di campagna per raggiungere la propria abitazione in borgata Serre di Pinasca, veniva investito da un altro motociclista, Sergio Galbiati di 27 anni, residente a S. Germano Chisone. Nell'urto il Laurenti ha riportato gravi ferite ed è stato ricoverato all'ospedale di Pinerolo dove i sanitari gli hanno riscontrato un trauma cranico, stato di choc, ferite lacero-contuse alla regione frontale e alla nuca; il Galbiati ha riportato ferite multiple leggere.

Alessandria, lunedì matt.

(c.) All'incrocio fra via Bellini e viale Michel, alla periferia di Alessandria, due motociclisti si sono violentemente scontrati. Entrambi sono finiti all'ospedale: il ventisettenne Giuseppe Torri, di Rivarone, operaio, per frattura della gamba; il ventiduenne Claudio Boratto, di Fubine, manovale, per grave trauma cranico, ferite al viso e alle mani.

Lungo la statale Alessandria-Spinetta, ieri sera un uomo dell'apparente età di cinquant'anni, modestamente vestito e privo di documenti — per cui non è stato ancora identificato —, sceso dalla banchina pedonale si accingeva ad attraversare la strada, quando è stato investito di striscio dall'auto condotta dal signor Giuseppe Ponzone, di 35 anni, residente a Moncalieri (Torino), che aveva a bordo anche la madre. Il pedone, perso l'equilibrio, è crollato — pare fosse un po' alticcio — a terra, battendo il capo sul bordo della banchina e decedendo sul colpo per la frattura della base cranica.

Novi, lunedì mattina.

(c.) Il ventenne Gianfranco Buffarello, residente a Novi, che a elevata velocità percorreva in moto corso Romualdo Marenco, nel tentativo di superare un motofurgone sbandava e perdeva il controllo del veicolo che, deviando sulla sinistra, andava a fracassarsi contro un'autocorriera della società Arfea, che si trovava in sosta in attesa della partenza. Nell'urto il Buffarello riportava una contusione cranica, ferite al capo e agli arti inferiori e superiori. E' stato ricoverato all'ospedale S. Giacomo con prognosi riservata.

Cuneo, lunedì mattina.

(m.) Un impressionante incidente è avvenuto nella serata di ieri in piazza Torino; un taxi è andato a urtare violentemente di fianco una «600». Per effetto dell'urto le due auto sono rimaste sfasciate. A bordo del taxi, guidato dal proprietario Giuseppe Ciravegna, di 35 anni, residente nella nostra città, c'era una famiglia torinese, e precisamente Giuseppe Cometto, di 31 anni, residente a Torino, via Cassino, la moglie Ottavia pure di 31 anni e il figlio Giorgio di 4 anni. La «600» era guidata dal rag. Bruno Grosso, di 26 anni, abitante a Cuneo. Tutti sono stati trasportati al nostro ospedale e ricoverati. Ottavia Cometto è stata giudicata con prognosi riservatissima per frattura della base cranica e commozione cerebrale; il Grosso ha riportato choc traumatico e commozione cerebrale; meno gravi il Ciravegna e il Cometto padre e figlio.

Modena, lunedì mattina.

(b.) Un morto e una donna ferita costituiscono il bilancio di un incidente che ieri si è verificato lungo l'Autostrada del Sole, nei pressi di San Cesario sul Panaro. Una vettura, per cause non ancora accertate, improvvisamente sbandava, ribaltandosi diverse volte e finendo poi nel fossato laterale. Il conducente, Enrico Tamanasio di 61 anno, è deceduto sul colpo. Il Tamanasio, abitante a Genova in via Castello 3, aveva al fianco la moglie Anna Maria Pomato. Secondo le prime indagini, pare che la disgrazia sia stata provocata da un improvviso colpo di sonno. La signora Tamanasio ha riportato la frattura della scapola destra e guarirà in un mese.

Su una parete del monte Burrone nel Livornese

Un ragazzo con un bimbo in braccio precipita da un monumento e muore

Il piccolo è gravissimo - La costruzione, iniziata nell'anteguerra e dedicata a Costanzo Ciano, è rimasta incompiuta

Dal nostro corrispondente

Livorno, lunedì mattina.

Una folla di turisti calcolata a oltre diecimila persone ha invaso la città e la costa in occasione della Pasqua. Il cielo, sereno nella mattinata, è rimasto coperto nel pomeriggio da uno spesso strato di foschia, il che non ha vietato a qualche giovane di tuffarsi in mare per il primo bagno nelle ore più calde. Nonostante il forte incremento della circolazione non sono avvenuti incidenti stradali di rilievo.

Purtroppo la giornata è stata funestata da una raccapricciante sciagura che è costata la vita ad un ragazzo di quindici anni; nella stessa disgrazia un bambino di quattro anni ha riportato gravissime ferite. Il morto si chiamava Primo Palmieri, chiamato Daniele, abitante a San Giovanni Valdarno; il ferito è il cuginetto della vittima, Adriano Del Carlo, livornese. Primo Palmieri era giunto ieri sera insieme al padre Pietro, di 38 anni, ufficiale giudiziario a San Giovanni Valdarno, alla madre e ai due fratellini, Gianpaolo di 13 anni e Franco di 10. La famiglia era ospite della cognata del signor Palmieri, Adriana Del Carlo, in occasione del compleanno del figlio di quest'ultima, Adriano.

Stamane la famiglia Palmieri col nipotino Adriano si è recato in automobile a Monte Burrone che si erge fra il colle di Montenero e il mare. Lasciata l'auto, i coniugi Palmieri e i ragazzi si sono inerpicati sulla sommità del monumento, la cui costruzione, addossata ad una parete rocciosa, era stata iniziata nell'anteguerra per dedicarla a Costanzo Ciano e che è rimasta incompiuta. Al momento di scendere fra i massi e su un ripido sentiero, il signor Palmieri ha affidato il nipotino Adriano al figlio Primo perché lo tenesse in braccio, raccomandandogli di fare attenzione.

Poco dopo si è udito un urlo: inciampando in una pietra Primo Palmieri, con il cuginetto in braccio, è precipitato nella voragine che si apre nell'interno del monumento.

Dopo un volo di oltre sei metri i due corpi sono finiti su uno spuntone roccioso. Primo è morto sul colpo per la frattura della colonna vertebrale mentre Adriano, salvato in parte dal corpo del cugino, ha riportato gravi ferite per le quali si dibatte fra la vita e la morte in un lettuccio dell'ospedale di Livorno. Indicibile la scena di dolore dei coniugi Palmieri e della signora Del Carlo.

b. c.

Inghiotte candeggina un bimbo di due anni

Casale, lunedì mattina.

In gravi condizioni è stato ricoverato nel reparto pediatrico dell'ospedale il bimbo Alfredo Sardo, di 2 anni, abitante in via Salandri 22, che in un attimo in cui era venuta meno la sorveglianza della madre, Anna, ha bevuto un sorso di candeggina avendola scambiata per acqua minerale.

Fulminea sciagura per il forte rialzo della temperatura

Un gruppo di sciatori travolto da due slavine in Val Gardena

Uno è morto dopo essere stato estratto privo di coscienza dal cumulo di neve - Altri quattro si sono salvati dopo essere stati sommersi parzialmente - Si ignora la sorte di altri tre turisti

Dal nostro corrispondente

Bolzano, lunedì mattina.

Cinque sciatori sono stati travolti ieri, in Val Gardena, da due slavine abbattutesi sulla pista «Dentercepies» che scende dal monte Piz Sella verso il centro di Selva. Mentre quattro di loro hanno potuto riemergere dalla massa nevosa dopo pochi minuti, pressoché incolumi, il quinto, l'impiegato bolognese Germano Bordoni di 28 anni, è stato estratto dopo tre ore di ricerche ormai in fin di vita. Alle ore 20 il poveretto è deceduto senza avere ripreso conoscenza. Non è escluso che sotto la neve si trovino altre persone, poiché nessun testimone è stato in grado di precisare quanti sciatori si trovassero su quel tratto di pista nel momento in cui le due slavine si sono abbattute a valle.

La sciagura, che si è svolta fulminea, va attribuita alla temperatura quasi estiva (a Bolzano si è registrata una massima di 27°) che ha caratterizzato la giornata pasquale, compromettendo la stabilità e la compattezza della neve ammassata sui costoni rocciosi.

Erano circa le 16,30 quando un gruppetto di sciatori stava concludendo la discesa lungo la pista ed aveva imboccato un canalone. E' risuonato un boato e due slavine, a poca distanza l'una dall'altra, sono piombate nello stretto passaggio, ostruendolo per una lunghezza di circa 180 metri e un'altezza di oltre 3.

Tre sciatori tedeschi sono riusciti a riemergere dal cumulo a forza di braccia, pressoché indenni. Superato il primo attimo di sgomento, essi si sono prodigati per prestare immediatamente soccorso a quanti giacevano ancora sotto la massa di neve, dalla quale si udivano uscire flebili lamenti. Localizzato il punto esatto, i tre hanno incominciato a frugare e dopo una decina di minuti sono riusciti ad estrarre quasi incolume l'avv. Cesare Papa, di 27 anni, pure di Bologna, il quale aveva potuto scavarsi una «camera» che gli ha permesso di respirare e di gridare.

Dopo tre ore le squadre di soccorso sono infine riuscite a localizzare il corpo del Bordoni, che è stato tirato fuori dalla neve ormai in fin di vita. Nella hall di un albergo il poveretto è stato sottoposto immediatamente alla respirazione artificiale e ad alcune iniezioni. Dopo circa mezz'ora, però, è spirato senza riprendere conoscenza.

Sul luogo della disgrazia le ricerche non sono state ancora abbandonate e si attende da Bolda l'arrivo di alcuni cani addestrati al soccorso in montagna. Si è appreso all'ultimo momento che in compagnia del Bordoni e del Papa erano partiti da Bologna anche due ragazze e un altro professionista.

e. p.

MENTRE I PERONISTI SI FANNO MINACCIOSI

ARGENTINA: crisi aggravata dai dissidi tra i militari

I generali Poggi e Rauch si sono entrambi attribuiti la carica di comandante in capo dell'esercito e si sono vicendevolmente destituiti - Poi tutti e due hanno presentato le dimissioni - Vi è pericolo che la contesa politica si trasformi in guerra aperta

Nostro servizio particolare

Buenos Aires, lunedì matt.

La situazione argentina, malgrado la «tregua pasquale» annunciata dalle due fazioni in lotta per il potere, si presenta oggi più fluida che mai e foriera di sviluppi imprevisti. La crisi in atto nelle alte sfere militari, dove alcuni esigono l'uso della forza e altri il rispetto della legalità, concorre a creare un clima di incertezza, reso più acuto dal continuo avvicendarsi in incarichi di responsabilità di sempre nuovi ministri.

Il nodo del problema, che nessuno sinora è riuscito a sciogliere, è sempre quello delle elezioni del diciotto marzo scorso nelle quali i seguaci dell'ex-dittatore Peròn ottennero un successo superiore ad ogni previsione (ebbero il trentacinque per cento dei voti). Quelle elezioni hanno dimostrato una volta di più che l'elettorato è diviso in tre gruppi principali che sono, in ordine di importanza: i peronisti; l'Unione civica radicale intransigente (Ucri) dell'ex-presidente Frondizi e l'Unione radicale popolare del dott. Riccardo Balbin.

Quest'ultimo gruppo, anziché tornare alla sua alleanza con l'Ucri allo scopo di sbarrare la strada ai peronisti, ha approvato il colpo di forza che ha estromesso Frondizi lasciando così campo libero ai radicali intransigenti di ricostituire con i peronisti una specie di «fronte popolare» simile a quello formatosi per le elezioni del 1958.

Dal canto suo la Confederazione generale del lavoro, dominata dai «descamisados», ha già manifestato chiaramente i suoi sentimenti. Per tale organizzazione l'unico problema è rappresentato dall'entrata in carica, il prossimo primo maggio, dei nove governatori e dei quarantacinque deputati peronisti usciti vincitori dalla consultazione popolare del mese scorso.

Di fronte alla possibilità che le elezioni vengano annullate (è questo che vogliono molti dei militari) il «Comitato coordinatore del peronismo» ha avvertito che lotterà, facendo appello a tutte le forze politiche, sociali ed economiche, per ottenere il «rispetto della volontà del popolo».

«Se ci si ostinerà ad impedire ai nostri eletti di assumere i loro incarichi — dice un proclama — l'insurrezione popolare sarà un atto di giustizia che nessuno riuscirà ad impedire». Parole più chiare non avrebbero potuto essere dette.

Il traguardo quindi è il primo maggio ed in vista di esso il caos politico dell'Argentina offre un aspetto tutt'altro che rassicurante.

La stessa confusione regna tra i militari dove, nel giro di poche ore, si sono visti due alti ufficiali, i generali Raul Poggi e Enrique Rauch, attribuirsi la carica di comandante in capo dell'esercito, di ministro della Guerra e, per completare il quadro, destituirsi a vicenda. Alla fine non hanno potuto far altro che rassegnare entrambi le dimissioni.

Il generale Enrique Rauch, che ha diretto la sommossa contro il comandante dell'esercito, fotografato in auto mentre viene intervistato da un giornalista (Telefoto)

Queste sono state accettate dal nuovo ministro della Guerra, generale Juan Baptista Lopez, il quale, dopo aver definito Poggi e Rauch «due leali ufficiali», ha affermato che l'esercito ha ora riacquistato la sua unità. L'affermazione appare alquanto ottimista, tanto più che lo stesso Lopez aveva detto poche ore prima in una conferenza-stampa: «La gravità degli avvenimenti dei giorni scorsi ha lasciato un segno che non si cancellerà tanto facilmente».

Anche il presidente Guido ha avuto per i due capi militari parole di elogio che se possono avere una giustificazione per Rauch (il quale vuole dare alla campagna antiperonista una veste legale e costituzionale), appaiono incomprensibili per quanto riguarda Poggi (il quale vuole imporre i propri punti di vista passando sopra ad ogni principio e prassi costituzionale).

Sabato, come noto, le due fazioni militari, sono state sul punto di scendere apertamente in guerra l'una contro l'altra e non è escluso che tale rischio possa nuovamente profilarsi.

Malgrado tutto ciò José Maria Guido è convinto di aver guadagnato qualcosa: è convinto cioè di aver avuto carta bianca nella spinosa questione dell'annullamento dei risultati elettorali, vale a dire della vittoria peronista. La sua fiducia però non è condivisa dagli osservatori i quali considerano la crisi tutt'altro che finita.

All'incognita delle agitazioni che potrebbero essere scatenate dai peronisti, si è aggiunto nelle ultime ore l'atteggiamento enigmatico ed ambiguo dello Stato Maggiore della Marina che sarebbe schierato con gli oppositori di Rauch ma cerca di guadagnare tempo.

Riassumendo, la situazione è drammatica. Il paese da oltre un mese è travagliato da una crisi politica per ora senza via d'uscita. Oggi la crisi si acuisce per le rivalità delle fazioni militari che, per il fatto stesso di potersi valere della forza delle armi, potrebbero dare il via ad eventi di portata imprevedibile.

n. s.

Si spera, per la Pasquetta, il ritorno della primavera

Tempo incerto (con piogge) dalla Riviera alle montagne

La temperatura è salita quasi ovunque - Sole sull'Alessandrino e nell'Acquese - Spruzzate di pioggia al Sestriere, a Biella e in Valle d'Aosta

Genova, lunedì mattina.

Soltanto una leggera foschia ha attenuato il sole splendente che ieri ha accolto, a Genova e sulla Riviera di Levante, i 200.000 o più turisti italiani e stranieri. La temperatura è stata primaverile.

Savona, lunedì mattina.

Il tempo si è mantenuto instabile sulla Riviera di Ponente. Dopo una fitta pioggia, caduta durante la nottata, il sole ha fatto una breve apparizione nella mattinata di ieri. Temperatura a 16-17°.

Sanremo, lunedì mattina.

Ieri sera è piovuto per qualche ora. La giornata di Pasqua è trascorsa senza vento e con brevi schiarite durante le quali il sole ha fatto capolino.

Novi, lunedì mattina.

Nel Novese il cielo si è mantenuto coperto per quasi tutta la giornata. E' cessato il forte vento, il termometro ha raggiunto i 10 gradi.

Alessandria, lunedì mattina.

Ampie schiarite e a tratti sole ad Alessandria dopo una settimana di intemperie. Temperatura a 20°.

Acqui, lunedì mattina.

Sull'Acquese e nell'Alto Monferrato il cielo si è mantenuto ieri per buona parte della giornata sereno: il termometro ha superato i 20°.

Cuneo, lunedì mattina.

Un tiepido sole ha allietato le vacanze pasquali dei cuneesi. La temperatura massima è stata di 16°.

Mondovì, lunedì mattina.

Cielo coperto al mattino e sole nelle ore pomeridiane a Mondovì. La temperatura ha toccato i 13°.

Sestriere, lunedì mattina.

Anche ieri tempo brutto. Cielo grigio, temperatura mite. Nel pomeriggio è piovuto.

Biella, lunedì mattina.

Il tempo ieri è stato caratterizzato dalla instabilità. Nella mattinata è caduta una spruzzata di pioggia, mentre nel pomeriggio il sole ha fatto una breve comparsa.

Aosta, lunedì mattina.

Il tempo non è stato favorevole alla Pasqua dei quindicimila turisti presenti in Valle d'Aosta: cielo coperto per tutto il giorno, con qualche spruzzata di pioggia e temperatura fresca.

Derubano il benzinaio mentre gonfia le gomme

Alessandria, lunedì matt.

Un'auto blu targata Torino con a bordo sette od otto persone fra uomini e donne non identificati, si è fermata la notte scorsa davanti al distributore sito in piazza Gobetti, alla periferia di Alessandria e gestito da Tiziano Cresta, residente in sobborgo San Michele. Mentre questi, dopo aver fatto il pieno di benzina, stava gonfiando le gomme dell'auto, uno degli occupanti, forse zingari, entrava fulmineo nel chiosco e con destrezza, eludendo l'attenzione del Cresta, si impossessava di tutto il denaro, oltre 30.000 lire. Uscito di soppiatto pagava con una delle banconote sottratte ricevendo gli spiccioli del resto che il benzinaio teneva nella tuta. Solo all'atto della chiusura, quando la macchina era ormai lontana, il Cresta si è accorto del furto.

Rubano un'auto a Milano e sono arrestati a Ceriale

Savona, lunedì mattina.

(s.) La notte tra sabato e domenica, una pattuglia della polizia stradale di Savona in servizio sulla via Aurelia scorgeva, nei pressi di Ceriale, due giovani in atteggiamento sospetto presso un distributore di benzina chiuso. Poco distante era una macchina targata Piacenza.

I militi fermavano i due giovanotti, che, accompagnati alla caserma di Albenga, venivano identificati per il cameriere Lino Barbieri, di 27 anni, e l'agente pubblicitario Valdo Enrico Rosegnalo [?], di 25 anni, entrambi residenti a Milano. Essi confessavano d'aver rubato la sera prima la macchina alla signora Martina Fava, residente a Milano. A bordo della vettura sono stati trovati, oltre ad una valigia con preziosi, macchine fotografiche, una radio, tre uova di Pasqua. Le indagini continuano perché si sospetta che i due siano responsabili di altri furti.

Si uccide una signora precipitando dal balcone

Savona, lunedì mattina.

(s.) La signora Maria Rollo in Detione, di 67 anni, madre del cappellano delle carceri di Savona, abitante in vico Rossello n. 7, verso le 9 di ieri mattina si affacciava ad un balcone della propria abitazione, sita al primo piano.

D'un tratto la poveretta, forse colta da capogiro, precipitava in strada dopo un volo di alcuni metri. Subito soccorsa, veniva trasportata all'ospedale San Paolo, dove era ricoverata con prognosi riservata per ferite al capo, fratture costali e grave stato commotivo. Malgrado le cure dei sanitari, la povera signora decedeva dopo circa un'ora.

Donna scomparsa da Bologna

Bologna, lunedì mattina.

Da venerdì sera mancano notizie della signora Onelia Villani, di 67 anni, abitante in via Paglietta. La donna — che soffre di amnesia — uscita di casa non vi ha fatto più ritorno. I familiari ne hanno denunciato la scomparsa alla Questura precisando che la congiunta, che è di statura media ed ha capelli castani, indossava un pullover grigio scuro ed un cappotto verde.

La sepoltura a Vallemosso dell'industriale Severino Botto

Biella, lunedì mattina.

I funerali del comm. Severino Botto, industriale laniero fra i più noti, si svolgono stamane a Vallemosso partendo dal lanificio Luigi Botto e Figli, di cui lo scomparso era titolare. Il comm. Botto, com'è noto, è improvvisamente spirato nella notte da venerdì a sabato: la morte lo ha colto nel sonno. Aveva 77 anni ed aveva iniziato la lunga attività lavorando come semplice operaio nello stabilimento paterno. Era stimato e benvoluto da tutti, specie per la sua sensibilità ai problemi sociali e per la sua munifica filantropia. Non vi è stata infatti iniziativa benefica nella Vallestrona senza l'intervento generoso di Severino Botto. Ieri la salma, composta in una camera ardente allestita nello stabilimento, è stata visitata da migliaia di persone appartenenti a tutte le categorie sociali.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Il "week-end,, pasquale di Liz

Elizabeth Taylor ha trascorso la Pasqua insieme a Richard Burton a Porto Santo Stefano. Ecco l'attore mentre aiuta Liz, che indossa un ampio maglione e calzoni aderenti, a scendere lungo un ripido costone roccioso (Telefoto)

L'arresto a Washington di un pazzo sanguinario

Progettò un eccidio di donne per uccidere fra queste la moglie

Ha vent'anni ed è già padre di due figli - Voleva liberarsi della donna per risposarsi - Cominciò ad attuare il piano e assassinò un'anziana signora, ma poi telefonò alla polizia che si mise sulle sue tracce - Catturato dopo due giorni: la città era terrorizzata

Nostro servizio particolare

Washington, lunedì matt.

La cattura di un maniaco omicida — che aveva ucciso una donna a coltellate e intendeva ucciderne parecchie altre — ha riportato la tranquillità in un sobborgo della capitale americana. Quando i poliziotti che hanno arrestato il ventenne Harry F. Jarmans lo hanno sottoposto a un rigoroso interrogatorio, il giovane ha rivelato il piano che la sua mente malata aveva elaborato. Per nascondere il progettato omicidio della moglie e dei due figli, Jarmans aveva deciso di uccidere prima numerose altre donne, per mettere su false tracce la polizia.

Harry F. Jarmans è un esile ragazzo dalla folta chioma, dagli occhi spiritati. Faceva il commesso in una drogheria e si è sposato giovanissimo. A vent'anni, infatti, è già padre di due figli, rispettivamente di due anni e di uno. Ancora ragazzo Jarmans aveva dovuto essere ricoverato in un ospedale psichiatrico, per certe manie che avevano preoccupato i genitori: non parlava con nessuno e compiva tremendi atti di crudeltà verso gli animali.

Dopo una lunga cura, il ragazzo pareva tornato normale. Trovò lavoro nella drogheria, dove si fece apprezzare per la sua abilità nel trattare i clienti. Infine sposò una graziosa commessa. Dal matrimonio nacquero due figli, e la signora Jarmans dovette abbandonare il lavoro e mettersi a fare la casalinga. Secondo quanto affermano i pochi amici di Jarmans, il giovane avrebbe conosciuto — mentre la moglie attendeva un secondo figlio — una ragazza diciannovenne, della quale la polizia non ha rivelato il nome. La ragazza, assai libera di costumi, aveva irretito il giovane commesso e Jarmans era deciso a liberarsi della famiglia e ad andare a vivere con l'amica.

Che cosa sia accaduto, in questa situazione, nella mente malata del giovane, è difficile dire. E' certo comunque — e lo stesso Jarmans lo ha apertamente confessato — che egli cominciò a progettare di uccidere la moglie e i due figlioletti. Per non essere scoperto pensò di attuare un terribile piano: uccidere, nel sobborgo, una serie di donne, scelte a caso. I delitti senza movente avrebbero dovuto far pensare alle azioni inconsulte di qualche maniaco, e quando la signora Jarmans e i bambini fossero stati uccisi nello stesso modo, nessuno avrebbe potuto sospettare del giovane commesso.

Jarmans scelse a caso la sua prima — e fortunatamente unica — vittima. La settimana scorsa, di notte, egli si nascose armato di pugnale nei pressi di una fermata periferica di una linea del servizio urbano di autobus. Un solo passeggero scese a quella fermata: la signora Olive Minard, una vedova di 65 anni. Jarmans attese che la vedova si incamminasse in una via buia e deserta, la aggredì alle spalle e la uccise con cinque coltellate.

Poi, secondo quanto ha rivelato alla polizia, l'assassino si nascose dietro un muro e attese fino a quando il cadavere fu scoperto e una autoambulanza portò il corpo della povera vedova all'obitorio.

La polizia fece attente ricerche; il delitto apparve subito totalmente privo di senso. La vedova Minard era povera, non aveva nemici. Non poteva trattarsi di delitto sessuale perché il corpo non recava traccia di violenza. Il «caso Minard» venne perciò chiuso senza che nemmeno un indizio potesse orientare gli investigatori.

Jarmans fece subito dopo un passo falso, per troppa precipitazione e, come appare più probabile, perché ormai il suo cervello malato non riusciva più a connettere. Pensando di spaventare la moglie e costringerla così a chiedere il divorzio, il commesso le confessò il suo delitto. Dopo averle mostrato il coltello col quale aveva ucciso la vedova Minard, telefonò alla polizia. «Ho qui il coltello con il quale è stata uccisa la vedova», disse Jarmans al centralinista della polizia. Poi, spaventatosi per il suo gesto, fuggì di casa.

Per due giorni tutte le ricerche del commesso omicida furono vane. Ma ieri la polizia ha visto l'automobile di Jarmans parcheggiata nei pressi del Campidoglio. Gli agenti, sapendo di aver a che fare con un pazzo, hanno circondato la vettura. Jarmans, che era seduto sul sedile posteriore, è uscito senza fare resistenza e ha teso agli agenti due grossi coltelli da macellaio.

«Se cercate l'assassino della vedova Minard — ha detto — quello sono io. Volevo usare ancora questi coltelli, ma poi ho pensato che non ne vale la pena».

Alfredo Hunter

Durante la commemorazione di Lenin

Kruscev tuona contro i revisionisti e il capitalismo

Breve e violento discorso al Bolshoi - Il capo della propaganda del pcus, Ilisciov, denuncia gli errori dei «frettolosi» che vorrebbero anticipare i tempi del comunismo - Nuovi accenni alla grave crisi agricola

Mosca, lunedì mattina.

Il novantaduesimo anniversario della nascita di Lenin è stato celebrato a Mosca con una manifestazione al teatro Bolshoi. Ha parlato Kruscev, attaccando violentemente il mondo «capitalistico» e difendendo accanitamente le tesi del partito comunista sovietico nei confronti dei «revisionisti» di ogni genere, interni ed esterni.

«La lotta liberatrice dei lavoratori del mondo intero, al pari di un possente torrente primaverile, lava il nostro pianeta dalle lordure e dalla muffa lasciata dal mondo senile e superato del capitalismo», ha detto Kruscev nella sua breve allocuzione ed ha aggiunto: «Il marxismo-leninismo ha sollevato e sta sollevando milioni e decine di milioni di persone, sospingendole nella lotta per la libertà e la felicità. Il partito comunista sta guidando il popolo lungo la sola via corretta, quella del leninismo».

Kruscev ha poi ceduto la parola a Leonid Ilisciov, segretario del Comitato centrale del partito comunista dell'Urss e capo della sezione «agitazione e propaganda». Ilisciov, parlando della coesistenza pacifica e dei suoi obiettivi, ha detto: «I popoli vogliono che l'imperialismo, morendo provochi per l'umanità il minor numero di sofferenze possibile. Non esistono rimedi che possano guarire l'imperialismo, il quale non soffre di una malattia, ma di una agonia; esso resta però sempre un nemico feroce e pericolosissimo. La borghesia si attacca febbrilmente al potere, e può ricorrere alle più disperate provocazioni, compresa una guerra termo-nucleare».

Parlando della situazione nell'Urss, l'oratore ha definito Kruscev — tra gli applausi dei presenti — «un fedele ed eminente discepolo di Lenin». Quindi ha messo il popolo sovietico in guardia dinanzi alla fretta di certuni i quali vorrebbero «bruciare le tappe», fretta che si manifesta attraverso la richiesta di una prematura distribuzione di servizi gratuiti; ma «distribuire prematuramente i beni secondo le necessità condurrebbe all'egualitarismo e ad un rallentamento nell'edificazione della società comunista».

D'altra parte ha aggiunto Ilisciov, «i revisionisti commettono l'errore inverso: si pretendeva che il nostro programma dovesse dare la preponderanza alla sola [?] industria. Ma solo i dottrinari ed i confusi spiriti revisionisti possono opporre l'industria pesante alla produzione dei beni di consumo». La via giusta sta nell'interessare materialmente i lavoratori, in proporzione al loro rendimento e alla produttività. Ilisciov ha poi posto in primo piano, tra i compiti immediati da assolvere, «la liquidazione del ritardo dell'economia agricola».

Nel campo ideologico, l'oratore ha sostenuto che «mai come negli ultimi anni lo spirito di Lenin è stato così profondamente rispettato», ha ricordato «l'annientamento del gruppo anti-partito» ed ha denunciato con violenza «l'influenza disgregatrice dell'ideologia borghese».

Confrontando infine «gli scarti morali» con gli «scarti nell'industria» (i primi costano più cari al paese dei secondi) Ilisciov ha citato Lenin per condannare «la speculazione, la concussione, le attività dei teppisti, il furto, la sete di denaro, il burocratismo».

Sequestrata e distrutta carne avariata a Napoli

Napoli, lunedì mattina.

Proseguendo la vigilanza sui prodotti alimentari per prevenire e punire le adulterazioni, gli agenti veterinari della squadra amministrativa della Questura hanno eseguito una ispezione nella zona Flegrea elevando dieci contravvenzioni a salumerie e macellerie. Rosa Carandente, titolare di una macelleria in via Miseno a Bagnoli, è stata denunciata ai sensi dell'art. 31 del Regolamento sulla vigilanza sanitaria poiché deteneva in frigorifero 59 chilogrammi di carne in cattivo stato di conservazione.

La carne sequestrata è stata distrutta. Negli ultimi giorni della settimana passata sono state inoltre multate altre sedici macellerie.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Gira a Roma le prime scene della Città prigioniera

Con disinvoltura, David Niven è saltato più volte da una finestra per le riprese di una acrobatica sequenza

Niven ricorda ancora le sbornie con Errol Flynn

Per questo è diventato astemio - L'attore scozzese indosserà nuovamente l'uniforme in un film di guerra a fianco di Lea Massari

Roma, lunedì mattina.

David Niven sta diventando una specie di asso nella manica del nostro cinema. Con il suo famoso nome nel cast un film italiano è automaticamente piazzato anche all'estero, specie sul vasto mercato anglo-americano. Dopo aver interpretato con Sordi I due nemici, questa volta il simpatico attore scozzese è stato chiamato nuovamente in Italia per sostenere il ruolo del protagonista di La città prigioniera diretto da Joseph Anthony. Sono al suo fianco Lea Massari, Ben Gazzara, Michael Craig, Giulio Bosetti, Clelia Matania, Ivo Garrani, Daniela Rocca ed altri.

Niven si dice molto lieto dell'opportunità che gli è stata offerta: «Mi piace lavorare in Italia. Ho l'impressione di trovarmi sempre tra vecchi amici anche quando sono con persone che conosco soltanto da mezz'ora. Voi italiani siete maestri nell'arte del saper vivere. Quanto a Roma la conosco bene ormai e sono pienamente solidale con quanti la ritengono una delle più belle e ospitali città del mondo. E la cucina! Ci sarebbe da scrivere un trattato su certi virtuosismi gastronomici. Si è costretti a molte spiacevolissime rinunce quando si vuole mantenere la linea frequentando i vostri più caratteristici ristoranti».

Sempre in forma e di ottimo umore, David rifiuta cortesemente whisky ed altre bevande alcoliche: «Grazie, ma non per me. Detto in confidenza ne ho già tracannati troppi di quegli intrugli in vita mia. Non per niente a Hollywood ero diventato famoso anche per via di certe clamorose sbornie in compagnia di Errol Flynn. Eh, il whisky... confesso che non ci trovo più gusto a berlo da quando Errol è morto».

Nel film di cui sta girando le prime scene, Niven è costretto ancora una volta a indossare l'uniforme: «Sembra che non ne possano fare a meno registi e produttori. Dicono che la divisa militare mi dona. La verità è che pur essendo colonnello della riserva, ho sempre odiato la guerra, forse anche perché l'ho fatta veramente a suo tempo. Dicevo dunque che in questa vicenda apparirò nel personaggio di un giornalista-playboy inglese che durante la seconda guerra mondiale indossa l'uniforme da ufficiale. Il destino lo mette a capo di un gruppo di persone, militari e civili, in un albergo di Atene circondato da ribelli. Il modo in cui riescirò a salvarmi la pelle, ed un grosso deposito di munizioni tedesche nascosto nel sotterraneo dello stesso albergo, dà lo spunto ad uno dei racconti più emozionanti e divertenti che abbia mai interpretato».

Ricordando i suoi primi passi nel cinema, Niven dice tra l'altro: «Avevo cominciato a fare l'attore, ma non ero come suol dirsi divorato dal sacro fuoco dell'arte. Ero pronto a cambiare mestiere in qualsiasi momento. Bene, oltre vent'anni fa ero già sotto contratto con il vecchio Sam Goldwyn. Ricevevo una paga da ridere e non avevo grandi illusioni. Un giorno mi affidarono una parte poco importante in un film molto importante. Si trattava di La voce nella tempesta. Ero Edgar, il marito di Merle Oberon. Il protagonista, tanto per intenderci, era Laurence Olivier. Il guaio è che in una scena dovevo piangere. "Scosso dal dolore e dai singhiozzi", mi suggeriva il copione. Feci del mio meglio, ma non ci riuscii. Il regista Wyler ebbe il buon gusto di non dare in escandescenze. Mi fece voltare, pregandomi di scuotere almeno le spalle come se stessi singhiozzando». Niven è convinto che non si nasce attori. Bisogna diventarlo poco a poco — dice — scavando nel profondo di noi stessi per trarne le migliori capacità.

Gino Barni

Dichiarata fuori pericolo la superstite delle Dolly Sisters

Avvelenatasi con i barbiturici

New York, lunedì sera.

Rosie Dolly, la gemella superstite delle famosa coppia che costituì intorno al 1900 una delle maggiori attrazioni del varietà americano, è fuori pericolo. Era stata ricoverata venerdì scorso all'ospedale Roosevelt in gravi condizioni per avere ingerito una dose eccessiva di barbiturici. La sorella di Rosie, Jennie, si uccise a Hollywood nel 1941.

— STASERA ALLA TV —

Di Stefano canta "Cavalleria,, e Tedeschi parla con un coniglio

Il melodramma di Mascagni va in onda sul primo canale nell'edizione registrata all'Opera di Roma - Una celebre commedia, Harvey, in programma sul secondo canale alle ore 21,10

Registrata nel febbraio scorso al Teatro dell'Opera di Roma, andrà in onda questa sera alla Televisione, sul Primo Canale, una rappresentazione della famosa Cavalleria rusticana di Pietro Mascagni, concertata e diretta dal maestro Fernando Previtali. L'opera è interpretata da Antonietta Stella, Maria Luisa Fazzer, Corinna Vozza, Giuseppe Di Stefano, Edmo Randi. Regia teatrale di Enrico Frigerio; regia televisiva di Walter Mastrangelo.

Cavalleria rusticana fu composta nel 1888 da Mascagni, giovane e oscuro maestro della banda musicale di Cerignola, in Puglia, su libretto di Giovanni Targioni-Tozzetti e Guido Menasci, che l'avevano desunto dall'omonimo dramma di Giovanni Verga. Mascagni la presentò al Concorso Sonzogno per un'opera in un atto, che vinse. Cavalleria fu rappresentata per la prima volta, nel maggio del 1890, al Teatro Costanzi di Roma (l'attuale Teatro dell'Opera, in cui è stata registrata l'edizione di questa sera) e, ottenendo un grande successo, rivelò la veemente vena musicale del giovane compositore livornese.

* *

Nella puntata di Tempo di jazz saranno questa sera ospiti Franco e Flavio Ambrosetti (padre e figlio), considerati i migliori musicisti jazz, rispettivamente sax-contralto e tromba. Della rubrica «40 anni di jazz» in Italia sarà invece ospite il pianista Luciano Sangiorgi, mentre, nel consueto filmato si esibiranno il famoso trombonista americano Jack Teagarden e il suo complesso.

Il giovane regista Gilberto Tofano ha allestito per la televisione la famosa commedia in due tempi Harvey, della nota scrittrice americana Mary Chase, che andrà in onda questa sera sul Secondo Canale. Sono fra i suoi principali interpreti: Giancarlo Tedeschi, protagonista; Sergio Tofano, Elisa Cegani, Daniela Calvino, Cesarina Gheraldi ed Enzo Palmer.

Questa commedia è celebre in tutto il mondo per la sua eccezionale originalità. Ottenne il Premio Pulitzer nel 1944 e fu replicata a Broadway per 1775 sere consecutive. In Italia venne rappresentata, con grande successo, durante la stagione teatrale 1950-'51 dalla Compagnia di Andreina Pagnani e Gino Cervi.

Harvey è un gigantesco coniglio bianco, di proporzioni umane, che esiste soltanto nella fantasia di Elwood Dowd, un uomo, buono e ottimista, il quale ha solamente il vizio di alzare, un po' troppo e un po' molto frequentemente, il gomito, trascorrendo le sue giornate nei bar, chiacchierando con tutti, sempre animato da viva allegria. Tutti gli vogliono bene e scherzano con lui, ma questo suo comportamento non garba affatto a sua sorella Veta e alla di lei giovane figlia, Myrtle Mae, stimatissime donne borghesi, che sono scandalizzate e, nello stesso tempo, preoccupate per le stravaganze da ubriaco del loro congiunto, dal quale però non esitano a farsi dare il denaro con il quale vivono.

Veta e Myrtle sono convinte che Elwood sia pazzo, soprattutto perché costui parla quasi sempre col famoso immaginario Harvey, che ritiene il suo miglior amico. Elwood conversa affabilmente con lui, si confida con lui, va in giro con lui: insomma — nei fumi dell'alcool — egli vive con Harvey. Perciò Veta, sempre più fermamente convinta che suo fratello non abbia affatto il cervello a posto, decide di farlo internare in una clinica psichiatrica; ma, una volta in questa clinica, Elwood si comporta con tanta normalità, che un giovane medico finisce per ritenere che la matta sia la sorella di lui, la quale deve aver immaginato, con la sua mente malata, il coniglio Harvey e lo abbia affidato al fratello. Quindi Elwood viene dimesso dalla clinica, mentre Veta vi entra.

Costei, però, appena riesce a uscire dal luogo di cura, fa il diavolo a quattro, minacciando querele e denunce a destra e a manca, mentre Elwood, che è tornato, con la sua fantasia al fedele Harvey, riprende a girare per i bar, sempre sereno e allegro, offrendo da bere ad amici vecchi e nuovi. E' quella la sua felicità, per evadere dalle brutture del mondo. Finalmente Veta comprende tutto ciò e lascia Elwood nella sua dolce illusione.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La tv dei ragazzi: «Il principe e il povero», film.
19,30: Telebus: Le stagioni.
20,05: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Dal Teatro dell'Opera in Roma: «Cavalleria rusticana», melodramma in un atto di Giovanni Targioni-Tozzetti e Guido Menasci. Musica di Pietro Mascagni. Interpreti: Antonietta Stella, Maria Luisa Fazzer, Corinna Vozza, Giuseppe Di Stefano, Dino Dondi. Maestro concertatore e direttore Fernando Previtali. Maestro del coro Gianni Lazzari.
22,20: Arti e scienze: Cronache di attualità.
22,30: Tempo di jazz. Presenta Franca Beltoja.
23,25: Telegiornale.

Secondo Canale

21,10: «Harvey»: due tempi di Mary Chase. Regia di Gilberto Tofano. Nell'intervallo: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 17,30: La tv per i ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: «Andiamo in Canada», telefilm - 19,15: Galleria - 19,50: La famiglia - 20,20: Telegiornale Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Quando torna primavera», film - 22,35: Libri per tutti - 22,55: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,10: «Negro spirituals», balletto di S. Egri - 21,40: Telegiornale - 22: Nel mondo della scienza - 22,20: Siparietto - Concerto del Complesso «I Musici».

E' tornato Peppino con le sue disavventure

Un gradito ritorno sul Primo canale: Peppino De Filippo e il suo umorismo di pretta marca partenopea. L'attore ha 54 anni e cominciò la carriera con Edoardo Scarpetta quando era più o meno decenne. Guadagnava due lire al giorno. Al suo attivo c'è una produzione cospicua: una sessantina di commedie, farse e atti unici, con personaggi vivi, [illegible], attinti dalla vita.

I suoi lavori ultimi sono stati concepiti per la tv. Ricordate gli atti unici dello scorso anno? Non tutti furono all'altezza del miglior De Filippo. Ma alle deficienze del Peppino commediografo si contrappone l'arte dell'attore esperto e consumato. Per il nuovo ciclo, De Filippo non corre più pericoli. Accanto ad atti unici suoi ha allineato lavori di altri autori celebri. Ieri sera infatti sono andati in onda i primi due: «La scorzetta di limone» di Gino Rocca e «Quale onore!» di Peppino.

Sono storielle semplici di tipi abbastanza comuni. Nella prima si narra di un povero marito ingiustamente accusato dalla moglie d'infedeltà con una ballerina. La vittima si consiglia con un amico e il rimedio è presto trovato: finge una seconda vita di libertino e di scialacquatore. La moglie e i parenti, temendo il peggio, cambiano atteggiamento, così la «scorzetta di limone» rientra in possesso della sua dignità umana.

«Quale onore!» è la disavventura di un bancario. Per fare bella figura col proprio direttore, ostenta un'agiatezza di cui non dispone. Si fa prestare mobili e suppellettili sperando in una maggiore considerazione da parte del suo superiore. Ma questo «tenore di vita» insospettisce il funzionario. Ordina un'inchiesta e sospende l'impiegato.

Il prossimo repertorio (Peppino ci dà appuntamento ogni domenica sera) si compone dei seguenti atti: «L'ospite gradito», «Pomeriggio intellettuale» e «Una persona fidata» di De Filippo; «Quaranta, ma non li dimostra» di Titina e Peppino De Filippo; «Quei figuri di tanti anni fa» di Eduardo; «Il berretto a sonagli» e «La patente» di Pirandello.

* *

Sul Secondo canale Mike Bongiorno ci ha presentato una edizione straordinaria di «Caccia al numero». I concorrenti erano bambini svegli che hanno saputo «giocare» con intelligenza scoprendo rebus e accaparrando premi. Una parentesi piacevole e pasquale.

vice

Musiche jugoslave al Festival di Venezia

Venezia, lunedì mattina.

Al teatro La Fenice ha avuto luogo ieri sera il secondo ed ultimo concerto dell'Orchestra Filarmonica di Zagabria diretta da Milan Horvat. Il programma era in gran parte dedicato a musiche di autori jugoslavi con tre novità per l'Italia: *Skolion* di Milko Kelemen; *Concerto per violino e orchestra* di Pavle Despalj (violinista Ivan Pinkava) e *Mouvement en couleur* di Ivo Malec. In programma anche una novità assoluta di Carlo Prosperi *Rondò-Ragtime*.

Ad Agrigento il Festival della canzone mediterranea

Agrigento, lunedì mattina.

Si inizia oggi ad Agrigento il 4° festival internazionale della canzone del Mediterraneo. Alla manifestazione, che è organizzata dall'ente del Turismo nel quadro dei festeggiamenti per la sagra della Primavera, partecipano compositori di Malta, Francia, Spagna, Turchia, Grecia, Principato di Monaco e Italia.

Armstrong lascia Roma

Roma, lunedì mattina.

Louis Armstrong è partito ieri dall'aeroporto di Fiumicino per Parigi, dove si tratterà qualche giorno per esibirsi con il suo complesso. Armstrong rientrerà poi negli Stati Uniti.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 23 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 8: Giornale - La Borsa in Italia e all'estero - 8,30: Omnibus (prima parte) - 10,30: Complessi di musica leggera: Bruno Martino, [illegible] e i [illegible] - 11: Omnibus (parte seconda) - 12: [illegible] - 12,20: Album musicale - 12,55: [illegible] - 13: Giornale - [illegible] - Il trenino dell'allegria - Zig-zag.

Ore 13,30: [illegible] e la sua orchestra - 14: Giornale - 14,15: [illegible] jr. e il suo complesso - 14,30: [illegible] e la sua orchestra - 14,55: Trasmissioni regionali - 14,45: Viaggio musicale italiano.

Ore 19,45: La giornata sportiva; [illegible], cronache, commenti e interviste - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Concerto di musica operistica diretto da Roberto Cagliani, con la partecipazione del soprano Amalia Oliva e del tenore Gino Sinimberghi. Orchestra sinfonica di Roma.

Ore 22,15: Percy Faith e la sua orchestra - 22,30: Quattro salti in famiglia con Riccardo Castellani - 23: [illegible] - 23,15: Giornale - Questa sera si replica... - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible] m. 190,1). — Ore 9: [illegible] del mattino - 10: Il [illegible] - [illegible] dell'appetito - 11-12: Musica per un giorno di festa - Orchestre in parata - 12,40-13: Trasmissioni regionali - 13: Il signore delle 13, Renato Rascel, presenta: [illegible] dell'ultima ora; La collana delle sette perle; [illegible].

Ore 13,30: Giornale - Scatola a sorpresa - L'[illegible] - Il disco del giorno - Cinque minuti di [illegible] - 14-14,30: I nostri solisti - 14,30-14,45: Trasmissioni regionali - 14,45: [illegible] - 15: Tavolozza musicale - 15,15: Pagine d'album: [illegible] di Arthur Rubinstein - 15,30: [illegible] - 15,45: Per la vostra discoteca.

Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Microfono oltre Oceano - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Album di canzoni - 19,50: Tuttamusica - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Zig-zag.

Ore 20,35: [illegible] canzoni [illegible] per un pubblico [illegible] orchestra diretta da Gigi Cichellero; presenta Enzo Soldi - 21,30: Radionotte.

Ore 21,45: Giallo per voi - «Una [illegible]», di Sail Grant; compagnia di prosa di Firenze; regia di Umberto Benedetto. La vicenda: il giudice [illegible], della Corte Suprema [illegible], se ne va alla pesca, col suo amico [illegible] William [illegible], nel [illegible] della caccia, situato in una zona deserta delle «highlands». I due non riescono a sparare nemmeno un colpo di fucile a causa del cattivo tempo, ma vivono un'emozionante avventura.

Ore 22,20: Qualche valzer - 22,30: Musica nella sera - 22,55: Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m.f. III). — Ore 16: Maria Teresa e i suoi figli - 17,10: Compositori [illegible] dell'Ottocento: Smetana e Dvorak - 18: I problemi pratici della libertà - 18,30: Musiche di Tartini, Sammartini e Torelli - 19: Panorama delle idee - 19,30: Musiche di Milhaud - 19,45: Celibri narratore - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Haendel, Mendelssohn e Hindemith.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: La Rassegna: Cinema - 21,45: Trent'anni di storia politica italiana (1915-1945) - 22,30: Musiche di Weber e R. Strauss - 23: Racconti per la radio - 23,40: Congedo: musiche di Schumann.

MARTEDI' 24 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30: Omnibus (prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (seconda parte) - 12: Mezzogiorno - 13: Giornale - 13,30: Grande club - 14: Giornale - Borsa Milano - 16,15: Musica folcloristica greca - 16: Programma per i ragazzi - 17: Giornale - 17,40: Ai giorni nostri - 18: Canta Milva - 18,30: Classe unica - 19,30: La novità da vedere - 20,30: Giornale - 21: «Sior Todero Brontolon», di Goldoni - 22,45: Padiglione Italia - 23: Complesso [illegible] - 23,15: Giornale - Musica da Vienna - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Il cuore in sol-[illegible] - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Album di canzoni - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Intermezzo romantico - 17,30: Il vostro juke-box - 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 20: Radiosera - 20,30: Studio L chiama X - 21,30: Radionotte - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

ULTIME NOTIZIE

Giovane ed ambiziosa, tiranneggiava il marito generale

Anche la moglie di Salan rinchiusa in carcere a Fresnes

Incriminata per avere usato documenti falsi - Si prevede però che l'istruttoria riveli ben altre colpe - Dai camerati ultras, era chiamata la «pantera» per la sua crudeltà - Essa assistette probabilmente all'interrogatorio del nostro inviato Giovanni Giovannini, rapito dall'Oas nel marzo scorso - Salan al processo intenderebbe presentare sensazionali rivelazioni

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, lunedì mattina.

Anche la moglie di Raoul Salan (che egli chiama «Bibiche» e che negli ambienti dell'Oas era stata soprannominata «la pantera») è incarcerata nel penitenziario di Fresnes insieme ad un'altra persona la cui identità non viene rivelata.

Si ricorderà che «la pantera» fu arrestata venerdì insieme all'ex-capo supremo dell'Oas, il quale aveva avuto l'imprudenza di andarla a trovare ad Algeri per trascorrere tranquillamente con la moglie e la figlia, come qualsiasi cittadino, le feste di Pasqua. Il suo vero nome è Lucienne. Essa è molto più giovane del marito, coraggiosa, ambiziosissima ed energica. Una «pasionaria» dell'Algeria francese. Pare che dinnanzi a lei il consorte ex-generale fosse come un agnellino.

Il nome di «pantera» attribuitole dai camerati dell'Oas sarebbe motivato, a quanto pare, dalla sua crudeltà. Giovanni Giovannini, riferendo il 4 marzo su Stampa Sera come fu rapito dall'Oas ad Algeri, e condotto in un covo dell'organizzazione segreta, precisò che fra i presenti c'era una donna presentatagli col nome di «pantera». Probabilmente era proprio la moglie di Raoul Salan.

Per ora la «pasionaria» algerina è incriminata soltanto di utilizzazione di documenti falsi, ma è quasi certo che anche lei verrà incolpata nei prossimi giorni di complotto contro lo Stato. La sua figliola sedicenne Dominique è stata affidata ai parenti.

Ieri sono arrivate da Algeri per aereo casse di incartamenti che dimostreranno la responsabilità di Salan, e forse la complicità della moglie, nei crimini compiuti in Algeria e in Francia dall'Oas.

Il giudice istruttore Guy Courcol ha già notificato all'ex generale gli articoli del codice penale in base ai quali è stato incarcerato e i reati di cui dovrà rispondere: Salan incorre ben quattro volte nella pena di morte. L'istruttoria sarà rapida e si prevede che il processo potrà svolgersi tra il 15 e il 20 maggio.

Non si esclude, in certi ambienti, che l'imputato faccia rivelazioni esplosive.

Il 16 gennaio 1957, infatti, un attentato con bazooka venne tentato contro di lui, mentre si trovava nel suo studio ad Algeri, dov'era in qualità di comandante della regione. Il colpo uccise il comandante Rodier, che era al suo fianco, e gli attentatori furono arrestati poco dopo. Il principale imputato, di nome Kovacs, rimesso in libertà provvisoria, non si presentò al processo, e venne condannato in contumacia. Contro gli imputati presenti furono pronunciate [illegible] varie nell'ottobre 1958. Essi poi vennero trasferiti ad Algeri, donde furono liberati durante la «settimana delle barricate» alla fine del gennaio '60.

Uno di loro, Philippe Castille, diventato, dopo la costituzione dell'Oas, il principale organizzatore degli attentati in Francia, fu arrestato a Parigi il 31 gennaio scorso; egli assicurò che l'attentato al bazooka fu ordinato da certe personalità politiche favorevoli all'«Algeria francese», perché consideravano Salan come un avversario delle loro idee.

Aggiunse, quando fu interrogato dal giudice istruttore, che nel [illegible] incontrò Salan a Madrid e dopo una lunga conversazione, i due uomini si riconciliarono. Precisò che un incartamento con le prove precise circa i promotori dell'attentato contro Salan era stato messo al sicuro affinché potesse servire al momento opportuno. Queste rivelazioni saranno fatte, probabilmente, al processo dell'ex-comandante in capo dell'Algeria, diventato poi capo dell'Oas.

L'Oas intanto si è data un nuovo capo. E' l'ex-generale Paul Gardy, già condannato a morte in contumacia l'11 luglio 1961, per il putsch militare del mese di aprile. Da notare che dopo l'armistizio firmato dal maresciallo Petain, continuò a servire per parecchi mesi nel piccolo esercito che la Germania aveva autorizzato alla Francia di Vichy, e solo all'ultimo momento passò alle forze alleate raggiungendo la prima divisione blindata sbarcata in Francia con le truppe americane.

E' l'ultimo generale rimasto all'Oas e al tempo stesso uno dei più duri, ma non ha il prestigio dei suoi predecessori, nè può esercitare una influenza notevole sui colleghi rimasti fedeli al governo. Si ritiene quindi a Parigi che l'Oas — anche per questa ragione — è ormai alle strette.

Da rilevare una notizia ufficiale comunicata ieri sera. Più di duecento detenuti algerini sono stati posti in libertà dal carcere di Fresnes in base all'amnistia proclamata dopo gli accordi di Evian. Si è appreso pure ieri sera che Yusef Benbardi, Ben Sherif e qualche altro dirigente del Fln sono stati liberati qualche giorno fa e già hanno raggiunto la Svizzera.

L. Mannucci

L'ex-generale Paul Gardy che ha assunto il comando dell'Oas in sostituzione di Salan (Telefoto «Ansa»)

La moglie di Salan, detta «La pantera» dagli ultras (Tel.)

Ancora eccidi ad Algeri e ad Orano

Scatenata ieri l'Oas sotto il nuovo capo Gardy

Un gruppo di squadristi spara all'impazzata con i mitra dentro una panetteria affollata di arabi: 4 morti e 4 feriti gravi - Distrutto con il plastico lo stabilimento tipografico dell'«Echo d'Alger»: il custode muore di spavento

(Nostro servizio particolare)

ALGERI, lunedì mattina.

Il suono delle campane pasquali è stato sovrastato ad Algeri dal rimbombo delle esplosioni degli ordigni al plastico e dalle scariche di armi automatiche e di fucileria. L'Oas, infatti, ha accentuato il ritmo delle sue azioni terroristiche per dimostrare che l'arresto dell'ex-generale Raoul Salan non ha influito sull'efficienza dell'organizzazione.

Inoltre durante la notte la radio pirata dei terroristi ha diffuso un proclama nel quale l'ex-generale Paul Gardy, di 61 anni, annunzia di avere assunto il comando dell'Oas.

D'ora in poi Gardy — come ha dichiarato egli stesso nel corso della trasmissione — dirigerà «le operazioni in Algeria ed in Francia e sarà personalmente responsabile della condotta della guerra contro i traditori che [illegible] vendere l'Algeria». Paul Gardy (già condannato a morte in contumacia a suo tempo, assieme a Salan e Jouhaud) è nato a Parigi e studiò all'Accademia militare di Saint Cyr. Nominato ufficiale nell'arma di cavalleria, fin dal 1923 venne assegnato ai reparti della Legione Straniera, di cui nel 1956 assunse l'incarico di ispettore generale. Collocato nella riserva due anni fa per i suoi atteggiamenti politici, nettamente sediziosi, egli si schierò decisamente a fianco di Salan.

Negli ambienti governativi di Algeri si prevedeva che i superstiti capi dell'Oas avrebbero lottato fra di loro per assumere la successione di Salan, invece il proclama di Gardy avrebbe avuto la piena approvazione degli ex-colonnelli Antoine Argoud e Yves Godard, che si pensava aspirassero entrambi alla carica di capo supremo degli ultras.

Comunque anche se esiste una certa rivalità tra i vari «condottieri», [illegible] è ancora viva, purtroppo, e lo dimostra ciò che è avvenuto ieri ad Algeri dove il quotidiano bilancio degli attentati si è concluso con una ventina di morti.

L'azione più criminosa e brutale è avvenuta quando una squadra dell'Oas si è presentata sulla soglia di una affollata panetteria in periferia e subito i terroristi hanno aperto il fuoco con i fucili mitragliatori contro gli avventori uccidendone quattro e ferendone gravemente altrettanti. La squadraccia si è poi allontanata di corsa sotto la pioggia fino ad un'auto che era in attesa con il motore acceso e che è fuggita a gran velocità.

Nel pomeriggio di ieri i terroristi ad Algeri hanno eseguito anche quattro «azioni al plastico» danneggiando gravemente tre uffici delle imposte e causando la morte di un musulmano. Poco dopo sugli stessi uffici delle imposte sono cadute alcune bombe di mortaio, evidentemente sparate da un'arma piazzata su qualche tetto del quartiere europeo.

Ad Orano [illegible] ieri gli uomini dell'Oas hanno tolto agli arabi vittime dei loro attacchi ogni documento di identificazione. Nelle loro tasche è stato riposto un biglietto su cui si legge: «L'Oas punisce, inesorabile». Sempre ad Orano, poco dopo la fine di una trasmissione della radio «pirata» una squadra di ultras perfettamente armati e bene addestrati ha [illegible] un posto della gendarmeria mobile, ingaggiando un combattimento durato un'ora e venticinque minuti.

A Philippeville una carica di plastico ha danneggiato il palazzo del municipio.

Così l'Oas ha celebrato il primo anniversario del «putsch dei generali». Fu infatti il ventidue aprile dell'anno scorso che il generale Salan ed i suoi colleghi Maurice Challe, André Zeller ed Edmond Jouhaud tentarono di assumere il potere in Algeria. La rivolta dei generali durò quattro giorni prima di crollare sotto l'azione decisa delle forze fedeli al governo.

All'alba si è appreso che un [illegible] dell'Oas ha fatto esplodere ieri sera nello stabilimento tipografico del giornale «Echo d'Alger» due potenti cariche al plastico. Ne è seguito un violento incendio che ha provocato gravi danni.

L'attentato ha causato, anche se indirettamente, la morte per attacco cardiaco del vecchio custode dell'edificio, Jean Pietri di 77 anni. La prima carica è scoppiata nel reparto composizione al pianterreno e la seconda negli scantinati, tra le rotative della tipografia.

Le pubblicazioni del giornale, uno dei più importanti in Algeria, erano state sospese un anno fa dopo il putsch dei generali. Da allora, lo stabilimento, posto nel cuore del quartiere degli affari di Algeri, era rimasto chiuso. Ora si diceva che sarebbe stato riaperto per pubblicare un giornale governativo. Colonne di fumo continuano ad alzarsi dall'edificio mentre i vigili del fuoco cercano di controllare le fiamme.

n. s.

Giunto in aereo a Roma l'italiano espulso dal Ghana

Roma, lunedì mattina.

E' giunto ieri all'aeroporto di Fiumicino, proveniente da Accra, l'ingegnere italiano Erminio Borio, espulso dal territorio del Ghana perché rimasto coinvolto in uno scandalo edile nel quale risultano compromessi esponenti governativi di quel paese. Il Borio, che tra l'altro aveva costruito per conto del ministro dell'Industria Edusei una villa in cui era stato sistemato un letto d'oro, è stato allontanato perché la sua presenza, informa un comunicato, è ritenuta «non giovevole al bene pubblico».

L'unico in Piemonte

Sette milioni e mezzo a un tredicista di Casale

Casale, lunedì mattina.

(v.) La fortuna ha voluto allietare la Pasqua del signor Pietro Maggia, facendogli azzeccare un «tredici» al Totocalcio (l'unico in Piemonte), che gli frutta 7 milioni e 535 mila lire. La schedina vincente — 474 TA 57044, da 100 lire — risulta giocata presso la tabaccheria di via Garibaldi 23 della signora Maria Costanza in Scarampi.

La gerente della ricevitoria non ha però saputo dare indicazioni atte ad individuare il fortunato vincitore (il cognome Maggia è piuttosto diffuso a Casale). La signora Costanzo ritiene trattarsi di una schedina ceduta, unitamente ad altre, ad un caffè di borgo Sant'Ilario, nei cui pressi abitano due Maggia — padre e figlio, entrambi idraulici — che non è però stato possibile rintracciare ieri sera, perché assenti da Casale in occasione delle festività pasquali. E' probabile che uno di essi sia il neo-milionario.

L'ex premier Attlee operato allo stomaco

LONDRA, lunedì matt.

L'ex primo ministro laburista lord Attlee è stato sottoposto ieri mattina ad un intervento chirurgico allo stomaco in un ospedale londinese.

Un bollettino medico riferisce che le condizioni del paziente sono «molto soddisfacenti» e precisa che l'intervento è stato effettuato «per rimuovere un'occlusione gastrica di natura non maligna dovuta ad un'ulcera duodenale di cronicizzazione di vecchia data».

Ieri sciopero ferroviario nella Francia meridionale

LIONE, lunedì mattina.

I treni delle linee della Francia centrale e meridionale hanno viaggiato ieri con forti ritardi in seguito allo sciopero del personale viaggiante.

Doveva essere una "gita di pace,,

Tragico duello a Genova fra tre cognati calabresi

Rivoltelle spianate dopo una sosta all'osteria - Bilancio: un morto e un ferito grave

(Dal nostro corrispondente)

Genova, lunedì mattina.

Una «gita di pace» fra tre giovani cognati calabresi alla periferia di Genova si è trasformata in una Pasqua di sangue. Essi sono venuti a diverbio per vecchi rancori e si sono affrontati con le rivoltelle spianate in un duello che si è concluso con l'uccisione di uno di loro, il ferimento d'un altro e la cattura del terzo. Protagonisti del tragico fatto sono il ventunenne Filippo Gagliotti, il ventinovenne Giuseppe Hanuman e il trentatreenne Pasquale Mariano, tutti originari di Palmi Calabro e abitanti in via Tortona 3/A a Genova. Il Mariano e il Gagliotti sono cognati dell'Hanuman in quanto hanno sposato due sue sorelle.

Il movente del tragico scontro non è stato ancora chiarito, ma sembra che fra i tre cognati, e particolarmente tra il Mariano e il Gagliotti, già da molto tempo non corressero buoni rapporti. Sta di fatto che ultimamente essi erano venuti più volte a diverbio. Ieri avevano deciso tuttavia di portarsi sulla Scoffera per compiere una «gita di pace». Sembra un'ironia, ma sta di fatto che entrambi, per recarsi a questa gita, si erano armati: il Gagliotti d'una Bernardelli 6,35 e il Mariano di una Beretta calibro 9.

Il Gagliotti era partito con altri due suoi amici a bordo d'una «1400», mentre il Mariano si era recato alla Scoffera in motocicletta con il cognato Giuseppe Hanuman. Giunti nei pressi della Scoffera, appena fuori di Bargagli, tutti si ritrovavano e si recavano a bere in un'osteria. Poi, improvvisamente, i due rivali si allontanavano portandosi poco distante in un punto in cui la strada fa uno slargo. Precedendo il peggio, l'Hanuman seguiva i due parenti, forse con l'intenzione di fare da paciere. E' stato subito dopo — erano le 15,30 circa — che è avvenuta la sparatoria. Il primo ad estrarre la pistola è stato, a quanto risulta dalle prime indagini, il Gagliotti, il quale ha subito aperto il fuoco contro il Mariano colpendolo per sette volte al basso ventre. L'uomo si accasciò al suolo in una pozza di sangue, ma cadendo ha fatto in tempo ad estrarre la pistola e a sparare a sua volta contro il cognato, senza riuscire però a raggiungerlo. Intanto il Gagliotti sparava ancora all'impazzata contro il Mariano, riducendolo in fin di vita, ed esplodeva pure un colpo contro lo Hanuman raggiungendolo alla gamba destra. Quindi si dava alla fuga. Ma successivamente si presentava ai carabinieri di Molassana costituendosi.

I due feriti venivano soccorsi da un automobilista di passaggio, il quale a tutta prima aveva creduto che essi fossero rimasti vittime d'un incidente stradale. La macchina si dirigeva a tutta velocità verso Genova per raggiungere al più presto l'ospedale di San Martino. Il Mariano appariva in gravissime condizioni: respirava debolmente e quando giungeva all'ospedale era ormai moribondo. E' spirato poco dopo per le numerose ferite al ventre. Lo Hanuman è stato invece ricoverato con prognosi d'una ventina di giorni per una ferita alla gamba destra.

n. b.

Una giovane uccisa per disgrazia dal marito

Trapani, lunedì mattina.

E' morta all'ospedale di Trapani la venticinquenne Maria Loppolo, ferita giorni or sono da un colpo di fucile lasciato partire accidentalmente dal marito mentre ripuliva l'arma.

La disgrazia era avvenuta nell'abitazione del geometra Bartolomeo Cammarera. La donna, colpita allo stomaco, era stata trasportata in ospedale ma le sue condizioni erano apparse fin dal primo momento gravissime.

DUE MORTI FINORA ACCERTATI E TRE FERITI A SEATTLE

Un aereo si schianta sulle case dopo aver evitato uno stadio gremito

L'aviogetto, assieme ad altri diciassette, sorvolava la Fiera locale mentre stava per avvenire la inaugurazione: nella zona vi erano 40 mila persone - Accortosi dell'avaria il pilota porta lontano l'apparecchio e si getta, illeso, con il paracadute - L'aereo ha distrutto due piccoli edifici

(Nostro servizio particolare)

Seattle, lunedì mattina.

Le feste per l'inaugurazione della Fiera mondiale di Seattle — svoltesi sabato — sono state turbate da un grave incidente, che fortunatamente non ha avuto conseguenze più disastrose: un aereo a reazione «F 102», di una squadriglia d'acrobazia, ha avuto un'avaria proprio nel cielo della Fiera e si è abbattuto su un gruppo di case distruggendone completamente due e danneggiandone molto gravemente altre tre. Dalle macerie sono stati estratti finora due cadaveri e sei feriti, ma secondo la polizia certo altre persone [illegible] rimaste sepolte e giacciono ancora sotto le rovine. Il pilota dell'aviogetto, capitano Joseph Wildt, di 35 anni, lanciatosi con il paracadute è caduto nel lago Washington ed è stato salvato, illeso, da una motolancia della polizia di Seattle.

Nel quadro delle manifestazioni per la prima giornata della Fiera mondiale di Seattle era previsto che due squadriglie di aviogetti — nove apparecchi dell'«Air Force» e nove dell'aviazione della Marina — sfilassero in stretta formazione due passaggi a bassa quota sul Memorial Stadium, compreso nel recinto della Fiera. Ivi erano convenute più di diecimila persone, mentre almeno altre trentamila erano nei pressi, per assistere all'inaugurazione «elettronica» cui avrebbe proceduto da Palm Spring (Florida) cioè all'altro capo e sull'altra costa degli Stati Uniti) il presidente Kennedy.

Il capitano Wildt ha dichiarato: «Al secondo passaggio, mentre tutti insieme stavamo "puntando" sullo stadio a circa mille chilometri di velocità oraria, il motore del mio "F 102" si è "piantato". Ho cabrato violentemente per non abbattermi [illegible] o sul recinto della Fiera, ma la manovra mi ha fatto perdere velocità cosicché una volta uscito dalla picchiata non mi è restato che azionare il meccanismo di espulsione e lanciarmi fuori dall'aereo ormai incontrollabile. Mi spiace non essere riuscito a far cadere anche l'aereo sul lago».

Purtroppo l'apparecchio ha volato ancora per un paio di minuti e quindi, puntando il muso quasi lungo la verticale, è precipitato su un sobborgo di Seattle, proprio su un gruppo raccolto di case, dopo avere sfiorato un magazzino di cemento armato che certamente avrebbe fatto da schermo alle case retrostanti, impedendo la perdita di vite umane.

Colpita quasi alla base una casa di due piani, l'aereo si è frantumato: il suo pesante motore, staccatosi dalla carcassa ha proseguito la traiettoria e si è abbattuto su una seconda casa, distruggendola.

Giacomo V. Fox

Ieri sera sulla linea Acqui-Asti

Sfugge al treno in arrivo un'auto che sfonda i cancelli

Scardinati i quattro battenti del passaggio a livello chiuso, la vetturetta, una «600», è riuscita a superare i binari prima che vi irrompesse il diretto per Torino - Illesi i tre giovani a bordo

(Dal nostro corrispondente)

Acqui, lunedì mattina.

Uno spettacolare incidente stradale, che avrebbe potuto assumere gravissime conseguenze, è avvenuto ieri sera pochi minuti dopo le 19 sulla provinciale per Nizza Monferrato, all'altezza del passaggio a livello della linea ferrata Acqui-Asti (km. 60,365), in regione Valiverana di Alice Bel Colle, a circa tre chilometri dalla città. Una «600» targata AL 44430, pilotata da un giovane di 21 anni, Giampiero Vacchino, residente a Valmadonna, sobborgo di Alessandria, che aveva a bordo altri due giovani amici, diretto ad Acqui, dove avrebbe dovuto incontrarsi con la fidanzata, è andato a cozzare con violenza contro i cancelli del passaggio a livello che in quel momento erano chiusi, scardinandoli e scaraventandoli in parte sui binari ed in parte sull'asfalto e nei fossati laterali. La vetturetta ha poi proseguito la sua corsa, andandosi ad arrestare a 150 metri dal luogo dell'urto.

L'incidente è avvenuto alle 19,11, pochi secondi prima che sopraggiungesse, in perfetto orario, il treno diretto per Torino n. 120, che aveva lasciato la stazione ferroviaria di Acqui alle 19,08. Il casellante del casello, che si trova su di un tratto tortuoso della provinciale, che descrive in quel punto una stretta curva ad esse, il trentaduenne Giuseppe Bottero, aveva appena sbarrato i cancelli allorché ha avvertito alle sue spalle un forte schianto. Si è voltato di scatto ed ha visto la «600» che dopo aver sfondato i primi due cancelli ed aver abbattuto un paracarro proseguiva a forte velocità. Ha appena avuto il tempo di fare un balzo di fianco, riuscendo a spostarsi di mezzo metro per evitare di essere a sua volta travolto. Nessuno dei tre occupanti la «600» ha riportato ferite [illegible] solo una forte dose di panico. La linea ferrata è stata subito liberata dal groviglio dei rottami e il convoglio ha potuto regolarmente transitare. Notevoli danni hanno riportato le attrezzature e gli impianti del passaggio a livello.

Secondo le prime risultanze parrebbe che il Vacchino sia stato tratto in inganno dalla doppia curva che, come si è detto, la strada descrive in quel punto e che perciò non si sia accorto che i cancelli erano chiusi se non quando vi era ormai a ridosso. Il giovane avrebbe più tardi dichiarato di aver premuto con energia sul pedale del freno, senza riuscire però a bloccare la vetturetta. Secondo quanto afferma a sua discolpa l'automobilista, l'improvvisa rottura del tubo dell'olio del freno sarebbe stata la causa meccanica dello spettacolare incidente. Dalle risultanze tecniche, comunque, pare che il Vacchino abbia agito con leggerezza: avrebbe potuto azionare il freno a mano e cercare di ridurre la velocità innestando rapidamente una marcia «bassa».

Gian Luigi Perazzi

Sposato da due mesi uccide la propria moglie

Agrigento, lunedì mattina.

Il contadino Giuseppe Portelli, di ventiquattro anni, ha ucciso a Licata con 24 coltellate la propria moglie, Domenica Costanzone, di ventun anno. I coniugi erano sposati da due mesi e da poco meno di un mese il Portelli era rimpatriato dalla Germania, dove lavorava.

L'uxoricidio è stato causato da motivi di gelosia. Subito dopo il delitto, il Portelli si è reso irreperibile.

Il cadavere di un neonato su uno scoglio al Lido di Venezia

Venezia, lunedì mattina.

Il cadavere di un neonato è stato trovato su uno scoglio della diga di San Nicolò al Lido, da tre ragazzi, Alberto Lucin, Giovanni Menin e Bruno Papiero, abitanti a Castello, i quali avevano raggiunto quella zona solitaria del Lido per pescare. I tre giovani hanno subito segnalato la scoperta al medico di guardia del vicino pronto soccorso dell'ospedale, il quale a sua volta ha avvertito la polizia e i carabinieri.

Il cadaverino, completamente nudo e senza alcun segno di riconoscimento, dopo i rilievi di legge è stato trasportato all'obitorio, dove domani il perito settore effettuerà l'autopsia.

A quanto hanno detto i medici, il bimbo sarebbe stato ucciso dopo qualche giorno dalla nascita, se non qualche ora dopo. Sembra che la morte sia dovuta a soffocamento. Sono in corso le indagini della polizia. Non si esclude che il cadaverino sia stato trasportato al Lido dalle correnti marine. Ricerche pertanto sono svolte anche nelle isole dell'estuario e a Punta Sabbioni, località che è vicinissima alla diga di San Nicolò.

Ricercato da tre mesi un ladro si costituisce

Alessandria, lunedì matt.

Da tre mesi era ricercato il falegname Dante Marchisa, di [illegible] anni, pregiudicato per rapina e per numerosi furti. Il 20 gennaio scorso il pretore di Alessandria lo aveva condannato in contumacia a 5 mesi di reclusione e a una forte multa per un'audace impresa ladresca compiuta nella nostra città. Ieri il Marchisa, colpito da ordine di carcerazione, si costituiva ai carabinieri.

Sorpresi due ladri sacrileghi in una chiesa di Alessandria

Alessandria, lunedì mattina.

Un furto sacrilego è stato commesso ieri nella chiesa parrocchiale di Cantalupo, sobborgo di Alessandria. Due giovani hanno forzato la cassetta delle elemosine svuotandola del contenuto e già stavano per avvicinarsi ad una statua onde prelevarne gli ori quando è sopraggiunto il parroco. Alla vista del sacerdote i due si sono dileguati dopo avere scavalcato la rete metallica dell'adiacente orto.

Pugni, calci e bastonate

Furiosa rissa a Contarina: cinque persone all'ospedale

Rovigo, lunedì mattina.

La festività pasquale è stata turbata da una clamorosa rissa che ha messo in subbuglio la borgata San Pasquale di Contarina. Bilancio: cinque feriti. La ragione della rissa, avvenuta fra due famiglie numerose (quella dell'agricoltore Guido Pregnolato di 80 anni e della signora Santamaria Battiston di 77) vanno attribuite alla costruzione di un gabinetto sul confine delle due fattorie, che era stata regolarmente approvata dall'Ufficio comunale.

Quattro componenti della famiglia Pregnolato e altrettanti della famiglia Battiston, dalle parole ben presto passavano ai fatti: pugni, calci, bastonate. La rissa veniva sedata dopo un'ora grazie all'intervento dei carabinieri. All'ospedale sono stati trasportati: Santamaria Battiston, Eugenia Battiston, Gina Pregnolato, Mario Pregnolato e Guido Pregnolato. Tutti gli otto protagonisti della rissa sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Devastato da un incendio un lanificio a Trivero

Biella, lunedì mattina.

La sfilacciatura dell'industriale Adolfo Re, situata nella frazione Ponzone di Trivero, è stata ieri mattina devastata da un incendio che ha tenuto in apprensione anche gli abitanti di un edificio attiguo alla fabbrica. Le fiamme, divampate per cause ignote poco dopo le 8,30 nel reparto «misto», in breve tempo si erano estese, intaccando il tetto della casa. I vigili del fuoco di Biella, giunti sul luogo con tutti i mezzi a loro disposizione e coadiuvati da squadre provenienti da altre località, eliminavano subito il pericolo salvando poi gli altri reparti della sfilacciatura. Il fuoco ha distrutto un notevole quantitativo di materia prima, diverse macchine e il tetto dello stabilimento. Secondo una prima valutazione, il danno ammonterebbe a circa 15 milioni.

Un ragazzo morto annegato mentre si bagna nel Piave

Treviso, lunedì mattina.

Un giovane di Farra di Soligo, il diciottenne Giampietro Signorotto, è annegato nelle acque del Piave, nelle quali si era tuffato per trovare refrigerio dalla calura. La disgrazia è accaduta in località Santa Libera di Fontiga di Sernaglia della Battaglia. Il Signorotto è stato visto d'un tratto scomparire in un punto del fiume dove le acque sono profonde alcuni metri. Sono state necessarie quattro ore di lavoro per tirare a riva il cadavere.

Auto sfondata da un masso: morta una ragazza a bordo

Trento, lunedì mattina.

La ventiduenne Roswitha Botner, di Erlinger Neckar (Germania) è morta nell'ospedale di Cles, dove era stata ricoverata in condizioni disperate dopo un incidente accaduto mentre si trovava a bordo dell'automobile guidata dal fidanzato.

L'auto stava percorrendo la statale delle Palade, quando, nei pressi di Senale, un masso, staccatosi dalla scarpata sovrastante, ha investito in pieno la vettura. Dopo aver sfondato il tetto della macchina, il masso ha colpito la Botner, procurandole lesioni mortali. Soccorsa dal fidanzato e da alcuni amici che seguivano su altre macchine, la ragazza è stata trasportata a Cles, dove purtroppo i sanitari non hanno potuto fare nulla per salvarle la vita.

Presso Alba

Un'auto uccide un uomo e si dà alla fuga nella notte

Alba, lunedì mattina.

(f.) Un episodio di pirateria stradale è accaduto ieri sera verso le ore 23 sulla provinciale Alba-Asti, in località Tintoria Miroglio. Una macchina, dopo aver investito ed ucciso un uomo che procedeva a piedi alla propria sinistra, in direzione opposta all'auto, a quanto pare, si è allontanata velocemente. La vittima è poi stata identificata per il manovale Giuseppe Delcampo, di 64 anni, abitante a Rondò d'Alba.

Lo sventurato è stato trovato sul ciglio della strada dal sessantaseienne Carlo Rivetti, residente alla cascina Valò. Il Rivetti, mentre si trovava in casa, udiva un forte colpo e, incuriosito, usciva sulla strada per vedere cosa fosse successo: rinveniva così l'investito, ormai cadavere. Dell'auto investitrice nessuna traccia.

Sul luogo dell'investimento si sono portati il pretore di Alba dott. Caprioli, il maresciallo Tava e il brigadiere Stara della polizia giudiziaria di Alba, i quali hanno rilevato sul terreno alcune tracce, per cui hanno dedotto che la macchina viaggiava nella direzione Alba-Asti.

Posti i sigilli agli uffici di un professionista a Bologna

Bologna, lunedì mattina.

Per ordine della magistratura sono stati posti i sigilli agli uffici del prof. Michele Tossani, nella centralissima via Ugo Bassi. Non sono noti i motivi che hanno determinato il provvedimento. Tuttavia sembra che la decisione sia stata presa dalla magistratura, al termine di una ispezione durata tre giorni, e che i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno effettuato negli uffici stessi, in seguito a segnalazione di cittadini che si ritenevano danneggiati dall'attività del prof. Tossani.

La magistratura ha anche ordinato il sequestro di tutto il materiale esistente nell'ufficio.

Il Tossani, che è un insegnante di educazione fisica, si serviva della collaborazione di alcune persone, le quali riuscivano ad avere tempestive comunicazioni di incidenti stradali e si precipitavano nelle abitazioni delle vittime, offrendo l'interessamento degli uffici del Tossani per lo svolgimento delle pratiche inerenti al risarcimento dei danni. Da tempo le autorità seguivano l'attività del prof. Tossani, poiché, come si è detto, varie persone si ritenevano «insoddisfatte» del modo con cui le pratiche che le riguardavano erano condotte e concluse.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA